DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 89

il Quotidiano del NordEst

Sabato 13 Aprile 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Lavoro, mancano 60 ispettori in regione
A pagina II

La mostra
"1912-1930" il vetro di Murano alla Biennale con 135 opere
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
Il derby di Allegri: «Il futuro è adesso loro vogliono l'Europa noi la Champions»
A pagina 20

Dal Brasile la carica dei 300mila "nuovi" veneti

▶L'allarme: quasi 30mila domande di cittadinanza, ognuna con 10 richiedenti

Angela Pederiva

Rischia di finire completamente fuori controllo in Veneto la gestione delle richieste di cittadinanza italiana da parte degli oriundi. L'allarme è riecheggiato ieri al Bo di Padova, dove il dipartimento universitario di Diritto pubblico, internazionale e comunitario ha riunito accademici, magistrati e avvocati per fare il punto sul boom di procedimenti avviati soprattutto dai brasiliani, che hanno reso il Tribunale di Venezia la sede giudiziaria più ingolfata d'Italia, come ha evidenziato il presidente Salvatore Laganà: «Al 31 marzo, dunque dopo nemmeno due anni dalla riforma che ha "regionalizzato" la competenza a decidere, risultano 16.663 nuove iscrizioni e 13.239 fascicoli pendenti, da moltiplicare mediamente per dieci richiedenti a famiglia», come quella dell'ex capo del Governo verdeoro Jair Messias Bolsonaro, tuttora in coda.
Continua a pagina 10

ITALIA L'ex premier Bolsonaro: anche lui aspetta la cittadinanza

Venezia
«Mia sorella adottata e ritrovata dopo 50 anni: che emozione...»

Giulia Zennaro

Sembra una di quelle vicende che si leggono in un romanzo ottocentesco: una famiglia numerosa, sette fratelli ma una situazione domestica difficile, tanto che la sorella più piccola, la più coccolata, viene tolta ai genitori e data in adozione. Né lei né i suoi fratelli hanno mai smesso di pensare a quel distacco, con tutto il dolore che può comportare, dato che la "sorella perduta" è stata allontanata dalla famiglia quando aveva sei anni.
Continua a pagina 12

L'analisi
Esistere uniti o scomparire la vera sfida per l'Europa

Mario Ajello

Si sta entrando nel vivo. E i prossimi giorni saranno quelli, cruciali, degli annunci delle candidature o meno (più sì che no) dei leader dei partiti alle Europee. Perciò è il momento di un appello di cittadinanza, di una richiesta condivisa, trasversale e popolare a tutta la politica, affinché non siano maltrattate queste elezioni importantissime. E non diventino, come già sta accadendo in questo principio di campagna per il voto di giugno (...)
Continua a pagina 23

«Comuni, pagate in 30 giorni»

▶Pnrr, diktat della Ragioneria ai sindaci: «Un mese per le fatture commerciali. Accelerare la riscossione delle tasse»

Una nuova stretta. L'ennesima. Segno che i Comuni continuano ad essere l'anello debole nella catena dei pagamenti dei debiti commerciali da parte della Pa. Con il rischio che non venga centrato uno degli obiettivi considerati centrali del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ossia che tutta la Pubblica amministrazione garantisca il pagamento delle fatture commerciali in 30 giorni, che salgono a 60 solo quando a pagare è chiamata una struttura sanitaria. La Ragioneria generale dello Stato ha diramato una circolare a tutti i sindaci, ai presidenti di Provincia e ai segretari comunali, per richiamarli al rispetto dei tempi di pagamento. Un documento nel quale il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, chiede anche di «anticipare l'emissione di avvisi di accertamento e l'attività di recupero coattivo».
Bassi a pagina 3

Europee
La Lega decide: in corsa 6 veneti capolista, in ballo c'è Vannacci

Alda Vanzan

Il generale Roberto Vannacci capolista. I due deputati uscenti, il veronese Paolo Borchia e la veneziana Rosanna Conte. Il vicesindaco di Treviso Alessandro Manera. Il sindaco vincentino di Rossano Veneto Morena Martini. La deputata padovana Arianna Lazzarini. Il sindaco polesano di Porto Tolle, Roberto Pizzoli. Ecco la squadra dei leghisti veneti che l'8 e il 9 giugno sarà in corsa per uno scranno a Bruxelles.
Continua a pagina 7

La strage. Il rientro a Padova dei parenti dell'ingegnere

Adriano, il dolore e l'attesa per i funerali

VITTIMA Adriano Scandellari, morto nella centrale idroelettrica di Bargi. De Salvador a pagina 8

Le idee
Il Calvario del campo largo e la credibilità della politica

Bruno Vespa

È straordinaria l'abilità con cui Giuseppe Conte riesce a mettere in difficoltà il Pd. Elly Schlein guida da un anno un partito estraneo al suo modo di concepire la politica. Ne ha sostituito i capigruppo e i dirigenti chiave, ma sul territorio il Pd è altro. È altro in Campania dove il potentissimo De Luca la insulta, è altro in Puglia dove Emiliano ha ristabilito immediatamente un rapporto con Conte dopo che questi gli ha ritirato dalla maggioranza tutti i suoi uomini dicendo "dobbiamo estirpare (...)
Continua a pagina 23

La polemica
Mare Jonio: «Da Piantedosi versione falsa»

"Caso mare Jonio, 4 aprile 2024: il ministro Piantedosi ha mentito al Parlamento". Inizia così il video diffuso ieri da Mediterranea, l'ong da cui dipende la nave Mare Jonio, soprannominata "la nave dei veneti". La polemica è scoppiata dopo che al question time al Senato Piantedosi ha dato una versione opposta rispetto a quella della ong.
A pagina 10

Treviso
Denunciato dalla nipote, nonno "orco" a processo «Abusi anche a noi figlie»

Per oltre due anni una ragazzina dell'hinterland di Treviso ha subito le violenze da parte del nonno materno. Finché la giovane ha deciso di confidarsi con una zia, sorella della madre. La donna è scoppiata in lacrime: «Ha fatto lo stesso anche con me quando avevo la tua età». Poi si è scoperto che anche la terza sorella aveva subito lo stesso. Da lì la tripla denuncia che ha portato a processo un 74enne per violenza sessuale su minore e nei confronti delle figlie.
Pavan a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 ✤ "La Serenissima alla scoperta del mondo - vol. 2" + € 7,90

La crisi demografica

Meloni e l'Italia spopolata «La natalità è prioritaria»

▸L'impegno del premier: vogliamo che torni di moda essere genitori

▸Il faro del Quirinale sulla coesione sociale «A rischio la sostenibilità dei centri abitati»

LA GIORNATA

ROMA Le voci istituzionali sono diverse, il messaggio invece più o meno lo stesso: il futuro dell'Italia passa per il sostegno ai giovani e alle aree interne. O più genericamente per «la capacità di dare risposte alle nuove generazioni», specie sulla natalità. A guidare il coro levatosi ieri dallo stesso palco è la presidente del Consiglio Giorgia Meloni che identifica la sfida della natalità come «una priorità» dell'esecutivo: «Non vogliamo accontentarci di gestire il presente, non serve a niente se non si mette in sicurezza il futuro». Per la premier l'occasione è la conferenza dal titolo "Per un'Europa giovane: transizione demografica, ambiente, futuro" organizzata dalla ministra della Famiglia Eugenia Roccella. «Ricostruire una società amica della famiglia, amica della natalità, una società nella quale essere padri non sia fuori moda ed essere madri non debba essere una scelta privata» ha scandito, prima di passare a toni forse un po' meno istituzionali e più da campagna elettorale affondando contro «i cattivi maestri che hanno decretato che la genitorialità è un concetto arcaico», contro chi si è reso protagonista di «gestioni allegre» delle risorse e contro i difensori della maternità surrogata. Ovvero «una pratica disumana» che per Meloni diventerà presto «reato universale», cioè perseguibile in Italia anche se è commesso all'estero, attraverso una proposta di legge parlamentare. Potrebbe bastare qualche settimana. In commissione Giustizia al Senato sono in corso le audizioni sul testo, presentato da Fratelli d'Italia e già approvato dalla Camera a fine luglio in prima lettura.

LA CONVENTION A ROMA

A Roma ieri il convegno su natalità e futuro dell'Europa organizzato dalla ministra Roccella e con Giorgia Meloni

IL CAPO DELLO STATO

Più o meno in sintonia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che come sempre si mostra attentissimo alla «coesione sociale». «Le trasformazioni della demografia incidono fortemente sulla struttura territoriale del Paese e sulla sostenibilità dei centri abitati - il monito che il Capo dello Stato ha affidato ad un videomessaggio proiettato durante l'evento romano - aggravando la crisi e non permettendo di conseguire l'obiettivo dell'eguaglianza dei cittadini». Lo stimolo di Mattarella quindi, legato «attuazione al dettato costituzionale», riguarda la necessità «che le Istituzioni ne prendano coscienza, per attuare politiche attive che permettano alle giovani coppie di realizzare il loro progetto di vita, superando le difficoltà di carattere materiale e di accesso ai servizi che rendono ardua la strada della genitorialità».

IL MINISTRO FITTO LAVORA A UN PIANO PER EVITARE LO SPRECO DI RISORSE DEDICATE TRA PNRR E FONDI DI SVILUPPO E COESIONE

I MINISTRI

Sulla stessa linea d'onda proprio Roccella, secondo cui la denatalità genera anche «un nuovo problema, la solitudine», perché «altera la struttura non solo delle parentele ma dell'intera popolazione». «Tutta l'Europa è in calo demografico», ha affermato la ministra rivolgendosi alle commissarie Ue per la Demografia e per l'Uguaglianza, Dubravka Suica e Helena Dalli, ed è importante che, oltre ai singoli Paesi, «anche l'Europa se ne occupi». Del resto, è il punto di vista del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, per rendere «sostenibile» il debito «occorrerebbe un'Europa giovane», mentre le proiezioni «al 2050, al 2060, ma anche al 2040» ci mettono di fronte a una «tragedia annunciata». Preoccupano anche gli effetti sul mondo del lavoro perché, l'avvertimento della ministra Marina Calderone, «4,5 milioni di boomer lasceranno la vita lavorativa attiva nei prossimi 4 anni». Il governo rivendica «un cambio di passo». «Abbiamo aperto all'immissione di immigrati nel mercato del lavoro come mai nessuno prima», dice Roccella. «Ma non possiamo pensare - osserva il vicepremier Antonio Tajani - di colmare il calo demografico con la presenza di migranti regolari». Il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto prospetta invece una «strategia» contro lo spopolamento delle aree interne. Un piano che, intervenendo sul tema «dell'invecchiamento della popolazione, della sanità, dell'assistenza domiciliare, della scuola» eviti le sovrapposizioni tra le politiche del Pnrr, della coesione e del Fondo sviluppo e coesione.

Francesco Malfetano

«Terza età: è necessario un ministro dedicato»

LA LETTERA

VENEZIA Istituire un Ministero delle Persone Anziane. È la richiesta che, a nome delle 350 Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) operanti nella Regione del Veneto e degli oltre 32.500 ospiti complessivi, il presidente di Uripa Roberto Volpe ha inviato alla premier Giorgia Meloni. Una lettera accorata, quella del presidente dell'Unione delle case di riposo, per sottolineare la necessità di affrontare il problema legato alla crescente domanda di accoglienza in strutture residenziali per persone anziane non autosufficienti e non assistibili a domicilio.

Volpe ricorda che l'Italia già oggi vede oltre 4,8 milioni di ultraottantenni che nel 2050 saranno poco meno di 8 milioni. Un aumento della popolazione anziana che porta in seno una crescente condizione di non autosufficienza, sia a livello motorio che sensoriale e cognitivo. Una prospettiva che va affrontata «in modo globale e non settoriale». «Il rischio - dice infatti Volpe - è quello di una "tempesta perfetta" data dalla crisi del mercato delle professioni sanitarie e dall'aumento delle famiglie monoparentali». Soluzioni? «Il ruolo delle Rsa - dice il presidente di Uripa Veneto - diventa cruciale ma l'assenza di investimenti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e la scarsa considerazione delle Rsa nella recente Legge delega sulla non autosufficienza non fanno altro che aggravare una situazione già critica». Le sole cure domiciliari non sono sufficienti - dice in pratica Volpe nella lettera alla presidente Meloni -, ma servono investimenti sulle case di riposo. E serve un Ministero dedicato alla Terza età. *(al.va.)*

ACCORATA LETTERA DI VOLPE (URIPA): «SI RISCHIA LA TEMPESTA PERFETTA»

Ai "pacifisti" Mattarella e Pahor laurea honoris causa a Trieste

LA CERIMONIA

TRIESTE Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'ex presidente della Slovenia Borut Pahor hanno ricevuto, ieri all'Università di Trieste, la laurea honoris causa in Giurisprudenza per la politica di riconciliazione che, perseguita da entrambi, ha reso l'area del confine orientale, segnata dalle ferite della storia del Novecento, un esempio di collaborazione tra popoli legati dalla comune appartenenza all'Unione europea. Il Capo dello Stato, affiancato dalla figlia Laura, è arrivato in perfetto orario: dopo le strette di mano istituzionali (ad attenderlo c'erano il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il prefetto Pietro Signoriello) sotto un sole cocente e mentre la grande bandiera italiana issata sul pennone sventolava a colpi di bora, ha percorso la scalinata giungendo nel piazzale dell'ateneo e ha salutato gli applausi di tanti studenti lì presenti. Ha dunque raggiunto l'aula magna gremita, ad accoglierlo il coro dell'università e di Vikra che ha cantato l'inno italiano e poi quello sloveno.

Durante la cerimonia è stata proiettata la foto dello storico incontro – era il 13 luglio 2020 – quando i due presidenti si tennero per mano in un momento di raccoglimento alla foiba di Basovizza, sul Carso triestino e poi la visita congiunta al monumento ai fucilati del Tigr. Nella motivazione del conferimento, avvenuto in occasione del centenario della fondazione dell'ateneo giuliano, si legge: "Sergio Mattarella e Borut Pahor hanno saputo coraggiosamente ripudiare la prospettiva angusta dell'egoismo nazionalistico, per perseguire invece una politica di riconciliazione, retta sulla creazione e sul consolidamento di spazi e di simboli dedicati alla memoria collettiva, quale fondamento di autentica pace tra i popoli».

IL RICONOSCIMENTO PER GLI SFORZI COMPIUTI TRA ITALIA E SLOVENIA IL CAPO DELLO STATO: «UNIVERSITÀ LIBERE ANCHE NEL DISSENSO»

GIURISPRUDENZA La laurea all'ex presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, e al capo dello Stato, Sergio Mattarella

IL DIALOGO TRA I PAESI

Il presidente Mattarella, nel suo intervento, ha sottolineato come «in questi anni Slovenia e Italia abbiano sviluppato un dialogo costante e fruttuoso, alimentato dalla consapevolezza che la comune adesione e appartenenza alla casa europea e ai valori euroatlantici rappresentino quell'elemento identitario che rafforza nei nostri Paesi lo sguardo verso il futuro». Poi ha aggiunto: «La Repubblica di Slovenia e la Repubblica italiana devono essere orgogliose delle mete raggiunte in questi anni. Incontrarsi non è stato scontato», ma «Slovenia e Italia hanno saputo abbattere barriere e ostacoli riuscendo a superare la nozione stessa di confine». Secondo il Capo dello Stato «le università sono sempre state luogo del libero dibattito, della critica e anche del dissenso nei confronti del potere: dibattito, critica e dissenso collegati tra gli atenei di tutti i paesi e se si recide questo collegamento si aiuta il potere, quello peggiore che ha sempre cercato di tenere isolate le università del proprio Paese impedendo il collegamento con quelle oltre confine». Rivolgendosi al suo «amico Borut», Mattarella ha concluso dicendo che «l'Europa ha bisogno della sua esperienza e saggezza».

L'ex presidente della Slovenia ha terminato il suo discorso in italiano: «Si dice che in politica non c'è spazio per l'amicizia. Non è vero. Tu sei un grande statista e un mio grande amico. Ci siamo aiutati a vicenda, insieme abbiamo vinto».

L'auspicio del rettore Roberto Di Lenarda è stato che Mattarella e Pahor «continuino ad essere guide illuminate per i nostri Paesi e per l'Europa nel suo insieme». Presente anche il ministro dell'Università e ricerca Anna Maria Bernini: «Sono molte di più le cose che ora ci uniscono di quelle che un tempo ci hanno diviso». E il ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: «Percorso complesso che ci spinge a guardare al futuro». Mentre Fedriga ha parlato di «ulteriore passo del processo di pacificazione di questo territorio».

Elisabetta Batic

Le misure

Pnrr, il diktat ai Comuni: «Pagamenti in 30 giorni delle fatture commerciali»

▶La Ragioneria ai sindaci: va accelerata la riscossione delle tasse per saldare i debiti

▶Gli enti locali hanno un arretrato di 5,8 miliardi. Task force taglia-tempi

Il ministero dell'Economia e delle Finanze in via Venti Settembre a Roma

I NUMERI

30 miliardi

Il debito commerciale delle Pubbliche amministrazioni scaduto e che deve essere rimborsato

7 giorni

Il tempo medio di ritardo nei pagamenti delle fatture commerciali da parte dei Comuni

IL CASO

ROMA Una nuova stretta. L'ennesima. Segno che i Comuni continuano ad essere l'anello debole nella catena dei pagamenti dei debiti commerciali da parte della Pa. Con il rischio che non venga centrato uno degli obiettivi considerati centrali del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ossia che tutta la Pubblica amministrazione garantisca il pagamento delle fatture commerciali in 30 giorni, che salgono a 60 solo quando a pagare è chiamata una struttura sanitaria. La Ragioneria generale dello Stato ha diramato una circolare a tutti i sindaci, ai presidenti di Provincia e ai segretari comunali, per richiamarli al rispetto dei tempi di pagamento. Un documento nel quale il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, chiede anche di «anticipare l'emissione di avvisi di accertamento e l'attività di recupero coattivo, senza attendere l'approssimarsi dei termini di prescrizione e decadenza» in modo da avere un quadro certo e veritiero delle risorse a disposizione per sostenere le spese e pagare le fatture in tempo senza accumulare ulteriori ritardi. Detto in altri termini, bisogna avviare subito il recupero di multe, Tari e Imu non versata dai contribuenti per avere maggiori risorse da destinare al pagamento dei debiti commerciali. L'arretrato dei Comuni è ancora alto. Il debito "scaduto" di tutta la Pubblica amministrazione, secondo gli ultimi dati disponibili del Tesoro, è di 15,8 miliardi. Quello che fa capo agli enti locali è di 5,8 miliardi di euro. Secondo i dati dell'Ifel, la fondazione dell'Anci, il ritardo medio di pagamento dei Comuni è di 7 giorni. Ma, come sempre, si tratta di una media come quella dei "polli di Trilussa", per cui ci sono amministrazioni molto virtuose e amministrazioni che invece hanno ritardi ancora ampi. Era stata la stessa Commissione europea, nel documento finale con il quale aveva dato il via libera alla rinegoziazione degli obiettivi del Pnrr, a indicarne alcune, come il Comune di Napoli, quello di Salerno e quello di Lecce.

PREVISTE SANZIONI AI DIRIGENTI CHE NON RISPETTANO LE SCADENZE PREMI DECURTATI FINO AL 30 PER CENTO

Gli accordi europei prevedevano, tra le altre cose, anche l'entrata in vigore entro il primo trimestre di quest'anno, di ulteriori misure per accelerare i pagamenti dei debiti arretrati da parte degli enti locali. Il decreto Pnrr, attualmente in discussione in Parlamento, ha introdotto per esempio l'obbligo per i Comuni con più di 60mila abitanti che, al 31 dicembre 2023, presentano ancora un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti, calcolato mediante la piattaforma dei crediti commerciali della Ragioneria generale, superiore a 10 giorni di predisporre un Piano, che sarà verificato al ministero dell'Economia da un Tavolo tecnico composto da Viminale, Tesoro, struttura di missione del Pnrr e Anci. L'arsenale messo in campo per centrare l'obiettivo dei pagamenti in trenta giorni è, dunque, ampio. Nella sua circolare la Ragioneria ricorda anche che la tempestività di saldo delle fatture commerciali da parte dei Comuni, dovrà entrare negli obiettivi di performance sia dei dirigenti che hanno una responsabilità diretta nelle procedure di pagamento, sia in quella dei vertici apicali delle amministrazioni stesse.

LA PREVISIONE

Per chi non rispetta il termine dei 30 giorni, è prevista una riduzione del premio di risultato del 30 per cento. C'è insomma anche questo. Un taglio della retribuzione dei dirigenti per convincerli a saldare puntualmente i debiti nei confronti delle imprese. Il tempo del resto comincia a stringere. Entro il primo trimestre del prossimo anno, la Commissione europea verificherà che il tempo medio ponderato di pagamento delle fatture del 2024 si avvenuto entro 30 giorni. Poi l'anno successivo, nel 2026, ci sarà un ulteriore check per controllare che anche per le fatture del 2025 i tempi previsti dalle direttive europee siano stati pienamente rispettati. Centrare l'obiettivo è fondamentale per ottenere le prossime rate del Pnrr, questo perché il rispetto dei termini di pagamento dei debiti commerciali è considerata una delle riforme «abilitanti» del programma europeo. Dunque, a meno che gli obiettivi non vengano ridiscussi e rinegoziati, sarà necessario che tutte le amministrazioni riescano ad accelerare i tempi di saldo delle fatture. Un problema che non riguarda soltanto i Comuni. Le amministrazioni centrali, anche se sono più rapide nel pagare (il ritardo medio è di soli tre giorni) ma comunque, secondo i dati più aggiornati del Tesoro, hanno un arretrato di 2,3 miliardi di euro. La Pubblica amministrazione nel suo complesso, ha fatture scadute non ancora saldate per quasi 30 miliardi. La strada da percorrere non è insomma breve. Il tempo invece è tiranno.

Andrea Bassi

Gentiloni: «La realtà ci spingerà verso il debito Ue»

Paolo Gentiloni

LA TRATTATIVA

BRUXELLES Arrivato a metà del suo percorso (con 225 miliardi di euro erogati su 700), il Recovery Plan rappresenta già per la Commissione Ue «una storia di successo», anche se la valutazione andrà fatta «alla fine, perché abbiamo ancora bisogno di molti sforzi per raggiungere obiettivi, tappe intermedie, riforme e investimenti». Parola del commissario all'Economia Paolo Gentiloni che ieri, a Lussemburgo per partecipare al Consiglio Ecofin, si è soffermato anche sull'ipotesi di tornare a emettere nuovo debito comune europeo per affrontare sfide comuni: «La realtà ci spingerà purtroppo certamente» in questa direzione «nei prossimi mesi». A occuparsene sarà ormai il prossimo esecutivo Ue, ma l'ex premier crede più all'ipotesi di una riedizione del Recovery sotto altre forme, magari a partire «dalla difesa», che a un prolungamento della scadenza del Pnrr attuale oltre la data tassativa del 2026. Ipotesi quest'ultima evocata dall'Italia, ma che piace pure ad altri Stati con difficoltà di spesa delle risorse (per svariate ragioni) come Portogallo, Polonia e Ungheria. Per entrambi gli obiettivi, tuttavia, occorre l'unanimità dei 27. E al momento «le condizioni politiche non ci sono», ha ammesso Gentiloni. Roma si farebbe però trovare pronta alla chiamata per nuovi fondi comuni Ue, ha affermato il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti, anche se per ora «gli interventi di numerosi Paesi frugali vanno esattamente in direzione contraria».

Gab. Ros.

Tari e Imu, un'evasione da 11 miliardi colpa anche delle carenze di personale

L'evasione fiscale nei comuni

Withub

11 miliardi
L'evasione fiscale nei comuni

Gli enti locali in media non riescono a incassare

il 40% della Tari

il 22% dell'Imu

- L'Anci ritiene che il problema sia legato al deficit di personale
- La fetta maggiore delle tasse non riscosse riguarda le amministrazioni del Sud e insulari
- L'eccezione: Roma, che ha visto dimezzare la morosità sulla Tari

IL FOCUS

ROMA Una montagna da 11 miliardi di euro che i sindaci fanno fatica a scalare. A tanto ammontano le tasse locali non riscosse dai Comuni in Italia. Un arretrato che mette in difficoltà i bilanci delle amministrazioni e che si traduce in meno interventi per riparare le buche, per pulire marciapiedi e strade oppure per migliorare i servizi per gli anziani e i minori. L'epicentro del problema sono i sette miliardi e mezzo, pari a un terzo dell'ultima manovra finanziaria nazionale, legato ai minori incassi dei due principali tributi - Imu e Tari - che con l'addizionale Irpef compongono il monte delle risorse per la spesa corrente. Il quadro dell'evasione locale è completato dai 3 miliardi di multe stradali non riscosse e da 500 milioni di buco legati ad altre voci, come Tosap e tassa di soggiorno.

Le falle del meccanismo di riscossione sono testimoniate dai numeri: si stima che gli enti locali in media non riescono a incassare il 40 per cento della Tari, la tassa sui rifiuti, e il 22 per cento dell'Imu, la patrimoniale sulla casa. Nel primo caso, la responsabilità della riscossione è totalmente in capo ai Comuni, che anche quanto affidano a realtà esterne il pagamento dei tributi scontano la mancanza di personale e di competenze nell'attività di accertamento, se non lassismo nei controlli.

SULLA RACCOLTA DEI RIFIUTI IL MANCATO INCASSO DELL'IMPOSTA HA RAGGIUNTO IL 40 PER CENTO

IL MOLOCH

Nel secondo caso, i sindaci devono scontrarsi contro il Moloch dell'evasione, che soltanto per l'Imu sfiora i cinque miliardi all'anno, con i loro uffici responsabili nell'aggiornamento delle informazioni catastali. Attività che storicamente va a rilento. L'Anci, l'associazione dei circa 8 mila comuni italiani ha più volte fatto notare che il problema è legato a doppio filo con il deficit di personale nelle amministrazioni comunali (negli ultimi 15 anni c'è stato un calo del 30 per cento), che a cascata si ripercuote nelle attività di accertamento, controlli e aggiornamenti dati. Molto virtuose le amministrazioni del Nord, meno quelle delle città più popolose e quelle del Sud.

Lo dimostra anche quanto accantonato dai sindaci nei Fondo crediti di dubbia esigibilità, dove vengono inserite le somme difficili, se non impossibili, da riscuotere come quelle legate alle morosità su Tari o multe stradali: su quasi 6 miliardi di euro totali, 2,7 miliardi riguardano le amministrazioni del Sud e quelle insulari, mentre al Nord - la parte più popolosa del Paese - la cifra sfiora gli 1,7 miliardi e al Centro il miliardo e mezzo di euro. Qualche miglioramento, in verità, c'è stato negli ultimi anni: il Comune di Roma, preda di un'emergenza rifiuti legata alla mancanza di impianti, ha visto negli ultimi anni dimezzare la morosità sulla Tari - ora intorno ai 50 milioni ai quali se ne aggiungono una settantina legati al pregresso - e proprio grazie al recupero del sommerso è riuscito a congelare la tariffa dell'imposta.

L'AUTOMAZIONE

Milano e Bologna, grazie all'automazione nei servizi di verifica, hanno ridotto al lumicino l'evasione, mentre Napoli e Palermo, dove la situazione è opposta, si sono affidate a enti terzi di riscossione. Quanto alle multe stradali (sul podio del non riscosso ci sono Catania e Brindisi), si parla, come detto, di una evasione cumulata di 3 miliardi ma è difficile fare un calcolo preciso perché una parte delle contravvenzioni finisce anche nei conti pubblici. Quando infatti ad elevarla è un vigile urbano, i soldi vanno nelle casse del Comune. Quando invece a fare la multa è la polizia stradale, i carabinieri o anche la guardia di finanza, allora ad incassare è direttamente il Tesoro. Secondo quanto rilevato dalla Corte dei conti, alla fine del 2016 nel bilancio dello Stato figuravano 6,6 miliardi di euro di multe già elevate ma ancora da riscuotere. Una massa di soldi che si è dimezzata per effetto della cancellazione, da parte del governo Meloni, delle cartelle esattoriali di importo inferiore a mille euro.

Michele Di Branco

Le tensioni nel centrosinistra

Schlein incalza Emiliano e affonda il terzo mandato «Crea troppe consorterie»

▶La dem incontrerà il presidente pugliese: sul tavolo un'uscita di scena "morbida"

▶E dentro il partito sale il pressing: «Elly si candidi capolista e archivi i cacicchi»

IL RETROSCENA

ROMA Tutti quelli che la conoscono bene e ci parlano, anche se è più blindata del solito in queste ore, descrivono Elly Schlein particolarmente preoccupata e infuriata per la vicenda pugliese e per la «slealtà» di Giuseppe Conte. Sulle prime, in questa bufera, la segretaria del Pd ha preso anche in considerazione la via dell'intervento drastico, ossia di superare Conte a sinistra in questo senso: se lui dice che la giunta Emiliano va azzerata, io chiedo di più e dico che il presidente pugliese si deve dimettere. Ma adesso Schlein - che incontrerà Emiliano a breve a Roma e comunque dicono entrambi: «Ci parliamo continuamente» - sembra aver trovato quella che ritiene la linea più adatta da seguire. La linea, per così dire, garantista.

Ovvero: mi fido di Emiliano come persona, è un magistrato integerrimo e che ha lottato sempre contro il malaffare, ma la sua stagione di governo regionale è finita. Dunque, si sta pensando di stringere con il governatore un patto di fine mandato, per gestire la Puglia fino al 2025, e accompagnare Emiliano all'uscita sperando di evitare strappi troppo tremendi. Patto di fine mandato significa anche, nella strategia della segretaria dem, controllare minuziosamente, nome per nome, curriculum per curriculum, ai raggi X, chi saranno gli assessori che Emiliano nel suo rimpasto annunciato - «Non un azzeramento, un rimpasto», così ha detto lui - metterà in squadra.

Ciò che comunque il terremoto pugliese sta insegnando a Schlein, così dicono i suoi, è che la continuità del potere favorisce le incrostazioni del potere e il tramonto delle spinte innovative sostituite dall'abitudine all'inamovibilità che non produce innovazione. Una posizione che viene così tradotta nelle stanze del Nazareno: «Il caso Puglia è la riprova che il terzo mandato ai presidenti regionali non va concesso, e stiamo facendo bene a negare la possibilità che venga eliminato lo stop». Discorso che investe non solo Emiliano ma anche Vincenzo De Luca e guarda caso ieri il governatore campano è tornato all'attacco: «I veri cacicchi stanno a Roma».

Il caso pugliese nell'ottica della segretaria rientra insomma in un problema più generale, quello del «notabiliato» come lo chiama lei, ma i notabili - o cacicchi che dir si voglia - sono anche quelli che sui territori raccolgono i voti per il partito e dunque, meglio non esagerare troppo nella linea della durezza alla vigilia delle elezioni europee da cui molto dipende il destino di Elly. La quale è anche oggetto di pressione, da parte di qualche compagno di partito, perché provi ad uscire dall'angolo in cui è stata messa da Conte per la vicenda pugliese così: «Elly, devi rilanciare. Annuncia subito che ti candidi capolista in tutte e cinque le circoscrizioni alle Europee. Così fai vedere fisicamente la discontinuità rispetto al vecchio Pd degli Emiliano, dai il segnale dell'innovazione e di un nuovo inizio fuori dal correntismo e dal cacicchismo e in linea con il trionfo delle primarie di un anno fa in cui ti è stato chiesto di cambiare tutto nel Pd». Osservazioni che la leader ascolta ma non sta raccogliendo. Anche perché trasformare le Europee nel proprio plebiscito, guidando ovunque le liste dem, significherebbe retrocedere dall'impegno di mettere in campo nella primissima fila gli esponenti della società civile (da Marco Tarquinio nel Centro Italia a Cecilia Strada al Nord-ovest e soprattutto a Lucia Annunziata al Sud) che sono proprio quelli che nella narrazione e nella strategia di Elly le consentono di dire «noi apriamo-apriamo-apriamo» il partito contro la chiusura che vogliono le consorterie del solito potere della sinistra.

SEGRETARIA STRETTA TRA CHI CHIEDE IL REPULISTI E I "RAS" CHE SERVONO AL PD PER RACCOGLIERE VOTI ALLE EUROPEE

Il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano e la segretaria dem Elly Schlein

IL PROSSIMO GOVERNATORE

Il superamento di Emiliano non subito ma poi (altro che terzo mandato per lui e per gli altri!) porta con sé il ragionamento, che già si sta molto anticipatamente facendo ai vertici dem, di chi candidare il prossimo anno al presidente della Puglia. Un successione di Decaro, il sindaco barese, che è in pista per Bruxelles gli spalancherebbe la corsa a governatore. Ma il successione, dopo tutto quello che sta accadendo a Bari e in Puglia, ci sarà? E soprattutto: se viene sciolto il comune di Bari per infiltrazioni mafiose, non si potrà presentare Decaro per la presidenza regionale. Altri nomi per il dopo Emiliano per ora non ci sono. Puntare su un esponente della società civile come l'editore Alessandro Laterza? Improbabile. Mettere in campo Francesco Boccia? Sarebbe naturale ma è un'altra ipotesi difficile. Nel caso l'attuale candidato dem a sindaco di Bari, Leccese, venisse tolto dalla lizza stavolta - e insieme a M5S si puntasse su un terzo - potrebbe essere lui la carta per il 2025. Ma per ora è probabilissimo che Leccese resti in pista per il dopo Decaro. E il guazzabuglio pugliese resta una questione nazionale assai intricata.

Mario Ajello

PER LA SUCCESSIONE DEL GOVERNATORE NEL 2025 C'È L'IPOTESI DI SCHIERARE LECCESE E LASCIARE BARI A UN CIVICO

LA VICENDA

1 Gli arresti di febbraio

A febbraio, 130 persone finiscono in manette in un'inchiesta per ingerenza elettorale politico-mafiosa. Tra loro una consigliera comunale e il marito

2 L'ipotesi di scioglimento

Il Viminale a marzo invia gli ispettori: la Commissione dovrà valutare l'ipotesi di scioglimento del comune di Bari per infiltrazione mafiosa

3 L'assessora indagata

Nuova inchiesta su presunte influenze nel voto a Triggiano: indagata l'assessora regionale ai Trasporti Maurodinoia (in foto), arrestato il marito

4 L'ex consigliere arrestato

Una nuova inchiesta ha portato all'arresto dell'ex consigliere regionale Alfonso Pisicchio con l'accusa di assegnazioni truccate e corruzione

Bari, il procuratore: ancora zone grigie «Ma non è una nuova Tangentopoli»

L'INDAGINE

BARI «Nessuna nuova Tangentopoli, le inchieste su pubblica amministrazione vanno avanti da tempo». E ancora. «Non parlerei di terremoti, si parla di un lavoro costante che facciamo sotto qualsiasi tipo di amministrazione, di qualsivoglia colore politico». Così il procuratore capo di Bari Roberto Rossi a margine, ieri, del convegno all'Università di Bari intitolato "Potere mafioso e distorsioni del mercato" organizzato dalla Facoltà di Economia. Snocciola numeri, definisce contesti, torna sulle operazioni "Codice interno", sulla maxi inchiesta della Dda che ha svelato un presunto intreccio fra mafia e politica. Si concentra sulle elezioni baresi del 2019, sul filone di indagine su Sandrino Cataldo e la moglie, l'ex assessora regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, che riguarda fatti tra il 2019 e il 2020 mentre l'ultimo scossone che ha travolto Alfonso Pisicchio - sottolinea - riporta a vicende di quattro anni fa.

Qualcuno ha pensato di legare gli arresti agli imminenti appuntamenti elettorali. Per Rossi non è così: «Questi sono i tempi della giustizia, che richiede indagini e approfondimenti». Nessuna inchiesta "mirata", insomma, né a Rossi piace che si parli di una Tangentopoli in salsa barese: «Sono termini che non indicano nulla, le indagini sui reati della pubblica amministrazione proseguono da molto tempo».

LA COMMISSIONE

Poi un passaggio sulla commissione d'accesso che sta esaminando attività e documentazione dell'amministrazione comunale di Bari: «Sta facendo il suo lavoro, vedremo gli esiti e poi ci sarà un Comitato dell'ordine pubblico nel quale verranno esposti», ha detto Rossi. All'indomani dell'arresto dell'ex consigliera comunale e di altre 129 persone, tra cui l'ex consigliere regionale, Giacomo Olivieri, proprio il procuratore aveva pubblicamente evidenziato come l'amministrazione comunale di Bari avesse collaborato con la Procura per «raggiungere importanti risultati sulla legalità». E aveva escluso il coinvolgimento diretto del Comune nelle vicende

Il procuratore di Bari Roberto Rossi

contestate dalla Direzione distrettuale antimafia. Fatti su cui, invece, sta lavorando incessantemente la commissione inviata dal Viminale che sta esaminando anche i dossier relativi all'Amtab, la municipalizzata dei trasporti finita in amministrazione giudiziaria. «Al termine di questo lavoro - ha spiegato Rossi - vedremo se sono emersi fatti nuovi».

In attesa delle verifiche della commissione prefettizia, che richiedono tre mesi prorogabili per altri tre, la magistratura continua il suo lavoro in un territorio, quello barese e pugliese, dove la mafia non la si scopre certo oggi. «A Bari, come in tanti altri posti, la zona grigia esiste – ha aggiunto il procuratore. È un problema di attenzione da parte di tutti perché l'infiltrazione avviene sempre attraverso vie silenti e per questo occorre reagire con energia». E ha invitato a un «controllo civico e politico» sul fenomeno. «Il problema del rapporto fra mafia ed economia è centrale ovunque, anche in luoghi in cui si pensava che la mafia non si infiltrasse, come l'Emilia Romagna. La mafia ha la capacità di entrare dappertutto, nella politica e nell'economia». «C'è massima vigilanza - ha assicurato - e bisogna dare forza alla magistratura per lavorare. Non si può mai sottovalutare la capacità della criminalità organizzata di penetrare all'interno della società, quindi bisogna sempre dare una risposta e avere un'attenzione civile e politica sul fenomeno».

Un aspetto, quello della prevenzione sociale dei fenomeni mafiosi, sul quale insiste spesso il numero uno della procura barese. «Chi pensa – aveva spiegato il procuratore lo scorso 29 novembre - che, entrando nei clan, possa fare una vita migliore, finisce o condannato o ammazzato». Una considerazione fatta propria anche dal responsabile della Dda di Bari, l'aggiunto Francesco Giannella: «La gestione di un territorio, la preminenza fisica e criminale, riguarda tutti noi. Inaccettabile. C'è bisogno di una ribellione civile e civica».

Luigi Lupo

PER ROBERTO ROSSI NESSUN INCHIESTA A OROLOGERIA: «LE INDAGINI SULLA PA VANNO AVANTI DA TEMPO»

L'anniversario del Carroccio

C'è Bossi ma non il Nord Salvini e i 40 anni leghisti

▶Il ricordo del segretario in un album: «Grazie a Umberto, ora l'autonomia»

▶Il segnale interno: sospesi i congressi Zaia: vivi i presupposti della prima Liga

IL FOCUS

ROMA Quarant'anni entrano in una foto? No, bisogna scegliere. E ha scelto con cura, Matteo Salvini, insieme al suo team social, "La Bestia", i pezzi di un collage per celebrare i quarant'anni della Lega, la lunga cavalcata del più longevo partito in Parlamento, dal sogno secessionista e l'atto fondativo in un anonimo studio notarile di Varese alla ribalta sovranista, la polvere e gli altari.

IL RICORDO

Metà Bossi, metà Salvini. Sopra troneggia il Senatùr, una carrellata di istantanee dell'uomo forte di Gemonio che ha fondato la Lega lombarda e l'ha portata fino a Roma, avvolto dalle bandiere di San Marco, abbracciato a Silvio Berlusconi, l'amico-nemico di una vita. Sotto, lo spazio è tutto per il "Capitano", la storia decennale della Lega salviniana tra alti (il 34 per cento alle Europee del 2019) e bassi (il calo alle urne e nei sondaggi degli ultimi tempi). Ma sono le assenze a farsi notare. Nella figurina celebrativa approntata dal team Salvini, manca la parola che unisce passato, presente e futuro della Lega: Nord.

È un anniversario agrodolce, per "Il Capitano". «Una storia di straordinario coraggio e visione», twitta Salvini di buon mattino per poi inabissarsi nella trafila di impegni del G7 Infrastrutture a Milano, che lo tiene a distanza, nel giorno dell'anniversario, da brindisi e memorial dei militanti padani. Alcuni improvvisati, altri no. Come il blitz che sotto casa del Senatùr, a Gemonio, ha lasciato una scritta indelebile in tinta verde: "Grazie Bossi". Mentre ovunque nei paesini della Piana dove affonda le sue radici l'epopea leghista fioccano manifesti del fondatore affissi sui pali della luce, alla fermata dell'autobus. «Noi da 40 anni con la Lega lombarda», recita quello che va per la maggiore, sotto un disegno di Bossi che fa rimbalzare in mano una mela, sorridente. Nostalgia di tempi andati, certo.

Quella Lega non esiste più e anche legalmente ha ceduto il passo alla Lega Salvini premier, quando il segretario e oggi vicepremier ha deciso di abbandonare al suo destino la "bad company" del vecchio partito, sommerso di debiti e di scandali finanziari. Eppure si fa sentire, la "vecchia" Lega in questi giorni di deja vu e celebrazioni che parlano molto al presente.

Con il segretario deciso a blindare il consenso delle politiche alle elezioni europee di giugno e a respingere al mittente gli assalti della fronda nordista, di chi, una minoranza, già vede l'era Salvini al tramonto. Ecco perché prende precauzioni. In mattinata l'omaggio al fondatore: «Non possiamo non ringraziare chi - come Umberto Bossi e Roberto Maroni - ha avuto la folle idea di iniziare questa storia emozionante». Poi la promessa di portare a termine la missione federalista, costi quel che costi: «L'Autonomia sta facendo concreti e decisivi passi in avanti. Auguri, Lega!». In serata rincara al Tg5: «Siamo nati autonomisti e federalisti e adesso l'autonomia arriva in approvazione in Parlamento. Siamo partiti da soli in alcune battaglie come quella contro l'immigrazione clandestina e l'estremismo islamico e gli italiani hanno visto la Lega passare dalle parole ai fatti». L'approdo in aula della riforma che dovrà placare i malumori al Nord è già fissato: 29 aprile. Anche se un via libera prima del voto Ue di giugno è tutto fuorché scontato per le barricate delle opposizioni e perché gli alleati non brigano per accelerare sui tempi. Nei giorni dell'orgoglio leghista, comunque, Salvini prova a chetare le tensioni interne. Oggi, mentre la vecchia guardia di militanti andrà in processione a Gemonio nella flebile speranza di un'apparizione dell'"Umberto", il segretario presenzierà online a un convegno sull'autonomia insieme al fedelissimo Roberto Calderoli. Domani invece sarà alla risottata di Varese, la festa del partito dove i fotografi in agguato attendono un solo scatto: una stretta di mano con il fondatore invitato con una lettera. La tregua del quarantenario.

GLI UMORI

Sarà una festa sottotono, questo è certo. Da un lato Bossi, che ai suoi ha confidato la sorpresa per le poche visite ricevute, rispetto agli altri anni. E insieme i vecchi volti del partito ormai schierati contro Salvini, come l'ex ministro Roberto Castelli, arruolato nell'eccentrica armata di Cateno De Luca, Nord chiama Sud. Dall'altro i colonnelli rimasti al fianco del leader. Brindano all'ombra del Pirellone e sulle note del cantautore Van de Froos il governatore lombardo Attilio Fontana e il segretario della Lega lombarda Fabrizio Cecchetti. Che lancia un monito ai riottosi: «Non è il momento di parlare di congressi», chiude con una frecciata a chi vorrebbe andare alla conta delle tessere in Lombardia.

E Luca Zaia? Non manca all'appello il governatore veneto. «Penso che restino assolutamente vivi i presupposti della prima Lega e Liga», afferma. La resa dei conti a via Bellerio, se mai ci sarà, è rimandata. E Salvini di passi indietro non vuole farne. Ha raccolto un partito sotto il 4 per cento, in fase quasi terminale. Ora spera ancora una volta di smentire i pronostici alle Europee, tra acchiappa-voti arruolati alla causa - è il caso della discussa candidatura del generale Roberto Vannacci, a un passo dall'ufficialità - e le nuove battaglie identitarie.

Il collage di foto per le quaranta candeline leghiste parla da sé. Il messaggio è chiaro: guardare avanti, senza cancellare il passato. Eppure qualche defaillance c'è. La tela tessuta con la Russia di Putin, oggi rinnegata dal capo. E ancora, la convivenza stretta, a tratti strettissima al governo con Giuseppe Conte prima e Mario Draghi poi, il Papeete. Quei compromessi - ma oggi il mondo meloniano glieli rinfaccia come "inciuci" - che Salvini stesso ha riconosciuto essere costati cari in termini di consenso. Ovunque, il blu della Lega nazionale, sovranista domina il verde delle origini, del pratone di Pontida, delle valli solcate dal Po. Scatti ormai rinchiusi nel rullino dei ricordi.

Francesco Bechis

IERI E OGGI: LE FOTO SCELTE DAL SEGRETARIO

1 IL SENATUR SENZA PADANIA

Bossi a Pontida, con il con Cavaliere, Maroni, Salvini. Il fondatore campeggia in cima, ma manca la parola Padania

2 LA BANDIERA VENEZIANA

In alto a destra, il Leone di San Marco sventola a Pontida, issato dai militanti della "Liga" in uno dei primi raduni

3 I DUE COLORI: ROSSO E VERDE

Sopra il rosso della Lega ribelle, federalista, del Nord. E il verde delle origini, di Pontida, della valle padana solcata dal Po

1 NIENTE DRAGHI (E CONTE)

Nel collage mancano gli scatti del governo Conte uno con i Cinque Stelle e del governo Draghi. Più foto di piazza che del palazzo

2 IL CARROCCIO DI GOVERNO

Dalla Lega descamisada alla Lega di governo con il centrodestra. In basso a destra, il comizio con Meloni e Berlusconi

3 L'AZZURRO NAZIONALE

Sotto campeggiano l'azzurro e il blu, i colori della nuova fase salviniana: una Lega nazionale in Italia e sovranista in Ue

OGGI A GEMONIO LA FESTA DELLA FRONDA NORDISTA DOMANI A VARESE IL LEADER POTREBBE VEDERE IL SENATÙR

Ichino, Martelli e la raccolta firme «Sia Draghi a guidare Bruxelles»

IL CASO

BRUXELLES La "tentazione" Mario Draghi presidente della Commissione europea al posto di Ursula von der Leyen si fa manifesto. E accanto ai contatti politici di livello che preparano il terreno ai negoziati sul futuro dei vertici delle istituzioni Ue (come il bilaterale tra la premier Giorgia Meloni e il capo del Consiglio europeo Charles Michel di due giorni fa), l'appello, nato in Italia, arriva adesso a Bruxelles con l'obiettivo di raccogliere consensi anche tra gli europarlamentari uscenti, oltre che tra i candidati al voto di giugno. A chiedere ai partiti di schierarsi «in modo chiaro» di fronte all'ipotesi Draghi a palazzo Berlaymont è il movimento "Adesso!", che sta facendo circolare un manifesto aperto alle adesioni di tutti, purché «convinte e non di comodo». Si compone di un solo punto: portare l'ex numero uno della Banca centrale europea ed ex capo del governo italiano alla presidenza della Commissione per rilanciare un'Europa che «in un'epoca segnata da sfide senza precedenti rischia di perdere il suo peso sulla scena internazionale». Tra i primi firmatari si segnala già una nutrita pattuglia di politici e accademici del nostro Paese, ma pure nomi dello spettacolo: dagli ex parlamentari Pietro Ichino, Fabrizio Cicchitto, Riccardo Nencini e Claudio Martelli ai giuristi Maria Alessandra Sandulli e Cesare Pinelli, fino alla regista Andrée Ruth Shammah e al conduttore radiofonico Linus. Draghi è l'uomo giusto, concordano: «Ha dimostrato una caratura istituzionale e una credibilità internazionale che non hanno pari nel nostro continente. La sua lucidità e la sua determinazione alla guida della Bce - si legge nel manifesto del movimento fondato da Tomaso Greco - hanno ristabilito nei momenti più delicati la fiducia nelle istituzioni europee, rafforzando la coesione tra gli Stati membri. La sua leadership, messa al servizio dell'Italia in un momento particolarmente critico assumendo l'incarico di presidente del Consiglio nello spirito del "civil servant" ha restituito credibilità e peso internazionale al nostro Paese».

IN UN MANIFESTO L'APPELLO DEL MOVIMENTO "ADESSO!": L'EX PREMIER È PIÙ CREDIBILE DI CHIUNQUE ALTRO

L'IPOTESI

Se il nome di Draghi non ha mai davvero smesso di circolare con insistenza per un ruolo di peso a Bruxelles da quando, nell'ottobre di due anni fa, lasciò palazzo Chigi (e infatti da alcuni mesi si occupa di redigere un rapporto sul futuro della competitività Ue), l'ipotesi di un suo ritorno sulla scena Ue prende sempre più quota con l'avvicinarsi dell'ora delle nomine. Complice il fuoco amico che si è abbattuto su Ursula von der Leyen ad opera degli alleati di un tempo, ora che la tedesca corre ufficialmente per un bis da presidente della Commissione che non entusiasma gli animi. Non la aiutano i passi falsi, tra accuse di favoritismo politico per un incarico d'oro affidato in extremis a un compagno di partito e il ritorno di fiamma dell'inchiesta sul "Pfizer-gate", sui rapporti diretti con l'ad della casa farmaceutica al tempo dell'acquisto dei vaccini anti-Covid.

Mario Draghi

HANNO ADERITO ANCHE NENCINI, CICCHITTO, DIVERSI GIURISTI E MEMBRI DELLA SOCIETÀ CIVILE

Gabriele Rosana

L'Agcom: la par condicio si applichi anche ai ministri

▶Dopo il voto della Vigilanza, la richiesta del Garante: «Regole uguali per Rai e tv private»

▶Il presidente Lasorella ricevuto al Quirinale Opposizioni soddisfatte, ma c'è il rischio ricorsi

IL CASO

ROMA La Rai e le tivvù private avranno le stesse regole sulla par condicio, in vista delle elezioni europee. Ieri si è riunito il consiglio dell'Agcom - l'autorità di garanzia sulle comunicazioni il cui presidente Giacomo Lasorella nel pomeriggio è stato ricevuto da Sergio Mattarella al Colle - e ha approvato il proprio regolamento, valido per le emittenti private. Il testo non ha recepito le modifiche proposte, su indicazione dell'esecutivo, dalla commissione di Vigilanza Rai che nel suo documento aveva inserito una norma sull'informazione governativa che aveva fatto infuriare le opposizioni. Spiegano fonti dell'Agcom che quel punto molto discusso e attaccato da sinistra era stato già mitigato dall'intervento, in Vigilanza, di Maurizio Gasparri. Il senatore forzista aveva richiesto un esplicito richiamo al comma 5 dell'articolo 1 della legge 515/1993, che afferma: «Nelle trasmissioni informative la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del governo, delle giunte e consigli regionali e degli enti locali deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione. Tale presenza è vietata in tutte le altre trasmissioni». Una modifica che di fatto aveva ridotto l'efficacia dell'indicazione governativa per cui - per quanto riguarda la Rai - i membri dell'esecutivo non rientravano di fatto nella par condicio elettorale perché la loro attività di comunicazione è di tipo istituzionale e non partitica.

Per effetto di questa modifica, Agcom ha ritenuto di non dover cambiare il proprio documento perché di fatto coincidente. «Il testo è perfettamente sovrapponibile con la delibera adottata dalla commissione di Vigilanza formulata anch'essa, pur con diverse variazioni lessicali, nel pieno rispetto della regole fissate dalla legge 28 del 2000 e della legge 515 del 1993», ha spiegato il commissario Giacomelli del Pd.

Già l'altro giorno Gasparri, in un convegno, aveva provato a fare chiarezza sulla questione spiegando che i chiari riferimenti alle leggi 515/1993 e 28/2000 (quella che norma la par condicio) impedivano la presenza eccessiva della maggioranza. «Non c'è invadenza da parte del governo e nessuna autorità è stata abolita. Se Tajani incontra la Nato e poi va in tv a parlare di Nato è giusto, e se ci saranno esagerazioni interverrà l'Agcom», aveva detto. Una posizione ribadita ieri dopo la delibera dell'Agcom: «Le decisioni della Vigilanza Rai e dell'autorità delle comunicazioni in materia di par condicio sono coincidenti, perché logicamente ispirate alle leggi vigenti del 1993 e del 2000. Che sono state recepite nella delibera della Vigilanza e citate, anche su sollecitazione di Forza Italia, negli emendamenti approvati nei giorni scorsi dalla Commissione bicamerale. Le regole quindi saranno uguali per la Rai e per le emittenti private e ricalcheranno le delibere del passato. Non c'è quindi nessuna sconfessione della Vigilanza Rai da parte dell'Agcom, perché le delibere sono sovrapponibili».

ESULTA L'OPPOSIZIONE MA IL TESTO ERA GIÀ «SOVRAPPONIBILE» A QUELLO DELL'AUTORITÀ DOPO LE MODIFICHE DEL GOVERNO

In alto la commissione parlamentare di vigilanza Rai riunita. In basso il presidente dell'Autorità garante per le telecomunicazioni Giacomo Lasorella

I NODI

Immediata la reazione del M5S: «Il fatto che Agcom abbia approvato una delibera per le tivvù private senza le modifiche volute dal centrodestra fa capire quanto grave sia stata la forzatura che la maggioranza ha messo in campo in Vigilanza», accusa il capogruppo stellato in Commissione, Dario Carotenuto. A questo punto, una complessa normativa per garantire parità di opportunità informative per i partiti esiste. Ma c'è da prevedere che, nel corso della campagna elettorale, proprio perché la materia è così complessa ci saranno polemiche e possibili ricorsi in caso di violazione della par condicio.

Al Nazareno, quartier generale di Elly Schlein, c'è una certa soddisfazione per la decisione Agcom ma insieme si sta sul piede di guerra: «In Rai nessuno pensi di accordare libertà di microfono ai membri del governo». I ministri del governo Meloni rientrano insomma nei conteggi per la par condicio - non sono considerati soggetti esterni perché istituzionali - ma «occorre stare con gli occhi ben aperti a far rispettare questo principio», dicono nel Pd. Dove si spera davvero che tutto resterà come sempre nella par condicio, senza «forzature». Quelle paventate forzature governative che il sindacato Usigrai ha stigmatizzato in un comunicato trasmesso nei tiggì. E a questo proposito, l'altro sindacato - Unirai - protesta: «A leggere in diretta quel comunicato esagerato di Usigrai - dice il segretario Francesco Palese - sono stati costretti anche colleghi nostri iscritti che, naturalmente, la prossima volta si dissoceranno».

Da qui al 9 giugno, si prevede burrasca sul fronte elettoral-televisivo.

Mario Ajello

Santanchè, chiusa un'altra indagine: «In bilancio dati falsi»

La ministra Daniela Santanchè

L'INCHIESTA

MILANO Chiusa un'altra indagine a carico della ministra del Turismo Daniela Santanchè. Dopo quella per truffa ai danni dello Stato sulla cassa integrazione a zero ore nel periodo dell'emergenza Covid, la senatrice di Fratelli d'Italia è indagata anche per il reato di falso in bilancio per una presunta gestione irregolare di Visibilia Editore spa. Secondo le accuse, i bilanci sarebbero stati truccati tra il 2016 e il 2022, al fine proseguire l'attività dell'impresa «nascondendo al pubblico le perdite» ed evitando così «sia la necessaria costosa ricapitalizzazione sia la gestione meramente conservativa». Intercettata dai giornalisti agli Stati generali del cinema a Siracusa, la ministra si è limitata a dire di non avere «niente da dichiarare» sulla vicenda.

L'inchiesta dei pm di Milano Marina Gravina e Luigi Luzi e del procuratore aggiunto Laura Pedio, la seconda del "pacchetto Visibilia", vede indagate altre 16 persone e tre società, oltre alla senatrice, a vario titolo per false comunicazioni sociali e false comunicazioni sociali di società quotate. Tra queste, anche la sorella Fiorella Garnero, la nipote Silvia Garnero, il compagno Kunz e l'ex Canio Mazzaro. A quanto emerso dagli accertamenti condotti dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, Santanchè avrebbe falsificato i bilanci per «conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto», scrivono i pm nell'avviso di conclusione delle indagini. Insieme ad altri degli indagati, la ministra avrebbe «consapevolmente» esposto nei bilanci, tramite «più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso», fatti «materiali rilevanti non corrispondenti al vero». Tra il 2014 e il 2022, la spa avrebbe registrato «perdite significative», che vanno da oltre 1,5 milioni nel 2019 fino a 3,5 milioni nel 2021, e «risultati reddituali operativi negativi». Una «evidenza», questa, della «sistematica incapacità del complesso aziendale di produrre reddito».

STRALCIATA L'ACCUSA DI BANCAROTTA: «NESSUNA SOCIETÀ SI È DICHIARATA INSOLVENTE»

L'accusa di bancarotta, intanto, che veniva contestata a Santanchè insieme a quella di falso in bilancio, è stata stralciata dal procedimento principale poiché, come precisa in una nota il procuratore di Milano Marcello Viola, «per nessuna delle società del gruppo Visibilia è nel frattempo intervenuta dichiarazione di insolvenza», cioè non sono fallite. Lo stralcio potrebbe essere il segnale di una futura richiesta di archiviazione per questo reato.

Federica Zaniboni

Ddl cyber, blitz di Costa (Azione): carcere per chi pubblica le Sos

IL CASO

ROMA È ancora polemica sul fronte giustizia. Dopo il blitz di Fratelli d'Italia per reintrodurre il carcere per i giornalisti condannati per diffamazione - per ora stoppato dagli alleati Forza Italia, Lega e Noi Moderati - monta un nuovo polverone.

Alla Camera, dove ieri sono scaduti i termini per presentare gli emendamenti al cosiddetto "Ddl cybersicurezza", il deputato di Azione Enrico Costa rilancia con una norma che prevede fino a tre anni di reclusione per chi «conoscendone la provenienza illecita, diffonde mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, le informazioni acquisite» tramite un accesso illegale a una banca dati. La proposta si inserisce in un dibattito spinoso che ruota proprio intorno a questo decreto attenzionato da vicino da Palazzo Chigi. E cioè lo scandalo mediatico e giudiziario scoppiato per il caso "Sos", le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette che secondo la Procura di Perugia sarebbero state per anni trafugate dalla Direzione nazionale antimafia dal luogotenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano. Un terremoto politico che ha rimesso al centro il tema della segretezza delle banche dati ed è atterrato a Montecitorio, sulla discussione del Ddl cyber. Costa parte da qui per lanciare una nuova stretta. E propone di introdurre la pena della reclusione «da sei mesi a tre anni» per chi rende pubblico il contenuto delle Sos. Dunque, anche per i giornalisti. A cui, così hanno sostenuto le inchieste finora, sarebbero stati girati i fascicoli trafugati dalla Dna nel corso degli anni. Sul punto Costa non si smuove. E spiega: «Chi pubblica questi materiali non può certo avvalersi del 'diritto di cronaca', si tratta del frutto di un reato e come tali vanno trattati». La polemica però è destinata a deflagrare, se non altro per il tempismo. Perché il giro di vite segue di un giorno l'iniziativa del partito di Giorgia Meloni che con il senatore Gianni Berrino ha proposto di reintrodurre il carcere per i cronisti che pubblicano coscientemente notizie false: fino a quattro anni di reclusione e una multa fino a 120mila euro.

Il Guardasigilli Carlo Nordio si è fatto fautore di una stretta per gli accessi illegali ai database dopo il caso "Sos" alla Direzione nazionale antimafia. A questo serve il decreto attualmente all'esame del Senato

LA PROPOSTA ALLA CAMERA: DA 6 MESI A 3 ANNI DI RECLUSIONE PER CHI RENDE PUBBLICI DATI TRAFUGATI ONLINE

I PROSSIMI PASSI

Il blitz, si diceva, è stato per ora congelato dagli stessi alleati nel centrodestra: martedì ci sarà una riunione per decidere come procedere. Intanto la mossa di Costa sul caso Sos tiene banco. E non è l'unica: il deputato azionista, considerato il padre della cosiddetta "legge bavaglio" sulla diffamazione a mezzo stampa, chiede un'altra stretta sulle intercettazioni. E in un emendamento propone che non bastino più «sufficienti indizi di reato» per intercettare chi è indagato per reati di cybersicurezza. Mentre Forza Italia, nello stesso pacchetto di emendamenti, spinge per limitare l'uso del trojan per i reati contro la Pubblica amministrazione. Proposte ancora in ordine sparso, in attesa di un vertice ad hoc della maggioranza che detti la linea.

Fra. Bec.

Europee, la Lega ha deciso 6 veneti dietro a Vannacci

▶Degli uscenti in corsa solo Borchia e Conte Lista con 3 friulani, 4 emiliani e un trentino

▶Nel 2019 a Nordest 7 eletti per il Carroccio Ma ora i sondaggi ne prevedono un paio

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Il generale Roberto Vannacci capolista. I due deputati uscenti, il veronese Paolo Borchia e la veneziana Rosanna Conte. Il vicesindaco di Treviso Alessandro Manera. Il sindaco vicentino di Rossano Veneto Morena Martini. La deputata padovana Arianna Lazzarini. Il sindaco polesano di Porto Tolle, Roberto Pizzoli. Ecco la squadra dei leghisti veneti che l'8 e il 9 giugno sarà in corsa per uno scranno a Bruxelles. Chi sul serio (Borchia e Conte, ma dicono che anche Manera si metterà d'impegno) e chi per testimonianza, per tutti comunque l'obiettivo sarà di portare più voti possibili a un partito che i sondaggi danno in caduta libera. Dei 7 eletti nella circoscrizione del Nordest nel 2019 ben quattro erano veneti. Adesso si spera di farne complessivamente due. E la scelta del capolista non sarà secondaria, anche perché non si sa se poi Vannacci - ammesso che venga confermato - opterà per questa o un'altra circoscrizione.

I NOMI

I "magnifici 6" dovrebbero essere annunciati questa mattina a Treviso dal segretario regionale Alberto Stefani nel corso della Scuola di formazione politica in cui si parlerà di Europa, territori, popoli. Nella rosa dovevano esserci anche il presidente vicentino del consiglio regionale Roberto Ciambetti e l'assessore regionale polesano Cristiano Corazzari, ma sarebbero stati "sacrificati" per la regola che impone la parità di genere dei candidati. C'è chi non esclude, inoltre, un recupero della trevigiana Sonia Brescacin, presidente della commissione Sanità. Ma il vero quesito è su chi farà il capolista. In partito dicono che se il governatore Luca Zaia avesse accettato la candidatura in Europa (e c'è ancora chi spera in un suo ripensamento), il nome di Vannacci sarebbe stato escluso, quantomeno a Nordest. Ora il generale sarebbe in ballo per due circoscrizioni: il Nordest, appunto, ma anche l'Italia Centrale (dove si spinge per la conferma di Susanna Ceccardi). E il rischio è che, se verrà eletto sia qui che lì, il generale opti per il Nordest, riducendo a un solo posto le chances per i veneti. Ma ovviamente i risultati li daranno le urne.

Va considerata, poi, la "concorrenza" interna: il Friuli di Massimiliano Fedriga ha schierato il sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint (che secondo alcuni - è in atto un pressing - potrebbe contendere il posto di capolista a Vannacci), l'assessore regionale Stefano Zannier e l'europarlamentare uscente Elena Lizzi. Una curiosità: dei 7 leghisti eletti nel 2019 a Bruxelles, quattro erano veneti (Mara Bizzotto, poi sostituita nel 2022 da Paola Ghidoni quand'è andata al Senato; Gianantonio da Re; Paolo Borchia; Rosanna Conte); una emiliana (Alessandra Basso, bolognese di origini trevigiane); due del FVG, ossia Elena Rizzi e Marco Dreosto. Quando quest'ultimo si è dimesso perché eletto nel 2022 al Senato, gli è subentrato il bolzanino Matteo Gazzini. Che sarà ricandidato, ma per Forza Italia: lo scorso dicembre ha mollato la Lega ed è passato con Tajani.

In lista Lega ci saranno 6 veneti, 3 friulani, 4 emiliano-romagnoli, 1 del Trentino. Con il capolista si arriva a 15.

PRESSING PER SOSTITUIRE IL GENERALE CON IL SINDACO DI MONFALCONE ANNA MARIA CISINT

L'AUGURIO

Ieri, intanto, il governatore Zaia si è congratulato «per i primi 40 anni della Lega lombarda»: la nascita della Lega Lombarda, poi diventata Lega Nord, è stata una «grande intuizione di Bossi», «lo dico come esponente della Liga Veneta, nata sin dal 1978 e poi portata dal notaio per assumere anche formalmente identità nel 1980. Oggi penso che restino assolutamente vivi i presupposti della prima Lega e Liga. La voglia di rappresentare i cittadini dei propri territori, con un mantra non certo secessionista, ma come la volontà di tenere le istituzioni vicine ai propri cittadini».

Alda Vanzan

LA SQUADRA DEI VENETI PER BRUXELLES

Roberto Vannacci, capolista pare sia a Nordest che nell'Italia Centrale

PARITÀ DI GENERE

Dall'alto a sinistra: Paolo Borchia e Rosanna Conte, Alessandro Manera e Morena Martini, Arianna Lazzarini e Roberto Pizzoli. Sarebbero questi i sei leghisti veneti candidati il prossimo giugno a Bruxelles

Ecco Forza Nord "azzurra" La presentazione a Milano

IL PROGETTO

VENEZIA "Il Nord torna protagonista": è questo il titolo dell'evento organizzato da Forza Italia per domenica 28 aprile a Milano - l'appuntamento è alle 10.30 al Grand Hotel Villa Torretta - per presentare "Forza Nord". C'è anche il simbolo: un cerchio con il fondo verde e la scritta bianca.

"Forza Nord - è stato spiegato - è un comitato che promuove la libertà economica, l'innovazione e l'autonomia produttiva del Nord Italia, con un forte impegno verso la riduzione dell'intervento statale e la valorizzazione delle tradizioni locali. In linea con i principi del federalismo, si impegna a garantire una maggiore autonomia amministrativa permettendo di gestire in maniera più efficace le risorse e le politiche locali. Attingendo ai valori del Partito Popolare Europeo, aspira a un'Europa dove primeggiano la libertà individuale, l'efficienza del mercato e l'importanza dell'individuo, sottolineando l'essenzialità della famiglia e delle comunità locali".

Concorrenza alla Lega? Dal nome (e dal colore), parrebbe proprio di sì. I sondaggi danno Forza Italia in crescita e l'obiettivo, con la guida di Antonio Tajani a livello nazionale e con Flavio Tosi in Veneto, è di sorpassare il Carroccio. In Forza Italia ripetono che Forza Nord non sarà una corrente: «È qualcosa di più». Regista dell'operazione il deputato e coordinatore veneto Flavio Tosi, che il 28 aprile a Milano presenterà il progetto. Annunciati all'evento ex leghisti come Max Bastoni e Gianmarco Senna, o come l'ex senatore del Carroccio Tony Iwobi, ma anche Roberto Cota, già presidente del Piemonte e Marco Reguzzoni.

Scritta bianca su fondo verde: ecco il simbolo di Forza Nord

FLAVIO TOSI REGISTA DELL'OPERAZIONE «COSÌ SI TORNA PROTAGONISTI» APPUNTAMENTO DOMENICA 28 APRILE

Il dramma dell'Appennino

LA GIORNATA

ROMA Non ci sono più corpi da recuperare. Resta il dolore che invisibile percorre come una nube amara lo Stivale. Ma anche il mistero di una tragedia ancora tutta da comprendere - che forse l'analisi di una sorta di scatola nera dipanerà - dovuta all'esplosione del 9 aprile alla centrale elettrica Enel Green Power di Bargi, nel lago di Suviana, Appennino bolognese. Anche l'ultimo disperso, Vincenzo Garzillo, 68 anni di Napoli, è stato estratto dalle macerie. Era nella sua postazione, vicino alla turbina, nel maledetto piano meno nove, in un'area non distante da dove 48 ore dopo l'esplosione sono stati ritrovati Alessandro D'Andrea, 37 anni di Pontedera, Adriano Scandellari, 57 anni, nato a Padova e residente a Ponte San Nicolò (Padova), Paolo Casiraghi, 59 anni, di Milano (la loro postazione era al meno otto, una delle ipotesi è che stessero fuggendo). Nei momenti successivi allo scoppio erano invece stati recuperati i corpi di Mario Pisani, 73 anni, di San Marzano di San Giuseppe (Taranto), Vincenzo Franchina, 36 anni, di Sinagra (Messina) residente a Genova e Pavel Petronel Tanase, 45 anni, originario della Romania, dal 2000 risiedeva a Settimo Torinese. Lavoravano per tre ditte esterne - Abb, Woith Italia, Siemens - colleghi esperti, consulenti altamente specializzati, lavoratori di ogni età: dal neo papà al pensionato, dal premiato con la stella al merito del Quirinale all'immigrato; in trasferta da ogni parte d'Italia, rimasti intrappolati nella tomba di fuoco, macerie e acqua. Lasciano famiglie e legami profondi, comunità che ora chiedono la «verità». La psicologa Gabriella Gallo mercoledì mattina è arrivata con altri 4 colleghi, attivata dall'assessorato regionale Emilia Romagna, e ha collaborato con altri professionisti Enel per supportare i familiari delle vittime in attesa. «Cosa ci chiedevano? Niente, non chiedevano niente, alla fine ci hanno detto grazie e chiesto un contatto però. Ma stiamo lavorando per aiutare anche gli operai Enel, anche loro hanno bisogno di tanto supporto, hanno subito un grande trauma. Il momento delle comunicazioni del ritrovamento del congiunto, il più terribile. Alcuni hanno sperato fino alla fine».

LE DOMANDE

Cosa ha provocato l'esplosione tra il piano meno otto e meno nove. Esplosione, fuga di gas, incendio? «All'interno della centrale c'è un sistema di controllo», una sorta di sim "scatola nera" «che è già stato preso dall'autorità giudiziaria e verrà esaminato. Servirà a capire le cause dell'esplosione», ha annunciato l'ad di Enel Green Power Salvatore Bernabei. Il sistema Scada di supervisione e controllo. Bernabei ha rivolto un primo pensiero alle famiglie delle vittime e ai feriti. E si è commosso, ricordando l'impegno di tutti i soccorritori. «Vorrei citare Simone De Angelis, il capo centrale. Questo ragazzo ha assistito al disastro della centrale in cui lavorava, ha visto subito alcuni deceduti che conosceva, persone con cui lavorava tutti i giorni. Per tre giorni è stato con i sommozzatori guidando centimetro per centimetro le operazioni di soccorso, centimetro per centimetro i sommozzatori che si muovevano in un ambiente in cui non c'era visibilità. Appena trovato il quarto disperso ha avuto un mancamento ed è stato portato via dall'ambulanza». Parla di «umanità» l'ad di Enel Green Power «ci vedete qui con le divise ma siamo delle persone, umanità che ha portato a dedizione e sacrificio per cercare i dispersi. Ora passeremo alla seconda fase. Alcune persone non hanno lavoro, hanno perso l'unica fonte di reddito, non le lasceremo sole così come tutto il territorio. Qui si è mobilitata tutta Enel Green Power, con la geotermia dalla Toscana e i robot filo guidati».

La settima vittima della centrale «Erano i nostri colleghi migliori»

▶Dopo il recupero del corpo di Vincenzo Garzillo, 68enne di Napoli, il capo dell'impianto è svenuto

▶Il coraggio dei sommozzatori: «C'era una visibilità di 20 cm, tante macerie e indossavamo lo scafandro»

I NUMERI

18 Sommozzatori impegnati nelle ricerche che si alternavano di giorno e di notte

10 I piani interrati della centrale idroelettrica di Bargi sul lago di Suviana costruita nel 1975

47 I metri cubi di acqua pompata al secondo con una potenza totale di 330 megawatt

L'AD DI ENEL GREEN POWER: «ALCUNI HANNO PERSO LA LORO UNICA FONTE DI REDDITO, NON LI LASCEREMO SOLI»

LA RICOSTRUZIONE

«Tutte le vittime sono state trovate al nono piano interrato, anche l'ultimo corpo recuperato, non erano molto distanti tra loro», ha raccontato il capo dei sommozzatori dei Vigili del Fuoco Giuseppe Petrone. «Due operatori, che lavoravano all'ottavo piano, li abbiamo trovati in corrispondenza delle vie di fuga al nono piano. Non sappiamo se erano scesi al nono piano per attività di lavoro e stavano percorrendo la via di fuga o se sono stati proiettati lì dall'esplosione. Altri due, che lavoravano al nono piano, li abbiamo trovati in corrispondenza delle loro postazioni di lavoro». Poi il ricordo di questi giorni drammatici: «Per quanto addestrati abbiamo operato in uno scenario veramente difficile e atipico, con locali interrati di dieci piani, con diciotto sommozzatori che si alternavano a rotazione sia di notte che di giorno». Sotto lo sguardo di parenti disperati, in attesa, e colleghi sopravvissuti e sotto choc. «Si operava con visibilità di 20 centimetri, intervento complicato fin da subito - la testimonianza di Carlo Dall'Oppio, capo del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco - Le nostre squadre Usar sono state chiamate a coordinare team nel terremoto in Turchia, hanno grande esperienza, qui il problema è stato amplificato dalla scarsa visibilità, la profondità, l'acqua, le macerie, la necessità di indossare scafandri. E l'acqua sta aumentando ulteriormente, non può essere ributtata nel lago servono autobotti».

Raffaella Troili

IL RICORDO

Il consulente appassionato «Amava il suo lavoro ma ora vogliamo la verità»

ROMA Era al piano meno nove, vicino alla turbina. Nella sua postazione di lavoro. Settima e ultima vittima dell'esplosione della centrale idroelettrica di Bargi. Il corpo di Vincenzo Garzillo, consulente napoletano di 68 anni, in pensione dal 2022 dopo una vita trascorsa all'Enel. Ad attenderlo c'era il figlio Mario accorso sul luogo del disastro, in fondo sperando fino all'ultimo. Lascia la moglie Patrizia Buonomo e un'altra figlia, Fara. Era speciale, dicono. Si dice sempre in questi casi, eppure Garzillo non era solo un tecnico esperto, con alle spalle una vita passata nelle centrali idroelettriche (l'ultima quella di Presenzano, in provincia di Caserta), punto di riferimento per molti colleghi più giovani ma anche marito appassionato, padre, nonno, amico, molto conosciuto e apprezzato anche nei legami interpersonali nel quartiere di Pianura dove abitava.
Dopo la pensione, la grande esperienza e la voglia di fare l'hanno portato a diventare consulente della Lab Engineering, società di ingegneria di Ortona, in provincia di Chieti, che si occupa di fornire servizi di progettazione e consulenza nei settori dell'energia, degli idrocarburi e della chimica. Il suo compito nell'impianto di Suviana era proprio supervisionare le operazioni di riattivazione dei macchinari.
Era partito martedì mattina da Napoli per Bologna, da dove aveva noleggiato un'auto per raggiungere l'ennesima, ultima centrale. La notizia del ritrovamento da parte dei sommozzatori è arrivata ieri alle 10.30. «Amava il suo lavoro, era scrupoloso, preparato ma soprattutto disponibile con tutti - racconta l'amico Franco Esposito - ecco perché ha accettato questo contratto anche dopo la pensione, e non l'ha fatto per soldi ma solo per devozione al lavoro, che lui amava tanto e soprattutto per dare una mano vista la sua esperienza lavorativa. La famiglia ha perso un padre, un marito e un nonno esemplare perché Enzo lo era davvero, con i suoi consigli saggi. Sono sicuro che anche dal cielo riuscirà a pilotare la famiglia e a dar la forza a Patrizia. Non lo dimenticherò mai». Il dolore ma anche la lucidità, di chi ora pretende la verità: «Come si dice dalle nostre parti, passa il santo e passa la festa. Non sia così. Come amico voglio la verità su quanto è accaduto». Una tragedia grande. Gianni Pirone, il responsabile della scuola calcio Campanile che ha frequentato il figlio Mario ricorda: «Una gran bella famiglia, per bene, un uomo di spessore che metteva tanto amore, passione nel suo lavoro. Questa disgrazia ci ha lasciato interdetti e perplessi tutti, si è perso un valore aggiunto, un professionista serio, disponibile con tutti. Una grande perdita».

Vincenzo Garzillo, consulente napoletano di 68 anni: l'ultima vittima recuperata

LA COMMOZIONE

Nel suo quartiere regna la commozione. Anche i colleghi di Presenzano ricordano «le grandi capacità tecniche e l'estrema attenzione ad affrontare ogni impegno con grande dedizione al lavoro». La tragedia di Suviana a Napoli è stata al centro dell'iniziativa promossa giovedì a piazza del Plebiscito da Cgil e Uil in occasione dello sciopero generale, caratterizzata da un minuto di silenzio per le vittime sul lavoro. Sui social molti hanno lasciato una testimonianza. Un ex collega di lavoro su Facebook scrive: «C'eravamo salutati con questa foto quando sei andato in pensione. Ho sperato fino all'ultimo che ti fossi salvato ma il destino crudele non ha voluto: una tragedia immane». E sotto il repost della foto pubblicata il 16 settembre 2022, giorno in cui Garzillo ha salutato i suoi compagni di lavoro a Presenzano per cominciare poco dopo una nuova avventura professionale. L'ultima trasferta nelle centrali che conosceva come le sue tasche».

R.Tro.

IL DOLORE DI PARENTI E AMICI DEL TECNICO ESPERTO. «LASCIA UNA GRAN BELLA FAMIGLIA, SI È PERSO UN VALORE AGGIUNTO»

La vittima veneta

Adriano, il dolore e l'attesa «Tempi lunghi per l'addio»

▶Ponte San Nicolò, il lutto degli Scandellari Don Leonardo: «Prima faranno gli esami»

▶Noventa Padovana, la paura dei Bellabona Stefano è in prognosi riservata ma stabile

LE FAMIGLIE

PADOVA La disperazione per una vita strappata, quella del 57enne Adriano Scandellari, si unisce all'angoscia per le sorti di chi sta lottando per sopravvivere in un letto d'ospedale, il 55enne Stefano Bellabona. Sono due comunità provate quelle di Ponte San Nicolò, paese di residenza della vittima, e di Noventa Padovana, dove abita il ferito. Distanti appena una decina di chilometri, sono state duramente colpite in modo duplice dalla tragedia di Suviana.

I parenti di Scandellari tra giovedì sera e ieri mattina sono rientrati a casa. Senza Adriano, la cui salma resta a disposizione dell'autorità giudiziaria bolognese chiamata a far luce sulla strage dell'Appennino. I familiari di Bellabona invece sono corsi a Parma, al capezzale del 55enne ricoverato in gravi condizioni e con ustioni su quasi metà del corpo. E così le due comunità della cintura urbana di Padova si stringono alle due famiglie e a due uomini, che oltre a essere conosciuti per la dedizione al lavoro rappresentano anche due colonne della vita sociale dei loro paesi.

LO STRAZIO

Mentre ieri veniva recuperato il corpo della settima vittima, don Leonardo Scandellari stava cercando di riordinare i pensieri e metabolizzare il dramma che, improvviso e devastante, ha straziato la sua famiglia. Il parroco è fratello di Adriano e ne ha accompagnato la moglie, Sabrina Greggio, a Bargi, dove è toccato loro il tremendo compito dell'attesa, prima, e del riconoscimento del corpo, dopo.

«Eravamo lì con le famiglie degli altri dispersi – ha raccontato –. Una situazione drammatica, quasi surreale. Non sapevamo nemmeno cosa dirci, vivevamo nell'angoscia. Fino a quando noi siamo stati chiamati in disparte. Abbiamo capito, non c'era altro da dire».

Al dolore del lutto si aggiunge ora quello dell'attesa. Per poter organizzare i funerali del 57enne bisognerà infatti aspettare. «Ci aspettiamo che non sia un tempo breve – ha spiegato don Leonardo –. Al momento noi sappiamo poco o nulla di quello che è accaduto laggiù. Quel che sappiamo lo abbiamo appreso dalla stampa, a noi hanno spiegato che fino a quando non fosse stata recuperata anche l'ultima persona dispersa, tutti gli sforzi si sarebbero concentrati su quel fronte. Solo successivamente sarebbero iniziate le indagini e gli accertamenti tecnici per capire realmente cosa sia accaduto. Stiamo cercando di capire quando potremo riportare a Padova mio fratello, ma dobbiamo aspettare di sapere quali esami vorrà disporre il procuratore bolognese».

Per il momento dunque la data delle esequie di Scandellari non è stata fissata. Il funerale è però probabile che si terrà nella chiesa di Ponte San Nicolò. Il parroco, don Daniele Cognolato, ha accompagnato la moglie e il fratello del 57enne in Emilia Romagna per sostenerli, insieme al sindaco del paese. E per domani il sacerdote ha preannunciato che la messa domenicale sarà dedicata proprio ad Adriano, invitando tutti i parrocchiani a un momento di raccoglimento.

I PARENTI DEL 57ENNE SONO TORNATI A CASA PERÒ LA SALMA RIMANE A BOLOGNA: «ANCORA NON CI HANNO SPIEGATO COS'È SUCCESSO»

L'APPRENSIONE

Nel frattempo il vicino paese di Noventa Padovana vive ore d'apprensione per le sorti di Stefano Bellabona. L'ingegnere 55enne è scampato alla strage, ma è rimasto ferito in modo gravissimo. Ricoverato all'ospedale di Parma con ustioni sul 45% del corpo, ha accanto la moglie Chiara Badin, i figli e il fratello Nicola, con cui divide il lavoro alla guida di un'azienda che ha sede in paese. Da lì il fratello, subito prima di partire alla volta dell'ospedale parmense, aveva manifestato solidarietà alle famiglie delle vittime e degli altri feriti, in particolare agli Scandellari, spiegando che le condizioni di Stefano risultavano molto serie ma complessivamente stazionarie.

Un quadro clinico confermato dagli aggiornamenti giunti ieri. Il 55enne resta in Rianimazione e la prognosi è riservata. Le sue condizioni sono molto serie ma sostanzialmente stabili: l'uomo non avrebbe subito lesioni agli organi interni.

Serena De Salvador

INGEGNERE Adriano Scandellari e, nel tondo, la sua abitazione a Ponte San Nicolò: ha lasciato la moglie e due figlie

La turbina troppo veloce e i lubrificanti roventi Così è partita l'esplosione

LA DINAMICA

BARGI (BOLOGNA) I due operai che lavoravano accanto alla turbina al nono piano interrato erano consci che stava accadendo qualcosa di grave, gli altri due compagni trovati nei pressi delle vie di fuga forse sono scesi per aiutarli o sono stati proiettati verso il basso dall'esplosione. Tutti, è il pensiero che angoscia i soccorritori, hanno probabilmente avuto il tempo di capire che non sarebbero usciti vivi dalla centrale di Bargi. Enel Green Power ha consegnato alla Procura la scatola nera che registra tutti i dati dell'impianto, da qui potranno essere estrapolate informazioni preziose su ciò che è accaduto. Ma già ora dalla posizione delle vittime, dalle immagini dei vani crollati e allagati registrate dai droni subacquei e dai sommozzatori, gli investigatori hanno un'ipotesi circostanziata del disastro. E su ciò che ha provocato la fiammata letale.

FUORI GIRI

Nell'impianto che si affaccia sul bacino di Suviana sono da poco passate le 14 di martedì, si lavora al programma di efficientamento arrivato alla fase finale, il collaudo del primo gruppo di generazione è stato effettuato qualche giorno prima e manca solo il secondo. La turbina è collocata al meno nove. Si tratta di un pezzo unico, sale in verticale nel pozzo di aspirazione centrale che collega i vari piani e arriva al meno otto. Qui, in cima, è montato l'alternatore. Per consentire il movimento rotatorio della turbina, nel punto di collegamento con l'alternatore ci sono dei cuscinetti contenenti oli lubrificanti. «Sulla turbina di Bargi ce n'erano almeno due, molto grandi - spiega un investigatore - Ciascuno contiene circa tremila litri di olio». È questo il materiale che fa da innesco. In base alla ricostruzione, la turbina sarebbe andata fuori giri, troppo veloce, e ciò avrebbe aumentato a dismisura il calore dell'olio. Per effetto dell'incontrollata accelerazione subita, la turbina va in pezzi provocando scintille che danno fuoco agli oli. Da qui sarebbe partito l'incendio, seguito dal crollo e dall'allagamento. Le ultime fasi prima dell'incidente, così come vengono delineate dagli investigatori, danno un senso a quanto riferito dai sopravvissuti: c'è chi parla di uno scoppio, chi di un'esplosione, quindi la fiammata. «L'alternatore stava generando energia elettrica come avviene durante il funzionamento, si tratta di prove tecniche che si eseguono su vari parametri. Non vi erano condizioni eccezionali, era un test standard, nulla di anomalo. Ci possono essere vari tipi di cause all'origine dell'incidente, ci dobbiamo ragionare, è difficile ora dare risposte», precisa l'amministratore delegato di Enel Green Power Salvatore Bernabei.

CONSEGNATA LA SCATOLA NERA CHE REGISTRA TUTTE LE ATTIVITÀ. RESTA DA CAPIRE IL PERCHÉ DELLA ACCELERAZIONE ANOMALA

ACQUISIZIONI

Quello che al momento per gli inquirenti non ha una spiegazione è: come mai la turbina avrebbe accelerato? La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo per disastro colposo e omicidio colposo, senza iscrizioni nel registro degli indagati, nei prossimi giorni verranno nominati i tecnici incaricati della perizia. Intanto magistrati hanno posto le basi dell'inchiesta. Enel Green Power ha fornito la scatola nera, il cosiddetto sistema Scada, una sim che contiene tutte le informazioni sul funzionamento dell'impianto. Messa a disposizione dalla società anche la documentazione.

Claudia Guasco

L'ALLARME

PADOVA Rischia di finire completamente fuori controllo in Veneto la gestione delle richieste di cittadinanza italiana da parte degli oriundi. L'allarme è riecheggiato ieri al Bo di Padova, dove il dipartimento universitario di Diritto pubblico, internazionale e comunitario ha riunito accademici, magistrati e avvocati per fare il punto sul boom di procedimenti avviati soprattutto dai brasiliani, che hanno reso il Tribunale di Venezia la sede giudiziaria più ingolfata d'Italia, come ha evidenziato il presidente Salvatore Laganà: «Al 31 marzo, dunque dopo nemmeno due anni dalla riforma che ha "regionalizzato" la competenza a decidere, risultano 16.663 nuove iscrizioni e 13.239 fascicoli pendenti, da moltiplicare mediamente per dieci richiedenti a famiglia», come quella dell'ex capo del Governo verdeoro Jair Messias Bolsonaro, tuttora in coda. «Dal momento che i ricorsi su questa materia superano di molto tutte le altre tipologie ordinarie, se non si prenderanno provvedimenti l'ufficio distrettuale sarà nell'impossibilità di raggiungere gli obiettivi fissati dal Pnrr per la riduzione dei tempi di trattazione delle cause», ha avvertito Carlo Citterio, numero uno della Corte d'appello. «Serve una revisione normativa, quanto meno attraverso interventi chirurgici correttivi delle storture», ha detto il costituzionalista Sandro De Nardi, apprezzando l'annuncio di Laura Lega, capo del dipartimento ministeriale per le Libertà civili e l'immigrazione: «È stato calendarizzato al Senato un disegno di legge (di cui è promotore il meloniano Roberto Menia, *ndr.*) che propone di imporre ai richiedenti un limite alla terza generazione e un livello minimo di conoscenza della lingua italiana».

BOLSONARO E TUTTI GLI ALTRI
L'ex presidente Jair Messias Bolsonaro ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Anguillara Veneta ma vuole quella italiana. Nel tondo il prof Sandro De Nardi

Cittadinanza ai brasiliani, è boom «Tribunale ko, cambiare la legge»

▶A Venezia 16.663 nuovi fascicoli in due anni, più altri 13.239 pendenti. Laganà: «Ognuno vale per 10 persone»

▶Citterio: «Impossibile rispettare il Pnrr». La proposta al Senato: tetto di 3 generazioni e conoscere l'italiano

DUE STRADE

Secondo il principio dello *ius sanguinis*, possono acquisire la cittadinanza (anche se sono nati all'estero) i figli, nipoti e pronipoti di cittadini italiani. Per esercitare questo diritto, sono due le strade percorribili: amministrativa, cioè al consolato per chi vive oltre confine o in municipio per chi già risiede qui; oppure giudiziaria, se il console o il sindaco non rispetta il termine di 730 giorni per l'evasione della pratica, come succede in Brasile «con oltre 48.000 istanze» ha sottolineato il prefetto Lega, tanto che un'ordinanza dei giudici lagunari ha descritto a San Paolo e dintorni «una situazione di sostanziale paralisi degli uffici competenti a fronte dell'enorme mole di domande presentate».

Ha aggiunto la rappresentante dell'Interno: «Ciò ha favorito un cospicuo contenzioso e il cosiddetto turismo di cittadinanza: stranieri si stabiliscono fittiziamente in Italia per fare la domanda». Non solo, ha rivelato il presidente Laganà: «Con un ritmo di 1.500 iscrizioni al mese, tre quarti dei giudici al Tribunale di Venezia dovrebbero lavorare soltanto per i brasiliani, trascurando la tutela dei diritti dei cittadini che vivono in Italia. Oltretutto io, come capo dell'ufficio, devo segnalare alla Procura della Repubblica e al Consiglio di disciplina dell'Ordine degli avvocati il fenomeno molto preoccupante dei legali che omettono non solo di indicare residenza e codice fiscale dei richiedenti negli atti di citazione, ma anche di versare il contributo unificato, per cui in assenza di quei dati è impossibile recuperare l'importo all'erario. Un professionista ha patrocinato 512 ricorsi, senza che siano stati pagati 250.000 euro».

IL PUNTO DI GIURISTI E MAGISTRATI AL BO «UN AVVOCATO CURA 512 RICORSI SENZA VERSARE ALL'ERARIO 250.000 EURO»

PALLA DI NEVE

Il costituzionalista Fabio Corvaja è andato alla radice del problema: «Per diventare italiano basta che un proprio antenato, quindi anche uno dei 16 trisavoli o dei 32 "quadrisavoli", sia stato cittadino almeno del Regno d'Italia. Con un effetto "palla di neve", il fenomeno si ingrossa sempre di più, con picchi in presenza di crisi economiche o sociali, anche perché tutti questi nuovi cittadini generano a loro volta altri italiani. Questo pone un problema costituzionale nella definizione di Stato, a causa di un fenomeno incontrollabile di "non italiani" appartenenti alla Repubblica. Soluzioni? Bisogna intervenire sulla legge, sollevando almeno una questione di costituzionalità davanti alla Consulta, sottoponendo il dubbio della sua compatibilità con il diritto comunitario di fronte alla Corte di giustizia europea, rivedendo un testo che è manifestamente irragionevole». Domande del professor De Nardi: «È giusto non porre alcun limite generazionale o temporale nella richiesta? Ed è ragionevole che la cittadinanza venga riconosciuta sulla base della verifica meramente cartolare della discendenza, risalente anche a secoli prima, prescindendo dalla verifica di una qualche forma di legame minimale con il nostro Paese come ad esempio la lingua, a fronte del fatto che invece un cittadino straniero nato in Italia deve aver risieduto ininterrottamente qui fino alla maggiore età? Ricordo che la platea potenzialmente interessata è stimata in 80 milioni di oriundi». E il Veneto è la prima regione per emigrazione in Sudamerica.

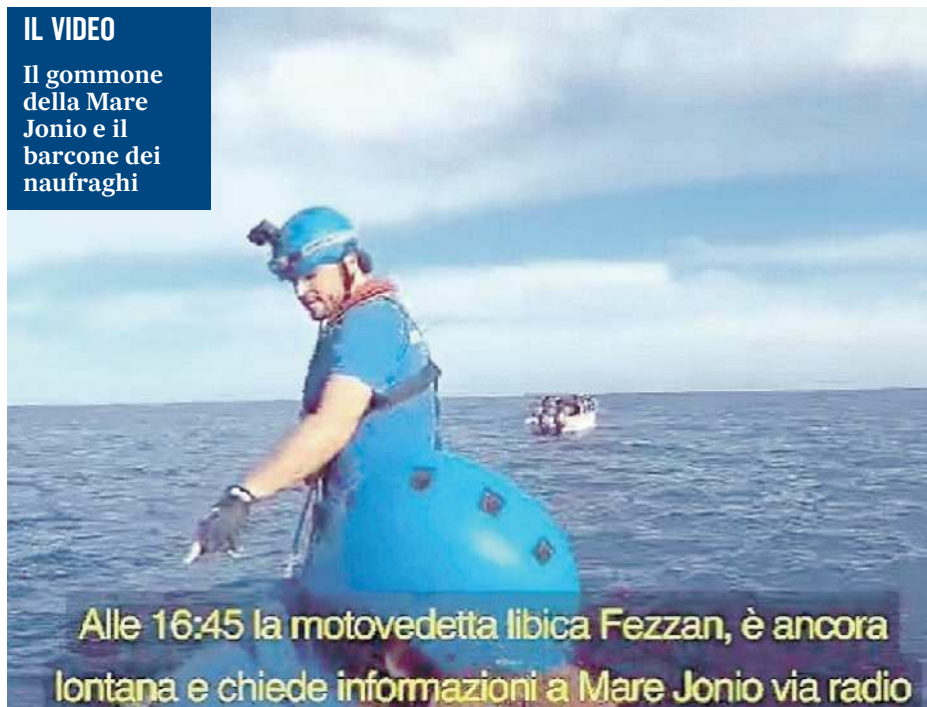
Angela Pederiva

Il salvataggio e gli spari dei libici «Piantedosi mente al Parlamento»

IL CASO

VENEZIA "4 aprile 2024, caso mare Jonio: il ministro Matteo Piantedosi ha mentito al Parlamento". Inizia così il video diffuso ieri da Mediterranea, l'ong da cui dipende la nave Mare Jonio, soprannominata "la nave dei veneti" perché tra gli armatori e i responsabili ci sono l'ex assessore di Venezia Beppe Caccia e l'ex leader dei Disobbedienti Luca Casarini. La polemica è scoppiata dopo che al question time al Senato Piantedosi ha dato una versione opposta rispetto a quella della ong. E cioè: non è vero che i libici hanno sparato alla nave dei "soccorritori", sono stati gli uomini di Mare Jonio a ostacolare i soccorsi che erano già in atto da parte della Guardia costiera libica. E per tutta risposta, Mediterranea ha diffuso un video in cui si vede il gommone con gli uomini della Mare Jonio che si avvicina al barcone dei naufraghi, tutto intorno c'è solo mare, non c'è traccia della motovedetta dei libici (a meno che non fosse dalla parte opposta dell'inquadratura) e però si sente uno scambio di informazioni via radio tra la Mare Jonio e la Guardia costiera libica. "Alle 16.45 - sono i titoli in sovraimpressione del video di Mediterranea - la motovedetta libica Fezzan è ancora lontana e chiede informazioni a Mare Jonio via radio".

Ecco cos'ha detto giovedì il ministro al question time al Senato.

IL VIDEO
Il gommone della Mare Jonio e il barcone dei naufraghi

IL MINISTRO AL SENATO: «È STATA MARE JONIO A VIOLARE LE INDICAZIONI» MA MEDITERRANEA PROTESTA CON UN VIDEO

IN AULA

«Le autorità deputate alla ricerca e soccorso in mare competenti secondo le normative internazionali - ha detto Piantedosi - hanno formalmente riferito che, in quel contesto avvenuto in acque internazionali e non italiane, un gommone di appoggio della nave privata Mare Jonio si era avvicinato alla motovedetta libica Fezzan, in un momento successivo a quello in cui quest'ultima aveva già assolto agli obblighi di salvataggio in mare. Le persone presenti sul gommone incitavano i migranti a lanciarsi in mare per interrompere le operazioni di salvataggio in atto da parte dell'unità libica con ciò mettendo a repentaglio l'incolumità delle persone stesse, tanto che diversi migranti si sono gettati in acqua per poi essere nuovamente soccorsi, in parte dalla motovedetta libica e in parte dal predetto gommone che li ha poi trasbordati sulla Mare Jonio. È in questa fase che risulterebbe che siano stati esplosi affettivamente alcuni colpi di avvertimento in aria affinché le predette imbarcazioni private si allontanassero, così da poter riprendere le operazioni di salvataggio».

E siccome la Mare Jonio "non è mai stata incaricata ad effettuare operazioni di soccorso", sono poi scattati il fermo della nave e la sanzione.

L'ACCUSA

«Clamorosamente falso», la replica di Mediterranea che ha diffuso il video in cui non si vede alcuna motovedetta libica. Un precedente video mostrava invece l'arrivo dei libici e gli spari in acqua. «Fonti del Viminale hanno invece ripetuto la versione resa in aula dal ministro: "Atti ufficiali confermano che Mare Jonio ha violato le indicazioni della Libia" e "il comportamento della ong ha creato una situazione di gravissimo pericolo per la vita dei migranti che si sono gettati in mare per raggiungere il gommone della stessa ong". **(al.va.)**

Ultima generazione a Padova archiviata l'accusa più grave

LA SENTENZA

PADOVA Il movimento ambientalista "Ultima generazione", nella giornata di ieri, ha incassato una vittoria importante: è caduto il reato di associazione per delinquere per cinque dei suoi attivisti. L'accusa mossa dalla Procura di Padova era stata molto contestata, con l'organizzazione di cortei. Ma è stato proprio lo stesso pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, a chiedere e a ottenere dal Gip l'archiviazione. La Procura ha poi chiuso le indagini anche per gli altri reati rimasti in piedi: interruzione di pubblico servizio, ostacolo al traffico e imbrattamento di edifici privati, pubblici e di interesse storico come il Centro culturale San Gaetano di via Altinate. Intanto ieri pomeriggio la polizia ha bloccato un blitz di sette attivisti di "Ultima generazione". Gli ambientalisti volevano entrare alla mostra di palazzo Zabarella "da Monet a Matisse". Obiettivo srotolare uno striscione con la scritta "20 miliardi per riparare ai danni delle catastrofi climatiche".

Confida alle zie le molestie del nonno e loro rivelano: «L'ha fatto anche con noi»

▶Un 74enne del Trevigiano va a processo, ma i reati precedenti sono in prescrizione

▶L'adolescente abusata fino a due anni fa, decine di episodi fino alla denuncia

IL PROCESSO

TREVISO Per oltre due anni, da quando ne aveva 12 a quando ne stava per compiere 15, una ragazzina dell'hinterland di Treviso si è ritrovata a sottostare alle attenzioni a sfondo sessuale da parte del nonno materno. Episodi che si sono verificati quando l'uomo e la nipote si trovavano soli in casa: nessun rapporto completo, ma palpeggiamenti spinti che la giovanissima, per vergogna, ha sempre tenuto nascosti. Fino a quando ha deciso di confidarsi con una zia, sorella della madre. La donna è scoppiata in lacrime: «Ha fatto lo stesso anche con me quando avevo la tua età». Poi si è scoperto che anche la terza sorella aveva subito lo stesso trattamento. Da lì è scattata la tripla denuncia che ha portato a processo un 74enne, difeso dall'avvocato Barbara Guolo, per rispondere dei reati di violenza sessuale su minore e nei confronti delle figlie. Per la più grande delle zie l'accusa è già caduta in prescrizione, per la più piccola verrà dichiarata nel corso nella prossima udienza. Per la nipote, oggi 17enne, invece di procede: la giovane si è costituita parte civile con l'avvocato Stefano Zoccarato.

LA VICENDA

Tutto ha inizio nel 2019, quando il corpo della 12enne si stava trasformando da quello di una bambina a quello di un'adolescente. Cambiamenti che il nonno materno aveva notato, anche perché spesso la ragazzina veniva lasciata in compagnia sua e della moglie per via del lavoro dei genitori. E proprio in quei momenti di solitudine, il più delle volte mentre guardavano la tivù sul divano o nella camera dove la 12enne faceva i compiti, si sono consumati i primi approcci. Non è ancora chiaro come sia riuscito a "manipolare" la giovane, anche perché nel corso dell'interrogatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere. Fatto sta che per oltre due anni, fino a quando la vittima ne aveva appena compiuti 15, secondo l'accusa l'uomo ha abusato della nipote allungando le mani sul seno e nelle mutandine, finendo per masturbarla. Decine e decine di episodi, sempre taciuti dalla vittima per vergogna. Non aveva mai detto nulla nemmeno alle amiche. Nella primavera del 2022, però, ha deciso di rompere il silenzio, scegliendo di confidarsi con la più piccola delle sue zie, con la quale aveva un rapporto privilegiato. La donna, ascoltata la 12enne, non ha trattenuto le lacrime: «Non sei sola, ti aiuterò. Purtroppo ha fatto quelle cose anche a me quando avevo più o meno la tua età».

I FATTI RELATIVI ALLE DUE FIGLIE SONO AVVENUTI A CAVALLO DEL 2000 E L'UOMO NON È PIÙ PROCESSABILE

IN FAMIGLIA Una ragazzina trevigiana ha subito le attenzioni del nonno tra i 12 e i 15 anni: quando ha raccontato i fatti a una zia, ha scoperto che l'uomo aveva fatto lo stesso anche a lei e a un'altra zia

LA DENUNCIA

Dalla confessione alla riunione di famiglia è passato poco: presenti l'adolescente, i suoi genitori e la zia. C'era solo una cosa da fare: denunciare il nonno. La notizia dell'apertura del procedimento penale nei confronti del 74enne si è subito sparsa in famiglia. Ed è a quel punto che la terza figlia dell'uomo, quella di mezzo, si è fatta avanti. «Anch'io ho subito lo stesso trattamento quando non ero ancora maggiorenne». Tre vittime, dunque: tutte minori all'epoca dei fatti. E tutte avvicinate e abusate allo stesso modo. La Procura stentava inizialmente a credere che fossero tutte vittima dello stesso uomo, che nel corso dell'interrogatorio si è avvalso della facoltà di non rispondere ma che ha sempre respinto ogni addebito. Ma i racconti delle vittime, messi nero su bianco nel corso di un incidente probatorio, erano dettagliati, e circostanziati. Oltre a essere molto simili per le modalità di violenza subita. Tanto che le accuse si sono tramutate in un rinvio a giudizio. Per i fatti relativi alle due zie, essendo avvenuti a cavallo degli anni Duemila, la prescrizione è già scattata (per la zia più piccola verrà decretata a fine gennaio, quando è stata aggiornato il processo, ndr). Il 74enne sarà chiamato a rispondere, di conseguenza, soltanto per quelli relativi alla nipote.

Giuliano Pavan

L'ACCUSATO NEGA E SI È AVVALSO DELLA FACOLTÀ DI NON RISPONDERE DURANTE GLI INTERROGATORI

Pescara

Insegnante sospesa: faceva sesso con l'alunna 14enne

Atti sessuali su una studentessa quattordicenne: con questa accusa una professoressa di un istituto superiore di Pescara è stata interdetta dall'insegnamento per un periodo di dodici mesi. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Pescara Francesco Marino, che ha anche stabilito il divieto assoluto di contatti di qualsiasi genere della docente con la ragazza. «Il rapporto di affidamento tra precettore e allieva vale a neutralizzare l'efficacia del consenso della minore» si legge nell'ordinanza. Nella ricostruzione della vicenda, infatti, non emergerebbero costrizioni, ma soltanto una situazione di confusione della ragazza minorenne la quale, dopo qualche tempo, a seguito di manifestazioni di gelosia della donna, sembra avesse deciso di interrompere la relazione. La pm Gabriella De Lucia, con la procedura del codice rosso, aveva chiesto gli arresti domiciliari per la docente. In base alle indagini, un rapporto sessuale sarebbe stato consumato in casa della donna, altri incontri sarebbero avvenuti in locali della scuola. Tutti fatti che, in una vicenda con molti lati ancora da chiarire, risalirebbero a due anni fa e sono emersi dopo la segnalazione della psicologa della scuola che aveva in trattamento la ragazza e ne ha raccolto le confidenze. Mentre il legale dell'insegnante, l'avvocato pescarese Carla Tiboni, ha annunciato il ricorso al tribunale della libertà, c'è incredulità nella scuola, dove la docente è molto stimata sia dai colleghi sia dagli studenti.

«Questa strada è mia»: il "bullo" taglia l'asfalto e scava una trincea a Cavarzere

IL CASO

CAVARZERE (VENEZIA) «Mi avete fatto portare via il cane? E io vi taglio la strada». E l'ha fatto davvero, nel significato letterale della frase. Il personaggio che si definisce «el parôn de Cà Tron», un quarantenne che vive da solo in una casa di campagna, non smette di stupire per il livello a cui sono giunte le sue prepotenze ma, stavolta, rischia seriamente una denuncia per minacce e ingiurie a pubblico ufficiale. L'ultima puntata della telenovela che lo riguarda è iniziata mercoledì quando, in via Cà Tron, una stradina tra i campi lunga e stretta, si sono presentati i servizi veterinari dell'Ulss 3, accompagnati da una ditta di accalappiacani, carabinieri, polizia locale e perfino il sindaco in persona che, a quanto pare, voleva parlare con il bullo. Non c'è altro modo, infatti, di definire il comportamento di quest'uomo che si è fatto padrone di una strada, pur abitata da poche famiglie in case sparse, ostacolando il passaggio delle auto e dei servizi pubblici, poiché parcheggia fuori casa, sulla sede stradale, minacciando e insultando chi gli chiede di spostare la vettura e, soprattutto, muovendosi con cani di grossa taglia (pastori maremmani) al seguito, pronto ad aizzarli contro chiunque o, semplicemente, lasciandoli liberi di vagare, con il risultato che i vicini si trovano polli e capretti sbranati nei pressi di casa. Un paio di persone sono state anche morse dai cani in questione e, adesso che abita su quella strada si muove solo a bordo di auto per proteggersi.

Comportamenti, questi, che i residenti hanno segnalato più volte, almeno da luglio dell'anno scorso, ai carabinieri e al sindaco senza ottenere alcun intervento a tutela della loro sicurezza. Questo, appunto, fino a mercoledì quando, su ordinanza del sindaco, la task force è partita verso Cà Tron per sistemare le cose. Il proprietario dei cani non c'era, ma gli animali erano liberi nelle vicinanze di casa. Uno dei cinovigili ha sparato un dardo di sedativo con l'apposito fucile e ha colpito, addormentandolo, un pastore maremmano ma gli altri due sono fuggiti in aperta campagna. Un quarto animale, un cucciolo di pochi mesi, è rimasto nel cortile di casa. Il proprietario si è accorto della mancanza del cane solo al suo rientro e, il mattino dopo, si è precipitato arrabbiatissimo al comando della polizia locale, dove ha urlato e inveito nei confronti del comandante e degli altri agenti presenti. «No, non ha alzato le mani su nessuno - dice il comandante Salvatore Salomone – ma, per le cose che ha detto, stiamo valutando una denuncia nei suoi confronti».

DOPO MESI DI PREPOTENZE I SERVIZI COMUNALI HANNO SEQUESTRATO UNO DEI SUOI GROSSI CANI CHE SPAVENTAVANO I VICINI E LUI SI È VENDICATO

CAMPAGNA La strada con i segni dello scavo

L'uomo, dopo essersi sfogato, se n'è andato ma, una volta tornato a Cà Tron, ha voluto farla pagare ai vicini che con le loro segnalazioni gli avevano causato la perdita del cane. E così, prendendo un flessibile dalla rimessa, ha cominciato a tagliare trasversalmente la strada e ha completato, poi, l'opera, con un martello pneumatico, rompendo l'asfalto e scavando una buca profonda. Poi si è seduto davanti a casa a osservare i vicini che rientravano dal lavoro e rischiavano di distruggere le auto cadendo nella "trappola". Non è successo, per fortuna, ma potrebbe succedere al portalettere, al pulmino scolastico o al mezzo che raccoglie i rifiuti.

Ora il Comune sta valutando se procedere alla riparazione, perché la strada, formalmente, è privata (non del "parôn" ma di un altro residente) ma, da anni, è aperta all'uso pubblico. Quanto al nostro "eroe", per la prima volta, da oltre un anno, ha dovuto subire uno stop alle sue prepotenze e, forse, ha capito di aver esagerato, fino ad oggi. Pare, infatti che stia installando una nuova recinzione, forse per tenere i cani all'interno della sua proprietà. Quella vera, non la strada.

Diego Degan

Data in adozione a 6 anni dopo mezzo secolo ritrova i fratelli: «Viveva qui vicino»

▶Una famiglia di Vigonovo divisa a causa delle difficoltà economiche: poi il lieto fine

▶Susanna, la più piccola, fu tolta ai genitori Pochi giorni fa si è presentata alla porta

LA STORIA

VENEZIA Sembra una di quelle vicende che si leggono in un romanzo ottocentesco: una famiglia numerosa, sette fratelli ma una situazione domestica difficile, tanto che la sorella più piccola, la più coccolata, viene tolta ai genitori e data in adozione. Né lei né i suoi fratelli hanno mai smesso di pensare a quel distacco, con tutto il dolore che può comportare, dato che la "sorella perduta" è stata allontanata dalla famiglia quando aveva sei anni. Nessuno dei suoi numerosi fratelli si è dimenticato di lei e ha mai smesso di cercarla; ma ad arrivare a loro, a sorpresa, dopo più di mezzo secolo, è stata proprio lei, la più piccola, diventata nel frattempo una signora di sessant'anni.

LA RICERCA

Sembra una storia da romanzo ottocentesco, ma è avvenuta davvero nei nostri giorni a Vigonovo, piccolo paese del veneziano al confine con Padova e a raccontarlo, con le lacrime agli occhi, è uno dei fratelli ritrovati. Nel bar che frequenta tutti i giorni dopo il lavoro Mauro, 64 anni, accetta di raccontare la storia di questo incontro atteso per decenni: «Ma vi chiedo di non scrivere il mio vero cognome e io non vi dirò quello di mia sorella. Abbiamo aspettato per tanti anni questo momento e abbiamo paura che una parola fuori posto, una notizia di troppo ci allontani di nuovo. Non potrei sopportarlo». La notizia del ritrovamento è arrivata pochi giorni fa: «Uno dei miei fratelli ha scritto un post su Facebook - spiega Mauro - annunciando di averla trovata. Ma in realtà è stata lei a trovare noi. Non sappiamo come abbia fatto, è stata bravissima, meglio di una investigatrice. Qualcuno deve averla aiutata perché è riuscita ad avere persino l'indirizzo di mio fratello, ha sbagliato solo per un numero civico ma alla fine l'ha trovato. Lui non c'era, era al lavoro quando lei si è presentata a casa sua. Quando mia cognata ha sentito il suo nome è sbiancata: tutti, in famiglia, conoscono la storia della sorella che ci è stata portata via. Mia cognata ha chiamato mio fratello: "Corri, c'è una persona per te". Lui ha mollato il lavoro ed è corso a casa, poi ha chiamato me e anche io ho mollato tutto per andare da lei».

Sulle parole che si sono scambiati in questo incontro atteso per decenni, Mauro è riservato e le poche parole tradiscono una grande commozione: «Ci siamo abbracciati. L'emozione è stata grande - dice trattenendo le lacrime -. Sentire il nome di Susanna mi ha fatto venire un colpo al cuore perché quel nome gliel'ho scelto io, quando è venuta al mondo». Mauro si ricorda tutto di quella sorella più piccola, da lui "battezzata" e che un giorno, improvvisamente, è sparita. «Era una bambina vivace, divertente, una bambina bellissima - racconta tornando con la mente indietro fino agli anni Sessanta -. Ho scelto io il suo nome, ero molto affezionato a lei, la più piccola di tutti noi. Poi un giorno è sparita».

RICERCHE SENZA SOSTA

Mauro e i suoi fratelli non hanno mai dimenticato quella bambina allegra che un giorno è scomparsa per riapparire a sorpresa, decenni dopo, in un pomeriggio qualunque. «Mancava a tutti noi, non potevamo non pensarci continuamente. Ma sicuramente anche lei pensava a noi. Quando l'hanno portata via aveva già sei anni, si ricordava tutto». Un dolore immenso, una separazione inspiegabile per un bambino, che ha lasciato una cicatrice in ognuno dei fratelli. «Noi non abbiamo mai smesso di cercarla. Soprattutto uno di noi, che si è rivolto anche alle televisioni, a quei programmi che riavvicinano le famiglie divise. In tutti questi anni non abbiamo fatto nessun passo in avanti ma alla fine a trovarci è stata lei. Forse ha avuto un aiuto dal cielo, è l'unica spiegazione che so darmi».

Mauro non vuole parlarne perché le emozioni sono tante ma il riferimento, forse, è a uno dei suoi fratelli, scomparso anni fa. C'è voluto davvero un aiuto dal cielo per riunire i fratelli rimasti con la sorella scomparsa che, ironia della sorte, non si era allontanata di molto. «Lei non ha voluto dirci dove abita di preciso - continua - ma la sua famiglia affidataria ha sempre vissuto in un paese a pochi chilometri dal nostro. Eppure non ci siamo mai visti in tanti anni».

RIUNIONE

Ora che l'attesa è finalmente finita, Mauro sta pianificando con i fratelli e la sorella ritrovata una riunione di famiglia. «Tra pochi giorni ci vedremo tutti qui, nel nostro paese di origine. Lei preferisce così, è una persona molto riservata. Ci vorrà un posto grande perché sarà un incontro allargato, con le nostre famiglie: finalmente conoscerò i miei nipoti - dice, visibilmente emozionato -. Non abbiamo ancora deciso dove, sappiamo solo quando. Non vediamo l'ora di fare una bella foto tutti insieme». In paese molti conoscono la storia dei fratelli separati. Fra questi il sindaco Luca Martello. «Anche se ho diversi anni in meno di loro - commenta - mi ricordo che da bambino Mauro e i suoi fratelli parlavano sempre della sorella che era stata portata via. Sono contento che questa storia si sia conclusa bene, anche se nulla cancellerà la sofferenza che tutti loro hanno patito in questi anni. Se avranno piacere di condividere la loro gioia con la collettività sarò ben felice di essere al loro fianco: per ora gli faccio i miei migliori auguri».

Giulia Zennaro

LA VISITA A SORPRESA A CASA DI UNO DEI PARENTI: «È STATA UNA FESTA, NON ABBIAMO MAI SMESSO DI CERCARLA»

NEI PROSSIMI GIORNI CI SARÀ UN INCONTRO CON TUTTI I FAMIGLIARI E I NIPOTI CHE NON SI ERANO MAI INCONTRATI

Firenze. Colpito dagli addetti allo smontaggio del palco

INDAGINI Gli agenti all'ingresso del Mandela Forum dove è morto uno spettatore dopo un litigio scoppiato al termine del concerto dei Subsonica. Nel tondo la vittima, Antonio Morra (47 anni)

Rissa dopo il concerto dei Subsonica Spettatore muore cadendo dalle scale

FIRENZE La lite alla fine del concerto, un coltello che spunta, un pugno alle spalle e la caduta mortale. C'è certamente un tassello mancante nelle ricostruzioni sulla tragedia di Antonio Morra, 47 anni, originario di Potenza e residente a Pistoia, volato giù dalla scala esterna del Mandela Forum di Firenze giovedì sera. Il concerto dei Subsonica a cui era andato con la moglie era appena finito. Non era ancora mezzanotte quando alcuni spettatori hanno visto il suo corpo esanime a terra. Gli investigatori della Squadra mobile di Firenze hanno immediatamente cominciato a fare domande e riscontri e nel frattempo sono spuntati tre video dalle telecamere di videosorveglianza. Immagini sfocate dal bagliore delle luci artificiali della notte, in cui però si vede chiaramente Antonio Morra barcollare sulle scale esterne della struttura mentre fuma una sigaretta: lo raggiunge un gruppo di uomini, tutti dipendenti della ditta che si occupa del montaggio e dello smontaggio del palco, si vede una interlocuzione tesa, poi la vittima si gira e viene raggiunta da un pugno. L'uomo perde l'equilibrio e cade rovinosamente a terra.

Scuola, appello dei genitori «Vacanze troppo lunghe» "Piano estate" di Valditara

IL CASO

ROMA «Le vacanze scolastiche sono troppo lunghe e le ferie sono invece corte. E allora i bambini a chi li lasciamo?». Il dilemma delle famiglie si risolve ogni anno allo stesso modo: c'è chi ha la fortuna di avere i nonni vicini, chi invece cerca un centro estivo libero e possibilmente poco costoso. Ma c'è anche chi prova a risolvere il problema alla base, ossia chiedere di accorciare le vacanze. L'idea è venuta all'organizzazione no profit WeWorld e alle autrici del blog Mammedimerda: hanno scritto direttamente al ministero dell'istruzione di cambiare il calendario didattico sul modello di alcuni Paesi europei, come Francia e Germania, dove le pause estive sono molto più corte e hanno coinvolto sui social migliaia di altre mamme. L'appello, lanciato lo scorso settembre sulla piattaforma Change.org, sta ricevendo molte adesioni. La questione per ora resta in sospeso, anche se in parte il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha cominciato ad affrontarla. Giovedì ha firmato il decreto che stanzia 400 milioni di euro per finanziare attività di inclusione, socialità e potenziamento delle competenze per il periodo di sospensione estiva delle lezioni.

I FINANZIAMENTI

Il provvedimento, che interessa gli anni scolastici 2023/24 e 2024/25, è destinato alle scuole primarie e secondarie statali e paritarie non commerciali. I finanziamenti dunque ci sono: 80 milioni di euro in più rispetto al progetto del precedente biennio potranno consentire di attivare percorsi che, stando ai calcoli del ministero, potranno interessare tra 800 mila e 1,3 milioni di studenti; in sostanza, 1,714 milioni le ore aggiuntive di attività. «Lo avevamo promesso lo scorso anno e ora – spiega Valditara - anche grazie a un incremento sostanzioso dei fondi, siamo in grado di mettere in campo un Piano estate ampliato e rinnovato. Il nostro obiettivo è una scuola che sia punto di riferimento per gli studenti e per le famiglie anche d'estate, con sport, attività ricreative, laboratori o attività di potenziamento, ricorrendo a tutte le sinergie positive possibili, dagli enti locali alle associazioni del terzo settore».

In aggiunta ai 400 milioni stanziati, le scuole potranno utilizzare ulteriori fondi per i progetti estivi, attingendo ai 750 milioni del Pnrr del contrasto alla dispersione scolastica e al superamento dei divari territoriali e ai 600 milioni Pnrr per azioni di potenziamento delle competenze Stem. «L'offerta formativa estiva è un fatto molto positivo per alunni e le famiglie – spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola (Anp) - Dal punto di vista della gestibilità, però, le scuole sono allo stremo delle loro capacità gestionali. E il personale, ormai stanco, si rifiuta di fornire prestazioni extra. Più volte abbiamo fatto presente che è necessario incrementare l'organico amministrativo».

A pesare sulla buona riuscita dell'apertura estiva delle scuole sarà di sicuro anche la volontà dei singoli istituti. «Consideriamo che questa è una attività di tipo facoltativo - rimarca Giannelli - Ogni scuola deve quindi valutare le condizioni in cui si trova ad operare. Laddove fa più caldo, vicino al mare, probabilmente è più difficile organizzare l'apertura estiva». Servirebbero, poi, aule ben attrezzate. Ma nonostante i fondi a disposizione, pare sia complicato utilizzarli anche solo per climatizzare le aule. «Sicuramente ci sono docenti disponibili anche d'estate, il problema è purtroppo la parte organizzativa. La disarmonia che c'è in Italia in materia edilizia – ricorda il presidente dell'Anp - tra quello che serve e quello che si riesce a ottenere è dovuta al fatto che l'edilizia degli edifici scolastici è di stretta pertinenza degli enti locali, e ognuno ha una gestione diversificata. Molto spesso non hanno personale amministrativo e tecnico in grado di gestire le complesse procedure di appalto, per cui i lavori non si fanno con la dovuta celerità e non si riescono a gestire in modo tale da dotare le scuole di attrezzature e locali adeguati».

Graziella Melina

COSÌ ALL'ESTERO

FRANCIA

In Francia l'anno scolastico comincia a inizio settembre e va avanti fino ai primi giorni di luglio. Durante l'anno però quattro periodi di vacanza, ciascuno di due settimane.

GERMANIA

Il calendario varia da regione a regione, ma in genere si apre tra fine agosti e inizio settembre e si chiude a fine giugno. In autunno due settimane di chiusura. Le lezioni non durano un'ora ma 45 minuti

SPAGNA

Il sistema è analogo a quello italiano: le lezioni partono nella prima metà di settembre e finiscono a giugno, in genere però non si fermano alla prima settimana ma vanno avanti per quasi tutto il mese

SCUOLA Il ministro Giuseppe Valditara ha firmato un decreto per l'apertura estiva (facoltativa)

PER PROLUNGARE L'APERTURA DEGLI ISTITUTI IL MINISTERO STANZIA UN FONDO DI 400 MILIONI

RISORSE PER ORGANIZZARE ATTIVITÀ FACOLTATIVE I DIRIGENTI: «MA SERVIREBBE PIÙ PERSONALE»

Iran, il piano d'attacco: missili e cento droni Israele attiva lo scudo

▶Una portaerei Usa risale il Mar Rosso Gli ayatollah: «Se intervenite, vi colpiamo»

▶Appello di Biden a Teheran: «Non fatelo» Tajani insiste: «Chiediamo moderazione»

IL CONFLITTO

ROMA L'attesa per la vendetta iraniana su Israele è stata un fiume di telefonate, incontri, avvertimenti e spostamenti tattici. Pedine di una scacchiera sempre più senza controllo. Subito dopo il raid israeliano a Damasco, Teheran ha giurato che avrebbe risposto a quell'attacco. E da quel momento, analisti e funzionari hanno lavorato per capire dove, quando e in che modalità la scure degli Ayatollah si sarebbe abbattuta su Israele. Mentre la diplomazia ha operato senza sosta per provare a tracciare i confini della reazione iraniana. Ultimo tentativo per evitare lo scoppio di una guerra regionale. Il portavoce del Consiglio di Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, ha detto che Washington ha «messo in chiaro» agli iraniani che difenderà a ogni costo militari e basi Usa. Gli Stati Uniti hanno fatto recapitare messaggi a Teheran per convincere il regime a desistere o quantomeno a limitare la reazione. Ieri sera è intervenuto direttamente il presidente Joe Bide: «Non fatelo», ha avvertito, pur aspettandosi che «l'Iran tenti di colpire Israele nel breve termine». Gli Usa saranno comunque al fianco di Tel Aviv. La risposta dell'Iran è stata netta: come ha rivelato il giornalista di Axios Barak Ravid, la Repubblica islamica ha avvertito Washington che se si lascerà coinvolgere, anche le forze Usa presenti in Medio Oriente diventeranno obiettivi della rappresaglia.

IL RISCHIO ESCALATION

La speranza è che l'attacco non sfoci in un incendio ingestibile. Un incubo che preoccupa la comunità internazionale. Ieri, il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani ha contattato l'omologo iraniano Hossein Amir-Abdollahian per rivolgere «un appello alla moderazione». «Tutti gli attori regionali devono dare prova di responsabilità. L'Italia rimane in prima linea, anche come presidenza G7, per evitare un allargamento del conflitto in Medio Oriente, per facilitare il dialogo», ha detto il capo della Farnesina. E insieme a lui si sono mossi i vertici della diplomazia europei e mediorientali. Mentre la Cina ha chiesto agli Stati Uniti di assumere un «ruolo costruttivo». Nelle ultime ore si sono moltiplicati i governi che hanno esortato i propri cittadini a non compiere viaggi in Medio Oriente. E la Francia ha deciso il rimpatrio di tutte le famiglie dei diplomatici presenti a Teheran. L'intelligence Usa ha continuato per tutta la settimana ad avvertire della concretezza della minaccia. Ieri, le fonti della Cbs avevano parlato di numeri: cento droni e decine di missili. Tutti puntati contro basi e installazioni militari all'interno dei confini israeliani. La preoccupazione è stata confermata dal Pentagono, che per coordinarsi meglio con l'alleato israeliano, ha inviato nel Paese il generale Michael Kurilla, capo di Centcom. La portaerei Uss Dwight Eisenhower ha ricevuto l'ordine di navigare attraverso il Mar Rosso e dirigersi vicino a Israele. Per il Canale 14, sulle coste dello Stato ebraico sarebbe arrivata una nave della Marina Usa «con avanzate capacità difensive».

LA DIFESA

Alcuni funzionari del governo hanno confermato ieri a Usa Today lo spostamento di «risorse aggiuntive nella regione per rafforzare gli sforzi di deterrenza e aumentare la protezione delle forze armate». Insieme allo scudo americano, Israele ha predisposto il suo sistema difensivo. Le Israel defense forces possono contare su droni e caccia di ultima generazione e si sono esercitate anche per colpire in territorio iraniano. Ma la protezione antimissile dello Stato ebraico si fonda su quattro pilastri: Arrow-2, Arrow-3, la Fionda di Davide e Iron Dome. Quest'ultimo, dopo un recente attacco degli Houthi contro Eilat, si è mostrato anche nella sua versione navale. Il sistema è nato per rispondere a più minacce. Dall'Iran possono partire diversi tipi di missili: dai Sejjil, ai Khaibar, dagli Shahab 3, ai Paveh, fino ai Fattah-2, e agli Haj Qasem. Ma a preoccupare è anche la rete di milizie legate all'Iran. Quelle che si muovono in Iraq, Siria, a Gaza e in Cisgiordania, ma soprattutto Hezbollah, che ieri sera ha lanciato quaranta missili contro l'alta Galilea. Il capo di stato maggiore israeliano, il generale Herzi Halevi, ha spiegato che le Tsahal sono «pronte in qualsiasi momento e contro qualsiasi scenario».

Lorenzo Vita

L'IRON DOME SCHIERATO AL CONFINE

Un soldato israeliano accanto al sistema antimissilistico Iron dome, alla periferia di Haifa. L'esercito ha schierato gli "scudi" lungo il confine con la Striscia, nella città di Ashkelon, lungo il confine settentrionale con il Libano e nel porto del Mar Rosso di Eilat

HEZBOLLAH ALZA LA TENSIONE LANCIANDO 40 RAZZI DAL CONFINE LIBANESE: IN AZIONE I SISTEMI DI DIFESA

«Ho buttato giù la statua di Saddam, ora mi pento»

IL CASO

ROMA Con un grosso martello da 10 chilogrammi Kazem Jabburi (foto), campione iracheno di wrestling e sollevamento pesi, accorse nella centrale piazza Firdos di Baghdad e cominciò a mandare in frantumi la base dell'enorme statua di Saddam Hussein alta 12 metri, il cui potere assoluto si stava sgretolando in quei giorni d'inizio aprile del 2003 sotto i colpi dell'invasione anglo-americana. Ventuno anni dopo Kazem si pente di quel gesto. E soprattutto dice di avere nostalgia dei tempi di Saddam, deposto dopo 25 anni di potere e poi impiccato a Baghdad dopo processo da più parti definito sommario. «Se potessi tornare indietro, non danneggerei la statua di Saddam, anzi la rimetterei in piedi, al centro della piazza», racconta il 72enne parlando alla tv panaraba Al Arabiya. Eppure la rabbia di quel 9 aprile 2003, espressa con un gesto ripreso da tutte le tv del mondo, era frutto di una sofferenza che veniva da lontano. «Vengo da una famiglia di marxisti. Per questo Saddam aveva messo in carcere e fatto uccidere molti miei familiari, incluso mio zio e mio fratello. Alcuni furono giustiziati, altri furono condannati all'ergastolo per reati di opinione. Oggi Saddam non c'è più, ma sono arrivati mille Saddam Hussein... oggi i partiti al potere sono corrotti e uccidono senza una ragione. Il Paese non è più sicuro, mentre all'epoca di Saddam c'era sicurezza».

I reclutamenti russi allarmano la Nato «Sarà l'esercito più grande del mondo»

LO SCENARIO

NEW YORK La Russia è una «minaccia cronica» alla sicurezza del mondo e continuando così avrà non solo l'esercito più potente e numeroso d'Europa, ma anche la più grande produzione di munizioni rispetto ai 32 membri della Nato. Lo ha sostenuto in una testimonianza scritta, pronunciata davanti all'House Armed Services Committee, il generale americano Christopher Cavoli, a capo della U.S. European Command. Cavoli ha aggiunto che dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina l'esercito di Mosca è aumentato del 15%, mostrando come le forze russe riescano a rinnovarsi «molto più velocemente» di quanto stimato in precedenza da Washington. Nell'ultimo anno «la Russia ha aumentato la forza delle sue truppe di prima linea da 360.000 a 470.000» ha detto il generale che ha ricordato come il Cremlino riesca a reclutare circa 30.000 nuovi soldati ogni mese. Questo grazie anche all'aumento dell'età massima per il reclutamento, passata da 27 a 30 anni cosa che metterà a disposizione «2 milioni di coscritti nei prossimi anni», ma anche a campagne aggressive di reclutamento e incentivi per arruolarsi.

GLI AIUTI ALL'UCRAINA

Cavoli ha parlato al Congresso per giustificare il budget della sua divisione e spiegare l'importanza degli aiuti americani all'Ucraina affinché il paese nei prossimi mesi non soccomba agli attacchi russi: Capitol Hill sta discutendo l'approvazione di 60 miliardi di dollari, che i politici repubblicani stanno ritardando da sei mesi e che lo speaker della Camera Mike Johnson spera di far avanzare nei prossimi giorni. «Se non continuiamo a sostenerla, l'Ucraina finirà munizioni e intercettori della difesa aerea a breve. Sulla base della mia esperienza, se una parte può sparare e l'altra non può rispondere, la parte che non può rispondere perde», ha aggiunto il generale. La situazione di Kiev infatti peggiora giorno dopo giorno: le truppe russe sono più numerose di cinque volte rispetto a quelle ucraine. «In poche settimane il rapporto sarà di uno a dieci», ha detto Cavoli. Ci sono tuttavia forti perdite nell'esercito del Cremlino che secondo Washington raggiungono un totale di 315.000 uomini, a cui si aggiunge il 10% della forza aerea e oltre 2.000 carri armati. La situazione di Johnson è molto delicata: dopo essersi rifiutato per mesi di mettere al voto un pacchetto di aiuti, spinto dalla destra repubblicana e dai politici MAGA, ora sta cercando di trovare un accordo, nonostante l'ala conservatrice repubblicana lo abbia minacciato di costringerlo a dimettersi. Il Pentagono ha mandato al Congresso anche il generale Celeste Wallander, che guida le politiche militari degli Stati Uniti nella guerra in Ucraina: Wallander ha detto che 48 dei 60 miliardi saranno usati da appaltatori militari in 40 diversi stati che produrranno armi per l'Ucraina o riforniranno le scorte del Pentagono. Ma soprattutto ha ricordato che la Russia non solo sta cercando di conquistare la maggior parte di territorio ucraino possibile - oggi controlla circa il 20% - ma che rappresenta una minaccia di lungo termine per l'Europa. «Putin non si fermerà», ha concluso Wallander. Intanto un sondaggio Gallup pubblicato ieri afferma che il numero degli americani che crede si debba fare di più per sostenere Kiev è cresciuto, toccando il 36% dal 25% di novembre.

Angelo Paura

«NEI PROSSIMI ANNI SARANNO 2 MILIONI I COSCRITTI, MOSCA PRODUCE PIÙ MUNIZIONI DELL'INTERA ALLEANZA ATLANTICA»

RUSSIA L'età massima del reclutamento è salita da 27 a 30 anni

L'udienza

Parla il tagiko preso a Roma: «Io con l'Isis non c'entro»

«Non sono dell'Isis. Sono venuto a Roma dal Belgio per l'acquisto di un furgone». È quanto ha detto ieri ai giudici della IV sezione della Corte d'appello di Roma, il tagiko arrestato lunedì dalla Digos, dopo essere atterrato a Fiumicino, in quanto segnalato dall'Interpol come «membro attivo dell'Isis». Il 32enne ha detto di chiamarsi Timor Setter, di essere nato in Uzbekistan e cittadino ucraino (paese da cui è scappato dopo la guerra). Difeso dall'avvocato Massimo Magliocchetti, l'uomo ha negato il consenso all'estradizione verso il Tagikistan, sostenendo di temere per la sua vita, e ha chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato politico che gli sarebbe già stato concesso dal Belgio. La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta per terrorismo su di lui.

Val.DiC.

Economia

Borse del 12/4/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.764	+0,15% ▲	Londra (Ft100)	7.995	+0,91% ▲	NewYork (Dow Jones)*	37.919	-1,40% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.379	-0,75% ▼	Parigi (Cac 40)	8.010	-0,16% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.132	-1,88% ▼
Francoforte (Dax)	17.904	-0,28% ▼	Tokio (Nikkei)	39.567	+0,31% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.721	-2,18% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 13 Aprile 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 139

Euribor

3m	6m	12m
3,9%	3,8%	3,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06 ▼
Sterlina	0,85 ▼
Yen	162,88 ▼
Franco Svizzero	0,97 ▼
Renminbi	7,70 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,680%
3 m	3,602%
6 m	3,636%
1 a	3,503%
3 a	3,167%
10 a	3,729%

METALLI

	Gr
Oro	71.55 €
Argento	0,86 €
Platino	29,89 €
Litio	14,47 €/Kg
Silicio	1.727,72 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	526
Marengo	422
Krugerrand	2.245
America 20$	2.175
50Pesos Mex	2.715

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	90,59 € ▼
Petr. WTI	85,92 $ ▼
Energia (MW)	68,61 € ▼
Gas (MW)	30,79 € ▲

Case green, passa la direttiva Ue ma l'Italia vota contro: «Chi paga?»

▸Ok definitivo dei governi al provvedimento per tagliare il consumo di energia degli edifici

▸Previste esenzioni per gli immobili storici, agricoli, i luoghi di culto e le seconde case

IL PROVVEDIMENTO

BRUXELLES La direttiva europea sulle case "green" ha incassato l'ultimo e definitivo sì dei governi e conclude così un tormentato iter iniziato due anni e mezzo fa. Ma l'Italia si è sottratta dal compromesso, votando no insieme all'Ungheria. Al Consiglio Ecofin di ieri in Lussemburgo, Svezia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Croazia si sono astenute (il che equivale a voto contrario), e per poco il fronte dei sette Paesi non ha raggiunto la soglia minima del 35% della popolazione Ue necessaria per un colpo di mano e per bloccare all'ultimo l'approvazione della stretta sull'efficientamento energetico degli edifici parte del Green Deal.

L'EFFETTO

A spiegare il dissenso è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «È una direttiva bellissima e ambiziosa, ma alla fine chi paga? Abbiamo esperienze purtroppo note in Italia», ha detto alludendo alla saga del Superbonus e al suo effetto sui conti pubblici, con «pochi fortunelli che hanno rifatto le case grazie ai soldi che ci ha messo lo Stato, cioè tutti gli altri italiani». Anticipando la bocciatura governativa, un mese fa nella plenaria del Parlamento Ue erano stati i tre partiti della maggioranza (FdI, Lega e FI) a opporsi alla riforma, poi passato con 370 sì, 199 no e 46 astenuti. L'obiettivo della direttiva - adottata in una veste "soft" e con più margini di flessibilità per i Paesi rispetto alla versione iniziale - è tagliare il consumo di energia degli edifici residenziali del 16% entro il 2030 e del 20-22% entro il 2035, con benefici in bolletta; il 55% di questa riduzione dovrà essere ottenuta ristrutturando il 43% degli immobili con le prestazioni peggiori. Gli interventi realizzati a partire dal 2020 saranno conteggiati ai fini del target. Si prevedono poi esenzioni per gli edifici storici, agricoli, i luoghi di culto e le seconde case, mentre la messa al bando delle caldaie a combustibili fossili è stata rinviata al 2040; nell'attesa, gli Stati Ue dovranno stoppare i relativi sussidi già l'anno prossimo.

Tutti i nuovi immobili, invece, dal 2030 dovranno essere a emissioni zero (quelli pubblici già dal 2028). Il provvedimento sarà adesso pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore 20 giorni dopo: da quel momento scatteranno per tutti i 27 Paesi Ue due anni di tempo per recepire la normativa, pena il rischio di incorrere in una procedura di infrazione da parte della Commissione. La direttiva non stanzia nuove risorse europee (il miglioramento della performance energetica potrà tuttavia accedere, insieme ad altri interventi "green", agli 86,7 miliardi del Fondo sociale per il clima disponibili dal 2026), ma prevede che saranno i singoli Stati, nei loro piani di riduzione dei consumi, a spiegare a Bruxelles la strategia per raggiungere i target ed eventualmente assicurare forme di sostegno per i proprietari di casa chiamati a effettuare i lavori di ristrutturazione.

LA SCELTA

Il no del governo italiano è «la scelta giusta. Pur attenuato, si tratta di un provvedimento ideologico, sbagliato e pericoloso», ha commentato il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, mentre il capodelegazione di Forza Italia all'Eurocamera Fulvio Martusciello promette battaglia «nella prossima legislatura per cambiare la normativa». Di diverso avviso l'eurodeputata Pd Patrizia Toia: «Dopo aver dato il suo assenso a dicembre, il governo ora fa marcia indietro per lucrare consenso elettorale», pur sapendo che la direttiva «non impone alcun obbligo ai cittadini, ma chiede agli Stati di impostare politiche sensate e a lungo termine».

Gabriele Rosana

CONFEDILIZIA: «SCELTA GIUSTA, PUR SE ATTENUATO, È UN PROVVEDIMENTO IDEOLOGICO, SBAGLIATO E PERICOLOSO»

CONFRONTO Paolo Gentiloni e Giancarlo Giorgetti

I costi

Per le famiglie lavori fino a 60 mila euro

Cambiare la caldaia e magari sostituirla con una pompa a calore. Installare pannelli solari, modificare gli infissi o fare il cappotto termico. La direttiva Ue sulle case green costringerà a intervenire con lavori di ristrutturazione in case ed edifici che costano in media da un minimo di 10mila a un massimo di 60mila euro. Lo stimano esperti, consumatori, sindacati e società di costruzione, per un conto totale che per l'Italia, secondo Unimpresa, può arrivare anche a 270 miliardi. Di questi, ad oggi, solo 30 o 40 sono recuperabili tra Pnrr e nuovi fondi Ue, o conteggiando gli interventi anti-sismici già fatti. Secondo l'associazione su quasi 12,5 milioni di unità totali, sono oltre 7,6 milioni (61%) gli immobili italiani classificati nelle classi energetiche peggiori, F e G, e quindi da riqualificare. Con una spesa media che potrebbe essere di almeno 20mila euro a famiglia. Altre stime parlano di 5,5 milioni di edifici coinvolti e, come detto, costi inferiori in alcuni casi. In ogni caso, però, il conto finale per l'Italia non sarà inferiore a 75-80 miliardi. Anche perché solo alcuni edifici, come quelli storici, sono esclusi dai nuovi vincoli.

Unicredit, confermati Padoan e Orcel

PERFORMANCE

ROMA «Sono entusiasta di iniziare il mio secondo mandato come amministratore delegato di UniCredit. Ho già collezionato tanti ricordi e tante esperienze in questa Banca e sono davvero orgoglioso di tutti i traguardi raggiunti in questi tre anni». È visibilmente soddisfatto Andrea Orcel confermato al timone, ieri al termine dell'assemblea svoltasi da remoto che ha approvato il bilancio e rinnovato il consiglio introducendo il modello monistico. Nella lista del cda di Orcel, ci sono il presidente Pier Carlo Padoan, confermato nonostante poco gradito a mercato e governo, Paola Bergamaschi, Elena Carletti, Marcus Johannes Chromik, António Domingues, Jeffrey Alan Hedberg, Beatriz Ángela Lara Bartolomé e Maria Pierdicchi. Questa lista ha ottenuto il 91,5%. Eletti anche Vincenzo Cariello e Francesca Tondi, tratti dalla lista n. 2 presentata da una pluralità di investitori istituzionali con l'8,37%. Paola Camagni, Julie Birgitte Galbo e Gabriele Villa, tratti dalla lista n. 1; Marco Giuseppe Maria Rigotti (lista 2) entrano nel Comitato per il Controllo sulla Gestione e Rigotti sarà presidente. Approvata con l'87,9% del capitale la politica di remunerazione: a Orcel 9,7 milioni. Dopo si è riunito per la prima volta il cda che ha dato le deleghe a Orcel e nominato Elena Carletti, docente di finanza alla Bocconi, vicepresidente vicaria. Per Orcel «La nostra ambizione più grande è diventare la banca per il futuro dell'Europa».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,688**	2,52	1,621	1,911	20305271
Azimut H.	**24,200**	-0,33	23,627	27,193	363921
Banca Generali	**35,480**	-0,67	33,319	37,054	219081
Banca Mediolanum	**10,020**	0,10	8,576	10,355	767468
Banco Bpm	**6,084**	-1,20	4,676	6,344	14517623
Bper Banca	**4,274**	-0,05	3,113	4,470	10555033
Brembo	**11,850**	-0,17	10,823	12,233	399280
Campari	**8,898**	-0,82	8,973	10,055	3051598
Enel	**5,873**	2,91	5,715	6,799	35540931
Eni	**15,730**	2,69	14,135	15,578	14869533
Ferrari	**387,600**	-0,59	305,047	407,032	186790
FinecoBank	**13,995**	-0,07	12,799	14,417	2512726
Generali	**22,760**	0,49	19,366	23,639	2380503
Intesa Sanpaolo	**3,290**	0,24	2,688	3,396	70175315
Italgas	**5,085**	0,49	5,044	5,388	2744598
Leonardo	**22,120**	1,89	15,317	23,604	4472021
Mediobanca	**13,575**	0,07	11,112	13,832	1755382
Monte Paschi Si	**3,983**	-0,97	3,110	4,327	13773666
Piaggio	**2,832**	0,00	2,811	3,195	636739
Poste Italiane	**11,575**	-0,56	9,799	11,890	2305693
Recordati	**49,420**	0,65	47,661	52,972	135420
S. Ferragamo	**9,430**	-1,57	9,756	12,881	835064
Saipem	**2,415**	3,92	1,257	2,342	65236445
Snam	**4,288**	2,17	4,204	4,877	7787051
Stellantis	**24,385**	-3,27	19,322	27,082	9377404
Stmicroelectr.	**39,005**	-1,05	38,720	44,888	1913678
Telecom Italia	**0,230**	-1,50	0,214	0,308	14778985
Tenaris	**18,425**	0,38	14,405	18,621	1943171
Terna	**7,480**	1,30	7,233	7,881	3168046
Unicredit	**34,045**	0,22	24,914	35,595	7058754
Unipol	**7,940**	0,89	5,274	8,068	1862879
UnipolSai	**2,690**	0,00	2,296	2,688	3795576
NORDEST					
Ascopiave	**2,360**	1,72	2,196	2,484	110568
Banca Ifis	**19,540**	0,46	15,526	19,621	166835
Carel Industries	**19,300**	-2,13	19,374	24,121	43098
Danieli	**34,350**	3,78	28,895	33,995	105906
De' Longhi	**29,940**	-0,73	27,882	33,326	116378
Eurotech	**1,598**	-1,48	1,615	2,431	177792
Fincantieri	**0,770**	1,32	0,474	0,787	6695956
Geox	**0,630**	-0,63	0,634	0,773	284153
Hera	**3,166**	0,70	2,895	3,369	3013930
Italian Exhibition Gr.	**4,700**	0,86	3,101	5,279	3628
Moncler	**64,160**	-0,71	51,116	70,189	416743
Ovs	**2,192**	-3,86	2,007	2,459	2633013
Piovan	**12,050**	-2,03	9,739	12,512	43855
Safilo Group	**1,114**	-4,95	0,898	1,206	1114901
Sit	**1,605**	0,31	1,627	3,318	14226
Somec	**14,950**	1,36	14,487	28,732	4017
Zignago Vetro	**13,380**	-0,30	12,717	14,315	125204

Legno arredo: 20 miliardi d'export Feltrin: «È una filiera strategica»

▶A pochi giorni dal Salone del Mobile di Milano il presidente degli industriali del settore fa il punto: «Giù Usa, Germania e Cina, ma siamo sempre decisivi per il made in Italy»

IL SETTORE

VENEZIA Un settore strategico e un biglietto da visita per il made in Italy nel mondo. Il legno e arredo fa il punto dello stato del settore alla vigilia di due importanti appuntamenti: la prima giornata del Made in Italy, in programma il 15 aprile, e dell'inaugurazione del Salone del Mobile (16 aprile), appuntamento clou per questo comparto che ha nel Nordest una delle sue culle e che vedrà a Milano presenti molte imprese venete e friulane. «Siamo una delle filiere strategiche per il Pil nazionale e ambasciatori nel mondo per stile, ricerca, innovazione e l'artigianalità "industriale" di un settore, il macrosistema arredamento, che vale circa 28 miliardi di euro ed esporta ben il 53% dei suoi prodotti con un saldo commerciale di 9,8 miliardi - commenta Claudio Feltrin, l'imprenditore trevigiano presidente di FederlegnoArredo -. Gli addetti attivi nel settore arredamento sono oltre 141mila per un totale di poco più di 21mila aziende. Numeri importanti per un settore - spiega Feltrin - che ha proprio nell'export il suo punto di forza, come dimostra anche l'affluenza di buyer e addetti ai lavori stranieri, nel 2023 più del 60%, che ogni anno arrivano a Milano per visitare il Salone, la fiera del design più importante al mondo. E come filiera legno-arredo e design salutiamo con entusiasmo e partecipazione alla prima giornata del Made in Italy».

FEDERLEGNOARREDO Il presidente Claudio Feltrin, industriale trevigiano

Secondo i consuntivi 2023, elaborati dal centro studi FederlegnoArredo, le esportazioni del macrosistema arredamento valgono circa 15 miliardi nel 2023 e subiscono un ridimensionamento contenuto rispetto al 2022 del 3,8%, pur confermandosi su livelli più elevati del 2019 quando valevano poco più di 12 miliardi. Il primo mercato si conferma la Francia (oltre 2,4 miliardi, il 16,5% dell'export totale), con un valore in linea col 2022 (+ 0,2%). Seguono gli Usa con 1,7 miliardi e una diminuzione dell'8% sul 2022, terza la Germania con 1,3 miliardi e -5,4%. La Cina si conferma al settimo posto con un calo del 17%. Segno positivo per gli Emirati Arabi: nona posizione con un + 5,4% (329 milioni). Allargando lo sguardo all'intera filiera legno-arredo, il valore esportato nel '23 si attesta sui 20 miliardi, in flessione del 4,6% ma ancora sopra di circa 2,8 miliardi al 2019. Al primo posto sempre la Francia (16,3% del totale) con 3,2 miliardi, sostanzialmente stabile sul '22, seguita dagli Usa con 2,1 miliardi e un -10,5%. Boom di export in Georgia (+ 54,2%) Kirghizistan (+ 263,3%) e Kazakistan (+ 71,3%): russi espatriati o triangolazioni.

BENE L'AFRICA

Interessanti i movimenti in Africa (588 milioni, +5,1%) e in particolare dei Paesi della fascia settentrionale che crescono del 10,7% per un valore complessivo di 349 milioni. L'Arabia Saudita è in 16esima posizione, + 2,1% con 247 milioni, quasi esclusivamente di arredo. Male anche il Canada con un -11,6%. Macrosistema legno, le esportazioni (escluso il commercio legno) valgono 5 miliardi e calano del 7,2%. «Secondo il nostro Monitor la ripresa arriverà nella seconda metà di quest'anno - avverte Feltrin - ovviamente il contesto internazionale rende complesso fare previsioni ma restiamo ottimisti, tutto il mondo ha sete del nostro design».

M.Cr.

Impresa Ambiente

Premiati Circular Fiber e Marco Rossi (Irsap)

Premio Impresa Ambiente. Vincono: Environment Park di Torino, Ohoskin di Catania, Flash Battery di Reggio Emilia, Re-Cig di Trento ed Eco Cis di Livorno. Alla Circular Fiber di Pordenone va il premio come miglior start up innovativa. Marco Rossi di Irsap di Rovigo il riconoscimento come miglior giovane imprenditore e alla D Print Europe di Tirana premio come miglior impresa estera.

Il piano di Maltauro: nuove commesse per 2,3 miliardi

INFRASTRUTTURE

VENEZIA Il gruppo Impresa Costruzioni Maltauro punta ad acquisire nuove commesse per circa 2,3 miliardi dopo aver registrato l'anno scorso un fatturato di 669 milioni, in crescita del 12%. Il gruppo vicentino che comprende società attive nei grandi lavori di ingegneria civile, industriale e infrastrutturale, ha approvato il nuovo piano industriale relativo al triennio 2024-2026. Il piano prevede di conquistare nuovi lavori nell'arco del triennio (73% in ambito infrastrutturale e 27% in edilizia) con un tasso di crescita annuo del 19%. Previsti inoltre 69 milioni di euro di investimenti complessivi destinati al parco mezzi e macchinari, così come al miglioramento delle performance di sicurezza e sostenibilità.

«Il piano industriale approvato e il backlog attuale ci vedono molto impegnati nella mobilità sostenibile (75% del portafoglio) e nell'edilizia green - dichiara Gianfranco Simonetto, presidente del gruppo Icm - e ci permettono di traguardare ai tre anni del piano con obbiettivi ambiziosi, ma raggiungibili in modo credibile. La produzione avrà un tasso di crescita significativo grazie al portafoglio già esistente e ciò comporterà un Cagr (tasso annuo di crescita composto, ndr) dell'Ebitda del 16% e dell'Ebit del 17%».

La società vicentina, che nel 2023 ha registrato un fatturato di 669 milioni, oggi gestisce un portafoglio ordini consolidato di oltre 3,4 miliardi (l'83% del quale è costituito da commesse in Italia di cui 1,1 miliardi con fondi Pnrr). Il valore delle commesse acquisite nel 2023 è di 984 milioni (+ 31% sull'obiettivo stabilito nel precedente piano industriale, 750 milioni), di cui 592 milioni afferenti a progetti finanziati dal Pnrr. Tre le commesse acquisite nei primi mesi del 2024 in Italia: Officina Giugliano a Napoli, velocizzazione Tratta Grassano-Bernalda tra la Basilicata e la Puglia, lotto Ovest linea di forza Sir 2 a Padova nell'ambito del trasporto pubblico locale, per un totale di circa 405 milioni, il 54% del target acquisitivo dell'intero anno.

FATTURATO 669 MILIONI

Impegnata anche sul versante della sostenibilità e nella riduzione del gender gap, Maltauro per far fronte alla carenza di personale nel settore ha lanciato un progetto speciale di reclutamento, formazione e inserimento per neolaureati in scienze tecniche ed economiche. L'iniziativa ha inserito in azienda circa 30 nuove risorse negli ultimi 3 anni, con una rappresentanza femminile di circa il 50% del totale.

Cherry Bank

Acquisito il 9,6% di Banca Macerata

Cherry Bank si amplia nei territori dove la presenza bancaria si è ridotta negli anni recenti: acquisito il 9,6% di Banca Macerata. L'intervento nel capitale - che mette Cherry Bank nella posizione di essere il primo socio della banca marchigiana - è volto alla realizzazione di sinergie sull'offerta. Cherry controlla Banca Valconca, attiva in Romagna e a Pesaro.

La vicenda

Amadeus, pronto contratto di quattro anni sul Nove

«La rete del tre per tre», scherzava ieri mattina Fiorello, dal glass di Viva Rai2!, dando l'annuncio ufficioso – nemmeno tanto per scherzo - del trasloco di Amadeus (nella foto) sul Nove. Ma l'equazione completa, che Fiorello non ha rivelato, è un'altra: tre per tre, più quattro. Ma pare che il contratto che legherà il conduttore al gruppo Warner Bros. Discovery avrà infatti una durata quadriennale, tanto quanto quella offerta al collega Fabio Fazio, emigrato lo scorso autunno sul Nove per una cifra che si aggirerebbe intorno ai dieci milioni di euro. Numeri che si ripeteranno con ogni probabilità anche per Amadeus, che, in attesa di rompere il silenzio sulla clamorosa uscita dall'azienda, si limita a condividere sui social - un milione e 900.000 follower su Instagram - storie e foto sibilline. Un tesoretto di fiducia che il conduttore potrebbe riscattare sul Nove, magari rispolverando il vecchio sogno di resuscitare lo storico Festivalbar (il marchio è di proprietà di Andrea Salvetti) con uno show musicale estivo itinerante. Sul Nove Amadeus avrebbe campo libero nel prime time (le prime serate), ma il suo habitat naturale è e l' "access prime time" - la striscia preserale in cui si gioca la partita economica più importante per le emittenti.

Si apre sull'isola di San Giorgio una mostra dedicata alla produzione tra gli anni 1912 e 1930 con la presenza di pittori, artigiani e aziende alle diverse edizioni dell'Esposizione d'arte

Artisti e vetro Murano arriva alla Biennale

IN MOSTRA Sopra un'opera di Vittorio Zecchin realizzato anche con la tecnica delle murrine. Venne presentato alla Biennale degli anni Trenta

L'ANTEPRIMA

In tempi di Biennale ci deve essere anche spazio per il Vetro. Quello con la "V" maiuscola, quei capolavori usciti dalle fornaci di Murano grazie all'opera di Maestri e artisti di prim'ordine. Ciò che viene descritto nella nuova mostra de "Le Stanze del Vetro" sull'isola di San Giorgio è forse uno dei periodi più fecondi dell'arte vetraria muranese. "1912-1930. Il Vetro di Murano e la Biennale di Venezia" a cura di Marino Barovier da domani al 24 novembre permetterà di riflettere sul valore su un'attività imprenditoriale e artigianale che non ha eguali non solo per la fantasia della proposta, ma anche per la lungimiranza di quelle aziende che, in quel periodo, rappresentavano senz'altro il fior fiore dell'impresa veneziana nel mondo. Senz'altro un periodo irripetibile, forse eguagliato, solo alla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso.

LA VISITA

Il percorso studiato mette in rassegna ben 135 opere, che dalla loro hanno il "bollino" della partecipazione alle varie Biennale (dalla X alla XVII Esposizione d'arte veneziana). Alcuni oggetti in mostra sono esemplari rari provenienti da collezioni private e istituzioni museali. Si tratta di un periodo in cui il vetro muranese trova progressivamente spazio all'interno dell'esposizione, prima attraverso gli artisti che hanno scelto di impiegare questo straordinario materiale per le loro opere, poi grazie all'apertura della Biennale alle arti decorative, che fino al 1930 sono state accolte nei vari ambienti del Palazzo dell'Esposizione insieme alle arti cosiddette maggiori. Solo dal 1932, con la costruzione di un nuovo padiglione, il vetro troverà una sede dedicata all'interno dei Giardini. Ma quello che più conta in questa mostra sono i protagonisti di questo periodo.

I PROTAGONISTI

E se è vero che il vetro ha sempre avuto un fascino particolare per gli stranieri che giungevano a Venezia per il loro "grand tour", come ad esempio il norvegese Hans Stoltenberg Lerche (1867-1920), che dal 1912 al 1920 si dedica al vetro con l'applicazione a caldo di filamenti e polveri policrome, ben più ampia - ovviamente - è la pattuglia dei veneziani, a partire da Vittorio Toso Borella (1878-1915) con i suoi smalti e dai pittori Vittorio Zecchin (1878-1947) e Teodoro Wolf Ferrari (1878-1945) con i loro lavori a murrine ai quali si accompagnano gli oggetti in vetro e ferro battuto di Umberto Bellotto (1882-1940). Ma non ci sono i singoli artisti. C'è un mondo dietro il vetro di Murano che rappresenta, forse più del singolo genio, il successo dell'arte vetraria. E queste sono le vetrerie capaci di garantire la produzione, di realizzarla autonomamente e in qualche modo (pur se tutti pezzi unici) in serie. Aziende di rilievo che operano in proprio o che si affidano ad artisti esterni come nel caso dello stesso Zecchin e di altri. E qui i nomi sono quelli della fornace di Giacomo Cappellin e Paolo Venini (Vsm Cappellin-Venini) con i loro vetri soffiati monocromi che ispirarono anche un altro artista del vetro veneziano Guido Balsamo Stella (1882-1941). E ancora con il cosiddetto "vetro pulegoso", semi-opaco e con bollicine fitte che arrivano in mostra alla Biennale grazie all'inventiva di Napoleone Martinuzzi. Così come c'è da ricordare le opere della Vetreria artistica Barovier, con la riproduzione di animali e piante in vetro trasparente policromo veri e proprio "bibelot", gingilli di perfetta lavorazione, da apparire quasi veri. E in questo senso vale la pena ricordare anche l'azienda Saiar Ferron Toso che portò sempre alla Biennale negli anni Trenta opere di grande sperimentazione. In occasione dell'esposizione sono previste una serie di iniziative didattiche tutte gratuite come visite guidate a partire dal 20 aprile, tutti i sabati e le domeniche, alle 11 in inglese; alle 16 in italiano. Previste da maggio anche attività per famiglie e per le scolaresche da quelle per l'infanzia alle superiori.

I SERVIZI

La mostra "1912-1930 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia" è accompagnata da un catalogo, a cura di Marino Barovier e Carla Sonego, frutto di un'accurata ricerca bibliografica e di una approfondita indagine documentaria nell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee (Asac) della Biennale, che illustra con foto d'epoca, disegni e materiale documentario quanto venne esposto alla Biennale in un periodo che segna l'ingresso di un'arte cosiddetta minore nel mondo delle arti maggiori, consacrando ufficialmente il valore artistico della produzione muranese d'avanguardia. Si ricorda che, oltre al bookshop nello spazio espositivo, è sempre attivo il bookshop online de "le stanze del vetro" sul sito www.lestanzedelvetro.org con il nuovo catalogo e un'ampia selezione di libri specialistici dedicati agli amanti del vetro. Per rimanere sempre aggiornati sulle novità si consiglia di seguire i profili social (@lestanzedelvetro) e di iscriversi alla newsletter mensile tramite il sito web.

Paolo Navarro Dina

DECORAZIONI Due ampolle realizzate a Murano sul finire del 1920 in una delle fornaci che parteciparono alla Biennale

LE OPERE DI VITTORIO ZECCHIN E TEODORO WOLF FERRARI CON LE MURRINE IL FERRO BATTUTO DI BELLOTTO

VASI SOFFIATI E "PULEGOSI", OPACHI E CON BOLLICINE DETERMINARONO IL SUCCESSO DELLE IMPRESE LOCALI

Treviso con "Donne in scena" fa un tuffo nella Belle Epoque

LA PRESENTAZIONE

Quando le donne del giovane regno d'Italia cominciarono a prendersi la scena sociale, tra il tramonto dell'Ottocento e la modernità del primo dopoguerra, trovarono a sublimarle i migliori artisti dell'epoca, che si contesero i ritratti delle signore della "high society": Boldini, Corcos, Milesi, Tito, Erler, Tallone, Grosso, Selvatico, Apollonio, Nono e Beltrame. Tra questi eccellenti ritrattisti c'era anche il maestro del simbolismo, Alberto Martini, a cui si deve la magnetica rappresentazione di Wally Toscanini, la bellissima e inquieta figlia del mitico direttore d'orchestra, abbigliata come un'esotica dea e accomodata languidamente su una chaise longue.

Wally e le altre "muse della nascente Italia unita - dalle divine Luisa Casati Stampa, Lina Cavalieri e Lyda Borelli alle altere signore aristocratiche e dell'alta borghesia, fino alle sconosciute modelle degli atelier – sono le protagoniste di "Donna in scena. Boldini, Selvatico, Martini", la mostra aperta da ieri al Museo Santa Caterina di Treviso, promossa dal Comune, curata da Fabrizio Malachin (direttore dei Musei Civici), con la collaborazione di Maria Ida Bigi, Eleonora Drago, Elisa Masiero, Manlio Mezzacasa, Raffaello Padovan, Carlo Steno Rossi, Giuseppe Pavanello e Ivano Sartor. Sono 160 le opere di una trentina di maestri da vedere, fino al 28 luglio, per scoprire come l'evoluzione del ritratto femminile andò di pari passo con i primi "segnali" dell'emancipazione: le donne che fumano (un vero atto di liberazione), che si affrancano dalle rigide crinoline, che vanno in bicicletta, cavalcano, leggono, si divertono. Dall'ipogeo di Santa Caterina e nelle due sale superiori si inseguono volti di ideale bellezza. Una su tutte, la giovane donna del dipinto "Sogni" (1896) di Corcos, che ha accanto dei libri, simbolo di una cultura di cui anche le donne si appropriano.

UN TRIS DI CAPOLAVORI

I tre artisti più significativi in mostra sono Giovanni Boldini, suo lo straordinario dipinto, di slancio futurista, della marchesa Casati Stampa, l'opitergino Alberto Martini, presente con una serie di grandi pastelli, e Lino Selvatico, il pittore considerato il "Boldini veneto". Il corpus più consistente è costituito dalle opere di Lino Selvatico, di cui quest'anno ricorre il centenario della scomparsa. I Musei Civici di Treviso hanno acquisito un vasto nucleo della sua produzione ed attorno a questo patrimonio nasce "Donna in scena", che riserva anche un'ampia sezione di nudi femminili (molti quelli di Selvatico), uno sguardo sulla sensualità opulenta e intima delle donne. L'esposizione espone il guardaroba delle signore: dall'abito per andare in bicicletta ai sontuosi vestiti da sera, dai cappelli a larghe tese ricchi di piume e strass alle semplici cloche dagli anni Venti, oltre a molti raffinati accessori provenienti dalla collezione di Luisa Misserville.

Cristiana Sparvoli

TREVISO Giulio Ettore Erler, I tre vizi, collezione privata

Nel carcere femminile della Giudecca 10 artisti nel padiglione del Vaticano: da Cattelan all'attrice Zoe Saldana (con il marito). I curatori Racine e Parisi: «Scelti per la loro sensibilità verso l'essere umano»

«Il grande impegno delle detenute, aspettando il Papa»

IL PROGETTO

Non sarà facile visitare il Padiglione della Santa Sede alla prossima Biennale d'Arte. Ma comunque sarà un'esperienza. Forte, toccante e significativa. Se si vorrà vedere la proposta dello Stato del Vaticano occorrerà fare una trafila (che assicurano semplice, ma comunque una trafila) perchè il Vaticano ha scelto come "palcoscenico" il carcere femminile della Giudecca, l'antico convento delle Convertite su un'area di circa mille metri quadrati, che ospita attualmente un'ottantina di donne. E saranno proprio loro, a parte qualcuna che ha deciso di non partecipare, non solo ad accogliere, ma anche a condurre l'ospite nella visita al padiglione vaticano. Per partecipare a questo viaggio i visitatori dovranno registrarsi online al sito del padiglione con 48 ore di anticipo e inviare una copia della carta d'identità. E si dovrà entrare senza cellulare, senza oggetti e senza macchina fotografica. In fin dei conti è e rimane un istituto di pena. Ma sarà comunque un'esperienza forte.

L'ORGANIZZAZIONE

«È un carcere in piena attività - spiega uno dei curatori, Bruno Racine, tra l'altro direttore della Pinault Foundation - Non ci si potrà muovere liberamente, ma ogni persona farà parte di un gruppo che sarà guidato nella struttura. C'è stato un grande impegno dello staff e delle donne che lì sono recluse. C'è chi si è impegnato a fare la guida, chi a far vedere i propri lavori, chi ancora ha voluto mettere in pratica le proprie doti di scrittura, di disegno e di poesia. E tutto questo nell'attesa spasmodica dell'arrivo - domenica 28 aprile - di Papa Francesco, primo Papa a visitare una Biennale. Un passaggio che fin dall'inizio ha elettrizzato tutti». La mostra - manco a farlo apposta (viste le varie restrizioni) - si intitola "Con i miei occhi" e richiama un sonetto d'amore di William Shakespeare e altresì il versetto 42.5 del libro di Giobbe, ed è curata dallo stesso Racine con Chiara Parisi, direttrice del Centre Pompidou-Metz.

VATICANO Una delle opere di Sonia Gomes nel carcere della Giudecca

IL CARDINALE TOLENTINO: «AVVIAMO UNA RIFLESSIONE SULLA CONVIVENZA SOCIALE, CULTURALE E SPIRITUALE»

Il titolo del padiglione intende "richiamare la nostra attenzione sull'importanza del modo in cui concepiamo, esprimiamo e costruiamo responsabilmente la nostra convivenza sociale, culturale e spirituale", ha detto il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la Cultura e Educazione della Santa Sede e commissario del Padiglione del Vaticano.

DIECI ARTISTI

Ma chi sono gli artisti selezionati? Si tratta di dieci artisti internazionali: Sonia Gomes, Irma Bloom, Corita Kent, Claire Fontaine, Bintou Dembèlè, Simone Fattal, Claire Tabouret, Maurizio Cattelan, la coppia Zoe Saldana e il marito Marco Perego. «Gli artisti selezionati sono stati scelti per la loro sensibilità nei confronti dell'essere umano e per il loro non giudizio nei confronti della materia umana che indossano», ha spiegato Chiara Parisi. Per realizzare la maggior parte delle opere del padiglione, hanno lavorato con le detenute. La mostra inizierà sulla facciata esterna dell'ex cappella.

Maurizio Cattelan realizzerà qui un affresco di grandi dimensioni di "impatto emotivo". I visitatori attraverseranno poi un vicolo interno dove originariamente passavano le donne prigioniere. In questo ampio passaggio, Simone Fattal installerà una cinquantina di bassorilievi in pietra lavica sui quali le detenute hanno scritto delle poesie; quindi nel cortile centrale, i visitatori scopriranno un'installazione di Claire Fontaine, che lavorerà con luci al neon per evidenziare il "Metodo Feldenkrais". I visitatori potranno spostarsi nella Sala degli Incontri per vedere il filmato realizzato dall'attrice Zoe Saldaña e da suo marito, il regista e produttore Marco Perego. Per 12 minuti, il video ritrarrà le relazioni romantiche tra detenute all'interno del carcere, con l'aiuto di quindici di loro che hanno voluto partecipare al cortometraggio.

P.N.D.

Verona

Scelti i cinque finalisti del Campiello Giovani

È stata selezionata ieri a Verona la cinquina finalista della 29. edizione del Campiello Giovani, per ragazzi tra i 15 e i 21 anni, organizzato dalla Fondazione Il Campiello-Confindustria Veneto. I cinque finalisti sono: Sofia Aleandri, 21 anni di Monterotondo (Roma), con il racconto "L'ultimo agosto"; Giulia Arnoldi, 18 anni di Dalmine (Bergamo), con il racconto "Appena prima dell'ultimo accordo"; Daniele Camagna, 21 anni di Rocca Sinibalda (Rieti), con il racconto "Vallecupola"; Francesco Maisto, 21 anni di Lodi, con il racconto "Momijigari - All'ombra del pino nero"; Filippo Triolo, 22 anni di Salemi (Trapani), con il racconto "Il bambino che non voleva più vivere all'inferno". I racconti sono stati scelti dal comitato tecnico composto da Ermanno Paccagnini, Giulia Belloni, Michela Possamai e Daniela Tonolini.

Per la Scala si cerca "soluzione condivisa"

IL CASO

Sulla futura guida della Scala non c'è nessuno scontro fra Giuseppe Sala e Gennaro Sangiuliano. Il sindaco di Milano e il ministro della Cultura lo hanno messo nero su bianco in una nota congiunta dopo che all'ultima seduta del consiglio di amministrazione del teatro è arrivata, a sorpresa, la proposta di prolungare di un anno il contratto al sovrintendente Dominique Meyer e al direttore musicale Riccardo Chailly, in scadenza il prossimo febbraio. Insomma patti non rispettati perché era invece attesa la nomina di Fortunato Ortombina, attuale sovrintendente e direttore artistico della Fenice di Venezia a partire dal 2025 (in ticket con il maestro Daniele Gatti).

Due giorni fa è arrivata la convocazione di una nuova seduta del consiglio da parte di Sala, che è presidente della Scala per il 16 aprile. Intanto Fondazione e Ministero chiariscono che stanno lavorando a una "soluzione condivisa" per "valorizzare al meglio un'eccellenza italiana e milanese, unanimemente riconosciuta in tutto il mondo". Un lavoro fatto "in queste ore in assoluta concordia" tenendo presente "esclusivamente" la "ferma volontà di tutelare un patrimonio culturale della Scala.

Egitto & Africa, il secondo volume di viaggi con Il Gazzettino

IL LIBRO

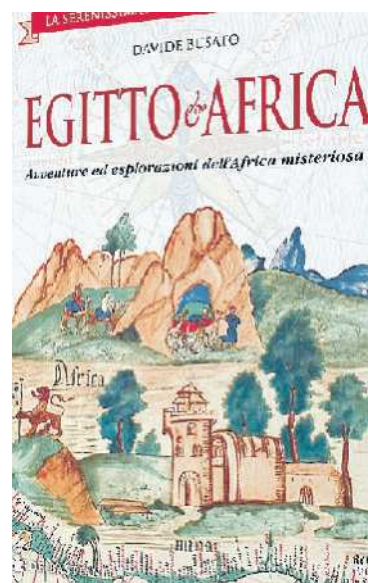
Tocca a "Egitto & Africa", che è il secondo volume della serie Serenissima in viaggio, scritto da Davide Busato, in vendita a partire da sabato 13 aprile al prezzo di € 7,90 più il il quotidiano. Spiega lo stesso Busato: «Si tratta di sedici itinerari, ricostruiti attraverso i diari di bordo, le lettere, le memorie e le relazioni ufficiali, offrono un affascinante viaggio nel passato. La rotta della muda per la Barberia è vivacemente narrata dalla lettera autobiografica di Giovanni Bembo, un contributo inedito ora tradotto in italiano per questo volume. Le osservazioni sull'antico Egitto del medico padovano Prospero Alpino (o Alpini), il primo a riprodurre la pianta del caffè, sono ora tradotte dal latino, mentre le relazioni inedite di Giannantonio Soderini e Giuseppe Sorio arricchiscono ulteriormente il testo».

Si ritrova anche Marco Grimani, il patrizio veneziano patriarca di Aquileia che, appassionato di archeologia come il fratello cardinale, si era dedicato all'Egitto e nel 1535 entra nella piramide di Cheope, a Giza, e per primo la misura. In seguito consegnerà le misurazioni a Sebastiano Serlio, autore di un trattato di architettura. Grimani poi prosegue il suo viaggio visitando Gerusalemme il Santo Sepolcro, del quale lascia una breve descrizione.

VISITARE GERUSALEMME

Compie il percorso inverso, cioè dal Medio Oriente verso l'Egitto Giannantonio Soderini che parte il 9 agosto 1671 con l'obiettivo di visitare Gerusalemme e raccogliere medaglie, delle quali era collezionista. Osserva Busato: «Soderini, a bordo della stessa nave del viaggiatore Ambrosio Bembo e Angelo Legrenzi, appassionato numismatico, segue il percorso verso la Terrasanta fino a esplorare l'Egitto, offrendo dettagliate descrizioni sul delta del Nilo, le usanze locali e la pratica curiosa dei viaggiatori europei di incidere i propri nomi sulle piramidi, dettaglio che mi ha spinto a svolgere una ricerca parallela rintracciando anche quella di altri esploratori della Serenissima. «Le memorie dell'epico viaggio di Filippo Pigafetta», sottolinea Busato, «discendente di Antonio, il diarista di Magellano, osservatore acuto e abile cartografo, svelano un aspetto meno noto della storia, mentre Alvise Ca' Da Mosto ci introduce alla scoperta delle isole di Capo Verde e alla descrizione del Gambia. Inoltre, Luigi Rancinotto, meno conosciuto, racconta la sua circumnavigazione dell'Africa, offrendo dettagli che vanno dal Madagascar all'Etiopia e partendo da Lisbona sulla nave di Andrea Colombo, nipote di colui che giunse al Nuovo Mondo».

Rancinotto nel 1539 pubblica nel 1539 "El viazo de Colocut" nel quale riporta l'itinerario verso l'India durante il quale diventa testimone oculare di uno dei primi tentativi di aprire il canale di Suez, un progetto che i veneziani avevano abbandonato non molti anni prima, nel 1504.

Alessandro Marzo Magno

INIZIATIVA La copertina del libro

Se ne va a 83 anni il fondatore della casa di moda che amava emozionare e provocare con le sue creazioni colorate ed eccessive
Una visione dirompente dell'abbigliamento. Le donne hanno amato l'immagine decisa e molto sexy che usciva dal suo atelier

Roberto Cavalli, addio allo stilista "selvaggio"

IL PERSONAGGIO

«Mi considero un artista, con l'unica differenza che le mie creazioni si indossano, non si appendono ad un muro». Elegante ma anche aggressiva, seducente, provocatoria, e ancora, colorata, intensa, eccessiva: è una visione chiara di bellezza e femminilità quella che Roberto Cavalli, 83 anni, fondatore dell'omonima casa di moda, morto ieri a Firenze dopo una lunga malattia, negli anni, ha costruito e raccontato con le sue creazioni. E, soprattutto, forse, di collezione in collezione, quello realizzato dal re dell'*animalier* è un monumentale autoritratto, fatto di passioni, temperamento, approccio alla vita. Punto chiave, l'arte. Una sorta di eredità: il nonno, Giuseppe Rossi era un macchiaiolo.

LA VITA

Nato nel 1940 a Firenze, Roberto Cavalli ha scoperto presto il lato crudele della vita. Quando era bambino, il padre Giorgio fu fucilato dalla Wehrmacht nel comune di Cavriglia. Un vuoto incolmabile, che gli causò problemi di concentrazione e balbuzie fino a vent'anni. In onore del padre, a 82 anni ha voluto chiamare Giorgio il sesto figlio, nato dall'unione con la modella Sandra Bergman Nilsson, 39 anni, sua compagna da quindici. Ma soprattutto, forse, per quel dolore, ha voluto vivere tutta la sua esistenza pienamente, inseguendo i suoi sogni, fidandosi delle sue passioni e intuizioni. Come se il tempo potesse non essere abbastanza. E allora, il suo, lo ha messo a frutto, tutto, fin da ragazzo. Diplomatosi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, si specializza nelle applicazioni tessili della pittura e, qualche anno dopo, brevetta un procedimento di stampa su pelle. Crea patchwork inattesi, cerca un modo per farsi "scoprire".

STILISTA Una recente immagine di Roberto Cavalli scomparso ieri

LA PRIMA COLLEZIONE DEL 1970, PRESENTATA A PARIGI, CONQUISTA IL PUBBLICO CON INTARSI DI PELLE E STAMPE ANIMALIER

Ci riesce. Lo notano Hermès e Pierre Cardin. Poi, molti altri. E il pubblico.

Nel 1970, al Salon du Prêt-à-Porter di Parigi presenta la sua prima collezione da quel momento non si ferma più. Conquista passerelle e flash con la sorpresa di denim stampato, intarsi di pelle, broccati e stampe animalier, che saranno la sua firma. Non a caso, indicherà come suo preferito, l'abito con una tigre fatto indossare a Cindy Crawford in sfilata a piazza di Spagna. La sua visione di moda è dirompente, capace di incarnare i decenni che "veste", in un crescendo di consapevolezza e libertà che poi diventano eccessi e lusso. «L'eccesso a volte è successo», affermava. Nel 1972 apre la sua prima boutique a Saint-Tropez.

IL SUCCESSO

La strada è ben tracciata. È forte, determinato, coraggioso. Appassionato. Nel pubblico e nel privato. A poco più di vent'anni sposa Silvanella Giannoni. Nascono Cristiana e Tommaso. Dopo il divorzio, sposa nel 1980 Eva Maria Düringer, con cui ha tre figli, Rachele, Daniele e Robin. Nel 1994, fa debuttare a Milano dei jeans invecchiati con un trattamento a getto di sabbia. La prima diva a farsi conquistare dal suo stile è Brigitte Bardot. Dopo di lei, Kate Moss, Gisele Bündchen, Sharon Stone e Jennifer Lopez e molte altre, felici di farsi ambasciatrici della sua moda nel mondo. Il perché è presto detto. Cavalli costruisce un'immagine forte della donna, invitandola a scoprire il piacere e l'energia legati alla possibilità di sentirsi sexy. Non c'è la "gabbia" dello sguardo maschile nella sua idea di fascino femminile, bensì ciò che la donna vuole per sé. «Era un uomo simpatico, estroverso, che amava scattare foto, le trasformava e ne faceva stampe - dice Michela Gattermayer, tra le giornaliste più note della moda, storica direttrice di magazine - prima di lui, l'animalier era quello della signora americana Anni Cinquanta in pelliccia. Ha creato una moda, non raffinata come quella di Armani ma mai volgare. Sexy. Aveva un'idea strong dello stile, come Versace. Le sfilate erano show».

LA VISIONE

Stefano Dominella, presidente della maison Gattinoni: «Il suo stile ha lasciato un segno. I tessuti animalier, le donne provocanti, amava l'eccesso e la dismisura». Il successo si "conta" anche nella creazione di più linee, fino alla cessione del marchio nel 2015, e nei progetti fatti fino all'ultimo. «Il tuo nome vivrà per sempre», ha detto Fausto Puglisi, direttore creativo di Roberto Cavalli dal 2020. «Mi annoierei a non lavorare - aveva detto lo stilista - Sto simpatico a tutti perché saluto e sono alla mano. Non come tanti miei colleghi che se la tirano».

Valeria Arnaldi

I SUOI ABITI PROVOCANTI SEDUCONO LE DIVE: PRIMA BRIGITTE BARDOT, POI ANCHE KATE MOSS, SHARON STONE E JENNIFER LOPEZ

METEO

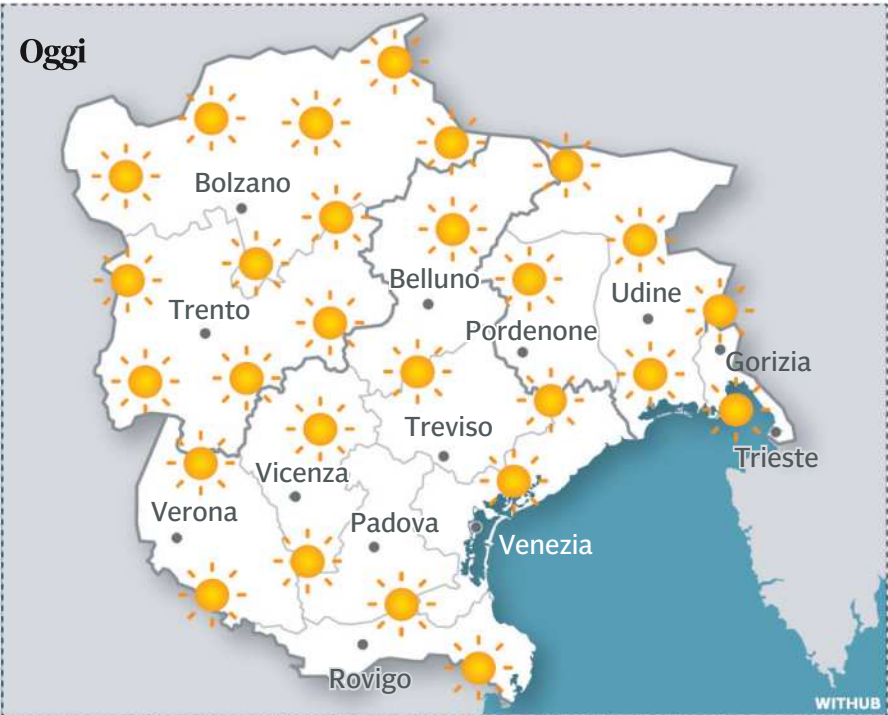
Condizioni anticicloniche con tempo stabile.

DOMANI

VENETO
L'anticiclone garantisce condizioni di assoluta stabilità atmosferica. Cielo ovunque sereno o poco nuvoloso, qualche nube in più verso sera su Bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'anticiclone garantisce condizioni di assoluta stabilità atmosferica. Cielo ovunque sereno o sottilmente velato. Clima caldo nel pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'anticiclone garantisce condizioni di assoluta stabilità atmosferica. Cielo poco nuvoloso, qualche nube in più verso sera su alto Friuli.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	28	Ancona	14	27
Bolzano	12	29	Bari	15	21
Gorizia	12	26	Bologna	17	30
Padova	17	29	Cagliari	15	24
Pordenone	13	27	Firenze	13	29
Rovigo	13	28	Genova	14	21
Trento	14	28	Milano	17	28
Treviso	13	28	Napoli	17	25
Trieste	18	23	Palermo	16	23
Udine	14	26	Perugia	14	27
Venezia	18	24	Reggio Calabria	17	26
Verona	18	28	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	13	28	Torino	16	28

Programmi TV

Rai 1
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.25 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Verde Sentieri** Doc.
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **I Migliori Anni** Show. Condotto da Carlo Conti. Di Maurizio Pagnussat
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Ciao Maschio** Società

Rai 2
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Storie di donne al bivio** Società
14.50 **Mi presento ai tuoi** Società
15.55 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.45 **Bellissima Italia Generazione Green** Viaggi
17.35 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.30 **Gli imperdibili** Attualità
18.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.38 **Meteo 2** Attualità
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.40 **The Blacklist** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.35 **100 anni di notizie** Doc.
17.15 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Le ragazze** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini
23.55 **TG3 Mondo** Attualità
0.20 **Tg 3 Agenda del mondo** Att.

Rai 4
6.05 **MacGyver** Serie Tv
6.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **Bones** Serie Tv
14.05 **Special Delivery** Film Azione
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Stargirl** Serie Tv
17.30 **Lol :-)** Serie Tv
17.40 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Black Sea** Film Thriller. Di Kevin Macdonald. Con Jude Law, Scoot McNairy, Ben Mendelsohn
23.15 **La rapina del secolo** Film Commedia
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **The Turning - La casa del male** Film Horror
2.55 **Countdown** Film Horror
4.15 **MacGyver** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **MacGyver** Serie Tv

Rai 5
8.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.50 **I due timidi** Teatro
10.40 **Prima Della Prima** Doc.
11.10 **Piovani: La Vita Nuova** Doc.
12.20 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.25 **Il Caffè** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Marcello, Haendel, Pergolesi** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Show
21.15 **Stasera a casa Rossi** Teatro
23.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
0.05 **Balletto - Campi Magnetici** Teatro
0.50 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Poirot: carte in tavola** Film Poliziesco
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Dynasties** Documentario
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Il ritorno di Don Camillo** Film Commedia. Di Julien Duvivier. Con Gino Cervi, Edouard Delmont, Alexandre Rignault
23.40 **Confessione Reporter - Speciale Ucraina** Attualità
0.40 **Knockout - Resa dei conti** Film Drammatico

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Wild Romania** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.00 **Beautiful** Soap
14.20 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
15.20 **Endless Love** Telenovela
15.55 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Amici** Talent. Condotto da Maria De Filippi
0.50 **Speciale Tg5** Attualità

Italia 1
8.45 **The Middle** Serie Tv
10.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
15.00 **Misano. Formula E Fia Championship** Automobilismo
16.20 **Walker** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Troppo cattivi** Film Animazione. Di P. Perifel
23.25 **Spie Sotto Copertura** Film Animazione

Iris
6.15 **Ciaknews** Attualità
6.20 **Storie Italiane** Telefilm
8.15 **Squadra Antimafia 7** Miniserie
9.45 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
11.50 **Nemico pubblico** Film Drammatico
14.30 **La valle della vendetta** Film Western
16.20 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
18.30 **Il castello** Film Drammatico
21.00 **Rivelazioni - Sesso è potere** Film Drammatico. Di Barry Levinson. Con Michael Douglas, Demi Moore, Donald Sutherland
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.40 **Presunto innocente** Film Thriller
2.25 **Lulù** Film Drammatico
3.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Si salvi chi può** Film Comico
5.00 **Sfida al diavolo** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Miranda** Film Commedia. Di Tinto Brass. Con Serena Grandi, Andy J. Forest, Isabelle Illiers
23.05 **Swingers - Scambisti** Società
0.05 **Porno Valley** Serie Tv
1.05 **Le fabbriche del sesso** Documentario
2.45 **L'Alieno - Conversazioni con Lasse Braun** Documentario
3.45 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.10 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola
10.45 **Tigri in casa**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
13.30 **Progetto Scienza 2022**
14.00 **Progetto Scienza**
15.05 **La storia dell'elettricità**
16.00 **La vita segreta del caos** Documentario
17.00 **Progetto Scienza 2023**
17.30 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Tigri in casa**

DMAX
6.00 **Nudi e crudi: l'ultimo sovravvissuto** Documentario
7.50 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
9.45 **WWE Raw** Wrestling
11.50 **WWE NXT** Wrestling
12.55 **Real Crash TV** Società
15.00 **Banco dei pugni** Documentario
17.55 **I pionieri dell'oro: Next Generation** Reality
19.50 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
21.25 **Wrestlemania** Wrestling
2.00 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

La 7
12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **100 Minuti** Attualità
16.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
16.30 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 **Uozzap** Attualità
24.00 **Detenuto in attesa di giudizio** Film Drammatico

TV 8
19.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
19.35 **Moto GP Paddock Live** Motociclismo
19.50 **Motori Moto Gp 2024 Gp Americhe Moto3 Qualifiche 13/04/2024. Motori Moto Gp** Sport
21.30 **Sprint. Paddock Live** Motociclismo
22.00 **Motori Moto Gp 2024 Gp Americhe Motogp Sprint 13/04/2024. Motori Moto Gp** Sport
22.45 **Moto GP Paddock Live Show** Motociclismo
23.30 **Il giustiziere della notte** Film Thriller

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
16.55 **Little Big Italy** Cucina
20.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Accordi & disaccordi** Talk show
23.05 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.40 **Apocalypse - Attacco all'Europa** Documenti
2.35 **Apocalypse - Ep. 3** Documenti
4.35 **Alta infedeltà** Reality

7 Gold Telepadova
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
13.30 **The Terminal** Film Commedia
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La commedia del potere** Film Thriller
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
16.45 **Rugby Magazine** Rubrica
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Evento
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break – de novo** Rubrica
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
16.00 **Appuntamento Per Una Vendetta** Rubrica
17.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
18.15 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **I Miei Giorni Piu' Belli** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **Dannato Friuli** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Attorno a te c'è un clima piuttosto vivace e ciarliero e ti senti a tuo agio. Sei consapevole di essere al centro dell'attenzione e questo è sicuramente di tuo gradimento. Ti piace il clima nel quale ti muovi, vivace e stimolante. Tieni d'occhio il cellulare, sei piuttosto sollecitato. La situazione a livello **economico** è piacevole, ti senti libero di disporre del tuo denaro e questo ti dà fiducia.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna nei Gemelli potrebbe imbrogliarti leggermente al momento di fare i conti e valutare le spese che ti piacerebbe affrontare. Mantieni uno sguardo attento sul **denaro** e su come lo usi, evitando di perderti in fantasie variopinte o semplicemente di distrarti quando non è il caso. Sorveglia attentamente quando ti danno il resto! Ma concediti anche un piccolo regalo... e forse anche uno al partner.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna è nel tuo segno fino a questa notte ed è presa in una configurazione che esalta la sensibilità, rendendoti più recettivo e sognatore, fertile nell'immaginare e visualizzare i tuoi mondi interiori. In qualche modo questo è connesso al **lavoro**, probabilmente alimenta in te il desiderio di plasmare la realtà, sagomandola a modo tuo. Considerando che ognuno crea la propria, rendi piacevole la tua.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nonostante sia sabato, buona parte della tua attenzione rimane focalizzata su questioni inerenti al **lavoro**, come se dovessi finire di metabolizzarle e capire come metterle bene a frutto. Ma nei fatti questo ti sarà possibile solo in parte, perché tende a prevalere il desiderio di fuga e di evasione, come se ti sentissi un po' prigioniero e sognassi un mondo migliore in cui rifugiarti a fantasticare.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione ti invita a viaggiare, che sia approfittando del fine settimana per cambiare aria o che sia solo a livello mentale, esplorando punti di vista e idee. Magari potresti approfittare dell'aiuto dei pianeti per iscriverti a un corso anche breve, che ti consenta di estendere i tuoi orizzonti mentali. In ogni caso sono tutte esperienze delle quali più avanti scoprirai l'utilità nel **lavoro**.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nonostante sia sabato, sembra che tu rimanga almeno in parte agganciato al **lavoro**, e in parallelo invece assorto in una serie di pensieri di evasione e considerazioni varie delle quali sei solo in parte consapevole. Ma in tutto questo c'è comunque un clima di rilassamento che è assai piacevole. Lasciati quindi andare e magari prova a fare qualcosa che anche solo per un momento ti renda protagonista.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ti è favorevole e ti invita a viaggiare, approfittando del fine settimana per cambiare aria ed affacciarti su una realtà diversa dal solito. Non è detto però che tu ceda a questa tentazione, visto l'eccesso di responsabilità e la serietà con cui affronti gli impegni di **lavoro**. Ma per te la leggerezza è una dimensione irrinunciabile e troverai comunque la scappatoia per spezzare la routine.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione di questo fine settimana non crea interferenze con la forte spinta sentimentale che ti attraversa e che da domani sentirai con forza ancora maggiore. L'**amore** ti vuole tutto per sé e tu non sembri poi così scontento di questa richiesta, anzi. E poi c'è anche un elemento più accelerato e frenetico, che ti spinge a cercare momenti intensi. Proponi al partner qualcosa di sorprendente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna nei Gemelli per te diventa come uno specchio in cui guardarti e allinearti su una lunghezza d'onda più bassa, che ti rasserena e ti riposa, anche perché in questo periodo tra una cosa e l'altra sei piuttosto su di giri. Oggi invece la tua massima aspirazione è quella di sognare, lasciando che l'**amore** crei una realtà separata nella quale immergerti. Così ti prepari ai cambiamenti in arrivo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione del fine settimana ti suggerisce dolcemente di dedicare un momento al corpo e alla **salute**, per te che sei un segno di terra la dimensione fisica è particolarmente importante, ma a volte il tuo lato fortemente cerebrale tende a farla passare in secondo piano. Oggi potrai porre rimedio a queste dimenticanze e rendere il corpo protagonista dedicandoti all'attività che più ti aggrada.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il fine settimana inizia con la Luna che ti è favorevole e ti sorride festosa dal segno dei Gemelli. La configurazione ti avvantaggia nell'**amore** e ti rende più disponibile ad allinearti sulle richieste e sui desideri del partner. In questo periodo sei tendenzialmente euforico e di un umore più scoppiettante del solito. Goditi questo tuo surplus di energia e investilo facendo cose che ti piacciono.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione enfatizza il tuo lato sentimentale, invitandoti a dare la priorità alla famiglia e all'**amore** in questo fine settimana. Prova a fare qualcosa che almeno in parte rappresenti la materializzazione di un sogno, costruisci con le tue mani una singola tessera di mosaico, che contribuisca a renderlo tangibile e a trasportarti in un'altra dimensione, in cui ti senti al sicuro e protetto.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 12/04/2024

Bari	79	78	3	52	55
Cagliari	2	35	16	78	76
Firenze	55	77	76	2	90
Genova	75	57	52	26	47
Milano	63	62	48	38	54
Napoli	58	42	20	48	26
Palermo	46	13	24	3	28
Roma	86	48	12	22	70
Torino	18	82	81	38	56
Venezia	5	34	54	31	70
Nazionale	8	56	48	47	90

NUOVO SuperEnalotto

						Jolly
10	84	49	23	85	47	5

MONTEPREMI 91.186.822,02 € — JACKPOT 88.132.896,42 €

6	- €	4	387,33 €
5+1	- €	3	26,20 €
5	64.132,44 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 12/04/2024

SuperStar — Super Star 24

6	- €	3	2.620,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	38.733,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE — 32ª GIORNATA — LA CLASSIFICA

SERIE A

Partita	TV	Giorno	Ora/Risultato
LAZIO-SALERNITANA			4-1
LECCE-EMPOLI	DAZN	oggi	ore 15
TORINO-JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18
BOLOGNA-MONZA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
NAPOLI-FROSINONE	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
SASSUOLO-MILAN	DAZN	domani	ore 15
UDINESE-ROMA	DAZN	domani	ore 18
INTER-CAGLIARI	DAZN	domani	ore 20.45
FIORENTINA-GENOA	DAZN	lunedì	ore 18.30
ATALANTA-VERONA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	82 (31)	MONZA	42 (31)
MILAN	68 (31)	GENOA	38 (31)
JUVENTUS	62 (31)	CAGLIARI	30 (31)
BOLOGNA	58 (31)	LECCE	29 (31)
ROMA	55 (31)	UDINESE	28 (31)
ATALANTA	50 (30)	EMPOLI	28 (31)
LAZIO	49 (32)	VERONA	27 (31)
NAPOLI	48 (31)	FROSINONE	26 (31)
TORINO	44 (31)	SASSUOLO	25 (31)
FIORENTINA	43 (30)	SALERNITANA	15 (32)

TORINO CONTRO L'allenatore dei granata Ivan Juric e, più a destra, il tecnico bianconero Massimiliano Allegri, oggi si sfidano nel derby della Mole

IL DERBY DI ALLEGRI: «IL FUTURO È ADESSO»

Il tecnico bianconero: «Una gara speciale, il Toro vuole l'Europa, noi la Champions»

Il tabù di Juric: nelle ultime 38 sfide solo una vittoria. «Ci meritiamo una gioia»

LA PARTITA

TORINO Questa volta il derby della Mole non vale soltanto tre punti, ma addirittura un po' di quei 100 milioni che sono la differenza «tra stare dentro o fuori dalla Champions League», è il conto fatto da Massimiliano Allegri alla vigilia della sentitissima sfida tra il Toro e la sua Juve. La corsa alle big d'Europa non finirà di certo con la stracittadina, ma certamente i bianconeri cominciano ad intravedere il traguardo: «Ci mancano sette partite di campionato oltre alla semifinale di ritorno di coppa Italia, dobbiamo vivere questi 40 giorni con passione e con la voglia di centrare gli obiettivi». E per il futuro si vedrà, anche perché John Elkann non lo ha nominato nella lettera agli azionisti Exor: «L'ingegnere ha detto parole importanti, ha sottolineato il lavoro cominciato tre anni fa con la Next Gen che noi abbiamo fatto inserendo tanti giovani per dare sostenibilità economico al club - commenta l'allenatore - e ora proseguirà con il responsabile che è Cristiano Giuntoli». Che siano un preludio all'addio o meno resta ancora un enigma, ma c'è la possibilità che quello di oggi alle 18 all'Olimpico Grande Torino sia l'ultimo derby della Mole di Allegri sulla panchina bianconera: «In realtà non ho pensato a questo, bensì a quanto sia speciale per i tifosi e a quanto sia importante per noi e per il Toro, perché ci sono punti pesanti per la nostra corsa alla Champions e per l'obiettivo dei granata che è l'Europa: per il futuro la società sceglierà al meglio come sempre, adesso la cosa migliore è unire le forze».

Anche perché Allegri se ne intende di stracittadine: da una parte è l'unico ad aver perso contro i granata dal 1995 ad oggi con il 2-1 del 26 aprile 2015, ma dall'altra ha trionfato in 13 occasioni e con il 2-0 dell'andata ha agganciato Giovanni Trapattoni al primo posto. Di conseguenza, in caso di nuovo successo diventerebbe l'allenatore della Juve ad aver battuto più volte il Toro nei derby della Mole: «Ma i granata danno sempre grande pressione e giocano uomo contro uomo a tutto campo: hanno la quarta retroguardia meno battuta del campionato, in casa hanno subito soltanto dieci gol e in generale hanno collezionato 15 clean sheet, vuol dire che in una gara su due non prendono reti».

Alla Continassa, però, si è potuta provare la miglior Juve possibile, anche perché l'unico indisponibile è Milik: «Ho ancora due dubbi di formazione - ammette Allegri - e i ballottaggi sono Cambiaso-Weah e Kostic-Iling Junior». In attacco, invece, sono sicuri di partire dal primo minuto Vlahovic e Chiesa.

INDISPONIBILE MILIK DUE I BALLOTTAGGI: CAMBIASO-WEAH KOSTIC-ILING JUNIOR TRA I GRANATA SI RIVEDE ILIC

PASSATO CHE PESA

Il passato pesa invece tantissimo ai granata: lo score dice appunto un derby vinto sugli ultimi 38. Lo sa anche Ivan Juris: «Voglio che il mio Toro percepisca di potercela fare, vogliamo prenderci una gioia che ci meritiamo tanto». Anche per lui è l'ora di sfatare il tabù: «Il lavoro di questo triennio è stato fantastico, ma rimane ancora questa macchia, perché in cinque tentativi non sono riuscito a vincere un derby: non è una cosa bella, ecco perché voglio fortemente battere la Juve».

E Juric deve anche superare Allegri, un'impresa che gli è riuscita soltanto una volta in nove confronti (tra l'altro al primo, un Genoa-Juve del 2016 terminato 3-1): «È un grande allenatore, sa adattarsi e ha fatto grandi risultati - dice sul conto del tecnico toscano - anche se non ha uno stile ben definito: si adegua alle situazioni e questo da una parte è la sua forza, però magari dall'altra è anche un difetto». Il suo Toro, invece, non ne dovrà avere per provare a colorare di granata la città dopo tanto tempo e a cercare di rimanere in corsa per l'Europa: per l'occasione ci sarà anche Ilic, al rientro dopo un mese e mezzo. «Si è curato bene a casa sua e sarà a disposizione, ma non ha i 90 minuti e perciò partirà dalla panchina - spiega Juric - mentre in attacco devo scegliere tra Okereke e Sanabria». Zapata, invece, è intoccabile: il Toro si aggrappa al bomber colombiano, capace di colpire la Juve in otto occasioni.

L'anticipo

Lazio, non basta il 4-1 Una pioggia di fischi

Ormai alla Lazio non basta più nemmeno il successo. Quello contro la Salernitana quasi retrocessa non conta proprio per gli ultras biancocelesti che contestano il patron Claudio Lotito intonando cori macabri. E non è andata meglio ai giocatori, bersagliati all'Olimpico già durante il riscaldamento, con tanto di striscione: «Non siete degni di indossare la nostra maglia». E poi fischi alla lettura della formazione, compresi quelli a Tudor dopo il derby perso. Ignorata la goleada(4-1), snobbati i centri di Vecino e Isaksen; addirittura "buu" alla doppietta di Felipe Anderson, come fosse un ex, con tanto di sfottò juventino (probabile destinazione), quasi a dargli il benservito in anticipo a parametro zero, nonostante sia stato il migliore in campo.

La magica Dea garantisce (quasi) 5 posti ai club italiani nella prossima Champions

LE COPPE

MILANO La meravigliosa impresa di Anfield dell'Atalanta, che ha rifilato tre gol al Liverpool nell'andata dei quarti di Europa League, avvicina sempre di più l'Italia al posto bonus della prossima Champions, quella del nuovo formato a 36. Manca soltanto il sigillo dell'aritmetica per la quinta squadra. Anzi, secondo il metodo previsionale di Opta, dopo questa settimana la serie A ha il 99,8% di possibilità di conquistare il quinto posto nella massima competizione continentale del 2024-2025. E potrebbero essere addirittura sei, se una tra Milan, Roma e Atalanta vincesse l'Europa League restando fuori dalle prime cinque posizioni in campionato.

LE REGOLE

Il posto bonus scatta per le due nazioni che avranno il miglior ranking stagionale in questa stagione. Al momento l'Italia guida la classifica davanti a Germania e Inghilterra. Con Spagna e Francia fuori dal podio. Calcoli alla mano, per assurdo, potrebbe anche non essere necessario un altro successo delle nostre squadre: per la certezza aritmetica basterebbe l'eliminazione di una delle tre formazioni tedesche ancora in corsa. Magari del Borussia Dortmund, vista la sconfitta rimediata in Champions in casa dell'Atletico Madrid. Se così dovesse andare davvero, a prescindere da un eventuale sorpasso dell'Inghilterra ai nostri danni, le squadre della Bundesliga non avrebbero comunque più alcuna possibilità di raggiungerci. Se il nostro campionato fosse finito adesso, verrebbe premiata la Roma di Daniele De Rossi, al momento quinta. I giallorossi si qualificherebbero insieme a Inter, Milan, Juventus e Bologna.

DOPPIETTA Gianluca Scamacca ha firmato due gol a Liverpool

L'EROE DI GIORNATA

Ma quel quinto posto resta ancora l'obiettivo della Dea e dell'eroe di giornata, che manco esulta dopo una storica doppietta. Come se segnare due gol ad Anfield e battere il Liverpool 3-0 fosse qualcosa di normale. Il volto dell'impresa dell'Atalanta in casa dei Reds non può che essere, infatti, quello di Gianluca Scamacca, capace di abbattere il muro di Van Dijk e compagni mettendo anche lo zampino nella rete di Pasalic. D'altronde, il bomber classe 1999 è arrivato la scorsa estate in nerazzurro alla ricerca di riscatto. L'acquisto da parte del West Ham nel 2022 sembrava poter essere l'ideale trampolino di lancio dopo gli anni al Sassuolo, ma l'impatto con la Premier League è stato duro e l'avventura a Londra si è chiusa con soli 3 gol. Da qui la scelta di rientrare in Italia, con l'Atalanta che ha investito circa 25 milioni superando anche la concorrenza dell'Inter. Lo score stagionale parla di 13 gol in 33 presenze, di cui 17 da titolare, miglior marcatore dei bergamaschi insieme a Koopmeiners, con la ciliegina della doppietta di Anfield, primo italiano a riuscirci. Ora però Scamacca e compagni dovranno completare l'opera al ritorno, anche per chiudere definitivamente o quasi il discorso del quinto posto in Champions per la Serie A nella prossima stagione.

S.R.

SINNER DOMA ANCHE RUNE È SEMIFINALE

▶Montecarlo, Jannik piega il danese in 3 set dopo un'aspra lotta
Oggi affronta Tsitsipas. E intanto è sicuro di rimanere numero 2

TENNIS

Un'altra rivincita, un'altra prova di forza mentale oltre che fisica, un'altra partita vinta - la numero 25 (su 26) di questa stagione trionfale -, un'altra lezione imparata sul campo, un'altra conferma (ufficiale lunedì) da 2 del mondo dietro Djokovic che avanza anche lui a Montecarlo. Nel torneo nobile sulla terra rossa, Jannik Sinner riscatta la beffa di 12 mesi fa contro Holger Rune, col sofferto 6-4 6-7 6-4 in 2 ore e 40 minuti, riporta sul 2-2 la rivalità, e si propone oggi alle semifinali contro Tsitsipas, partendo da 3-5 nei testa a testa, 1-3 su terra, col greco in recupero che però l'azzurro ha superato le ultime due volte, sul veloce. «Sarà molto difficile: sta giocando molto bene sulla terra, qui ha vinto due volte e gli piacciono molto queste condizioni: mi aspetto un match tattico e fisico».

ALLA ROVESCIA

Per battere Rune, il Profeta dai capelli rossi usa tutta la sua pazienza. Mostrandosi calmo quando tutto, dentro di sé e fuori, impazzisce, a cominciare dal gioco anomalo del "nuovo Connors": un caos organizzato, senza certezze, con esplosioni ed invenzioni improvvise alternate ad errori di scelta e di esecuzione di un campione vero, di talento, pur non ancora 21enne. Tutto il contrario dell'ordinata organizzazione dell'allievo di Vagnozzi-Cahill che abbisogna di punti di riferimento e ritmi precisi. Così, Jannik il freddo vince il primo set sfruttando l'eccessiva aggressività di Holger per mascherare la stanchezza delle 4 ore e mezzo di giovedì per domare Nagal e Dimitrov. Così, il nuovo prototipo di atleta italiano tranquillo e pacato non s'impressiona per i due 0-40 (sul 2-2 e 5-5) recuperati da Rune nel secondo set.

GAZZARRA

La seconda chance è drammatica per il 22enne altoatesino nella bolgia più totale nel paradisiaco Country Club. Con quella teppa di danese che orchestra la sceneggiata dopo un doppio richiamo arbitrale: supera spesso i 25 secondi prima di battere e zittisce il pubblico. «Accetto il primo warning, non il secondo: non ho offeso nessuno, voglio il super-visor», piagnucola, pronto però subito dopo a prendersi il 6-5 alla grande. Ma Jannik non si scompone: «Ho cercato di pensare a me stesso. Rune può fare un po' di caos, non c'è niente di sbagliato, l'ho imparato a mie spese l'anno scorso. Gestire questi momenti fa parte del processo di apprendimento». Mette giù quattro prime, va al tie-break e, sul 6-4, ha due match point. Non li concretizza. Anzi, si ritrova al terzo set contro Rune col sangue agli occhi: aveva salvato 2 match point pure a Dimitrov. Povero Jannik? Macché! Anche se soffre ed è troppo passivo, ritrova la prima di servizio per stoppare le scorribande a rete del vichingo e torna a imporsi da fondo. Finché infila la risposta di rovescio che gli apre il sorriso prima del doppio fallo del 5-3. Preludio del 6-3. «Ci è voluto molto per vincere. Giocarci contro non è mai facile, soprattutto in queste occasioni, sono contento soprattutto del livello».

SODDISFAZIONE

Solo Federer, Nadal e Djokovic erano arrivati in semifinale agli Australian Open e nei primi tre Masters 1000: «È sicuramente una bella cosa, vuol dire che sto giocando a un ottimo livello, non soltanto in un torneo. Però conta abbastanza poco. Contro Rune abbiamo visto che avrei potuto fare meglio certe cose, speriamo di riuscirci nelle prossime settimane, non credo che ci riuscirò in semifinale: non si fanno miracoli da un giorno all'altro. Però so su cosa dobbiamo lavorare per arrivare a Madrid e Roma». Col mirino su Parigi.

Vincenzo Martucci

NUMERO 2 Jannik Sinner si confermerà secondo giocatore al mondo

IL MATCH È DURATO 2 ORE E 40', IL DANESE HA SPESSO INTERROTTO IL GIOCO CON LE PROTESTE L'AZZURRO: «NON MI SONO FATTO DISTRARRE»

MotoGp

A Austin brilla l'Aprilia Oggi qualifiche e Sprint

Si è chiusa nel segno di Maverick Viñales e dell'Aprilia la prima sessione di libere del GP delle Americhe a Austin, Texas. Lo spagnolo ha preceduto il capoclassifica Jorge Martín (Ducati) di 0"149 e il rookie Pedro Acosta (Ktm) di 0"406. È quarto Enea Bastianini (Ducati, 0"406), già vincitore nel 2022, davanti a Marco Bezzecchi (Ducati Vr46, 0"518); Marc Marquez è 8° (Ducati Gresini, 0"709), mentre Pecco Bagnaia è 11° (Ducati, 0"948).

GP DELLE AMERICHE Oggi qualifiche (ore 17:50) e Sprint Race (alle 22). Domani la gara lunga alle 21, preceduta da Moto3 (18) e Moto2 (19:15). Dirette Sky e TV8.

Lettere&Opinioni

«ORA NON CI SONO LE CONDIZIONI POLITICHE, MA PURTROPPO LA REALTÀ SPINGERÀ CERTAMENTE A RIVALUTARE NEI PROSSIMI MESI L'IDEA DI EMETTERE NUOVO DEBITO COMUNE EUROPEO PER AFFRONTARE LE SFIDE COMUNI»

Paolo Gentiloni, *commissario Ue all'Economia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Centrosinistra

Il campo largo è ormai un campo minato e Conte fa di tutto per cercare di svuotare il Pd

Roberto Papetti

Egregio direttore, dopo aver dato a tutti e per anni lezioni di moralità e di etica, il Pd o almeno alcuni suoi importanti dirigenti si trovano al centro di indagini della magistratura. Per la neppure tanta celata gioia di Giuseppi Conte che con il suo Movimento 5 stelle ne approfitta per assestare qualche bel ceffone alla Schlein nella speranza di portargli via un po' di voti. Mi sembra di poter dire che ormai il campo largo sia diventato una pia illusione.

Luca P.
Pordenone

Caro lettore,
mi pare evidente che il campo largo sia ormai un campo minato in cui il leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte non fa nulla per disinnescare gli eventuali ordigni, ma anzi si dà da fare per predisporne di nuovi e al momento opportuno farli esplodere. Fuori di metafora bellica, l'obiettivo pentastellato è chiaro: indebolire il Pd e lucrare consenso con la speranza, già alle prossime elezioni europee, di ottenere più voti del partito alleato-concorrente di Elly Schlein. Come si è visto chiaramente in Puglia, ma non solo, il campo di battaglia scelto da Conte è innanzitutto la cosiddetta questione morale. Una bandiera e insieme un'arma politica che il principale partito di sinistra ha spesso sventolato come un tratto inscindibile del proprio Dna (l'espressione com'è noto fu coniata da Enrico Berlinguer in una celebre intervista) e usato spesso in passato per indebolire e colpire gli avversari. Ma che ora gli si sta inesorabilmente rivoltando contro. Conte, è l'accusa che proviene da molti esponenti dem, sta sfruttando in modo spregiudicato le difficoltà "morali" del Pd rispolverando slogan noti e di facile presa almeno su una parte dell' elettorato. Ma il Partito democratico e i suoi vertici cosa hanno fatto perché ciò non accadesse e non esplodessero casi come quelli recenti di Torino o della Puglia? In queste due regioni sono stati eletti, si sono formati e affermati alcuni degli esponenti di punta del presente e del recente passato del partito. Possibile che nessuno conoscesse o avesse mai avuto sentore di ciò che le indagini della magistratura hanno fatto ora emergere? Perché, com'è chiaro, non stiamo parlando di singoli episodi ma di reti, di sistemi di potere e di raccolta del consenso ramificati e consolidati negli anni. Ora Conte ha buon gioco ad usare la legalità per mettere in difficoltà gli alleati democratici. Ma l'impressione è che Elly Schlein prima di costruire un campo più largo, deve fare anche un po' di pulizia nel suo di campo.

Cina

L'interesse di Pechino

Se l'incontro tra il nostro ministro degli esteri Tajani e il ministro cinese del commercio Wang Wentao a Ca'Foscari nel nome di Marco Polo porterà a risultati vantaggiosi lo vedremo in futuro. Certamente la giusta uscita dell'Italia dalla Via della Seta, che serviva solo all'espansionismo economico della Cina Popolare, richiede ora la instaurazione di un nuovo rapporto commerciale, più equilibrato, tra i due Paesi. La posta in gioco, però, è non solo economica, ma anche politica, una posta di vitale importanza per la pace mondiale. Occorrerebbe, e non è certo facile, convincere il governo di Pechino che aiutare la Russia di Putin non conviene, o, in altre parole, che ottimi e sinceri rapporti con l'Occidente sono molto più utili che alimentare la guerra contro l'Ucraina del sanguinario presidente russo.
Mauro Cicero

Politica

Correttezza in salita

Leggo sempre con grande interesse e favore gli interventi di Luca Ricolfi sul nostro quotidiano, e pure quello pubblicato l'11 aprile, non solo mi ha colpita, ma mi ha dato un po' di speranza nei confronti di un futuro migliore, culturalmente e socialmente parlando. Il professore di Humanitas ha dimostrato con vari esempi che la moda del cosiddetto "politicamente corretto" starebbe entrando in crisi e specialmente per quanto riguarda la battaglia del mondo "trans" nei confronti di quello, diciamo così (e se mi è consentito), "normale", o pago di come madre natura l'ha fatto, senza desiderare di passare dall'uno all'altro genere sessuale durante varie fasi della vita. Sembra oggi infatti che denunce e discriminazioni e imposizioni linguistiche contro chi ancora usa lessico e differenziazioni tradizionali non facciano più molta presa: si può dire ancora "donna" e non "essere portatore di utero", senza temere chissà quale querela; e sono sotto indagine cliniche che bloccano lo sviluppo sessuale, in attesa che il bambino/a decida a quale genere appartenere. Non voglio addentrarmi tanto nel merito della questione, se non ponendo qualche domanda: possibile che una "anomalia", come l'ha definita di recente il Papa, o come la biologia fino a ieri statisticamente certificava, sia oggi così diffusa nel mondo Occidentale? E possibile che ai genitori sia dato con tanta facilità decidere di interferire con medicinali sullo sviluppo naturale dei loro figli? Dove sono e cosa dicono i pediatri? e che fine hanno fatto i saggi consigli e le amorevoli attenzioni dei nonni?

Donatella Ravanello

Lavoro

L'inciviltà degli infortuni

Non se ne può più di sentire parlare di continui infortuni che accadono sul lavoro, soprattutto come quelli di Suviana con morti e feriti che, in realtà spesso potrebbero essere derubricati come omicidi colposi e sentire, dopo ogni evento tragico, le solite litanie di politici e rappresentanti delle Istituzioni. Ogni volta il copione prevede che si dicano parole indignate, sempre le stesse come: mai più, non si deve morire sul lavoro; poi i Sindacati intervengono, sempre dopo i gravi infortuni, organizzando uno sciopero e così il rituale si ripete all'infinito. Anche loro dovrebbero fare molto di più per la tutela dei lavoratori. I politici promettono l'ennesima revisione del decreto e l'assunzione di qualche ispettore I giornali e le TV dedicano le prime pagine e i titoli di apertura all'evento e poi dopo pochi giorni, i fatti vengono consegnati all'oblio. Abbiamo una ottima legge della salute e la sicurezza sul lavoro ma, se non viene applicata seriamente, da sola non può cambiare le cose. Per fare un confronto, per noi imbarazzante, in Italia abbiamo circa mille morti sul lavoro all'anno mentre, in Gran Bretagna un Paese assolutamente comparabile con il nostro, i morti sul lavoro si aggirano sui 150 all'anno. Le soluzioni ci sarebbero ma quasi tutti si limitano a parlare di controlli e formazione: così per loro è tutto molto più semplice. Sarà perché conosco bene il problema ma sono quasi sicuro che occorra voltare pagina riguardo alla cultura dei principali soggetti coinvolti nel processo lavorativo. A cominciare dal Committente o dal datore di lavoro che spesso si disinteressano di questo problema nonostante le loro responsabilità, per continuare con tecnici e dirigenti che nelle scuole ed all'Università non vengono formati adeguatamente, in quanto la sicurezza viene considerata un aspetto marginale nel processo formativo e produttivo. Infine gli operai che partecipano a cosiddetti corsi formazione del tutto inefficaci. Mi piacerebbe che qualcuno cercasse di approfondire la qualità di questi corsi ed in risultati che permettono di ottenere. Si dice che la Sicurezza sul lavoro sia un indice di civiltà di un Paese, per cui non possiamo stare allegri.
Pietro Balugani

Doris e Gabrielli / 1

Il Cittadella e il Monza

Il sig Barbanti scrive cose inesatte. Primo perché non ha avuto la fortuna di conoscere Ennio Doris, secondo perché il dott. Doris nulla c'entra con il Monza o Galliani. Mi dispiace che il suo giornale ospiti lettere blasfeme e ridicole. Il Cittadella è ben gestito, molto meglio di molti club anche di serie A. Resta comunque il fatto che il Monza pur avendo perso un incontro con il Cittadella grazie ad una ottima programmazione è salito in serie A ed il Cittadella fatica a rimanere in B. Oltretutto il bilancio e la gestione del Monza calcio godono di ottima salute.
Decimo Pilotto

Doris e Gabrielli / 2

Così simili così diversi

Sul Gazzettino del 11 aprile un lettore poco informato paragona Ennio Doris patron del gruppo Mediolanum con Angelo Gabrielli imprenditore della siderurgia con l'omonimo marchio. Entrambi in "paradiso" se la rideranno leggendo tante inesattezze. Questi "due" grandissimi hanno invece molto in comune. Entrambi hanno pensato a chi nella vita è stato meno fortunato. E ben hanno fatto. Entrambi partendo dal basso hanno programmato con lungimiranza, impegno e sacrificio, il loro successo lavorativo. Quanto al paragone sportivo le differenze sono enormi: Gabrielli appassionato di calcio. Doris di ciclismo. Ben diverso da quanto sostiene il lettore in modo approssimativo e non informato. Infine anche le famiglie di entrambi continuano con saggezza su quanto seminato dai padri sia a lei vello umano che sportivo.
Rimo Dal Toso

Pubblicità

Meglio l'auto della figlia

In questi giorni infuria la polemica sulla pubblicità delle "patatine": ma che dire di un'altrettanta pubblicità, a mio parere molto grave per il fuorviante messaggio? Una mamma con la sua bambina incrociano una conoscente che fa i complimenti per la figlia, ma la mamma intende quei complimenti per la sua nuova auto; mi sembra un metodo molto grave di equiparare la figlia, anzi messa in secondo piano, a un oggetto. Tutto ciò ci rimanda ai messaggi pubblicitari, che al di là delle idee, fanno di tutto pur di bucare le menti dei consumatori.
Giorgio Ballarin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 12/4/2024 è stata di **41.894**

Sabato 13 Aprile 2024
www.gazzettino.it

L'analisi

Esistere uniti o scomparire La vera sfida per l'Europa

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) l'ennesima corrida tra partiti, correnti di partito, aspirazioni più personali che pubbliche, a prescindere dal merito di queste consultazioni. È essenziale, e salutare per il futuro italiano, non fare delle Europee un confronto in cui manca l'Europa. La quale, mai come adesso, è davanti a un punto di svolta: marciare o marcire? Andare avanti, come vogliono gli europeisti della destra responsabile e della sinistra riformista, o recedere magari per non esistere più? L'insistenza sui temi forti su cui la nuova Europa deve battersi e il rifiuto di infilarsi nel piccolo cabotaggio della rissa autoreferenziale e puramente propagandistica sono i due asset utili a dare alla corsa elettorale un tono alto e insieme profondo, una prospettiva di costruzione e di vicinanza reale ai bisogni dei popoli europei a cominciare dal nostro. Urge insomma alzare il livello del dibattito, e lo standing dell'Europa, anche perché al momento nell'opinione pubblica la fiducia in Bruxelles è piuttosto bassa su molti dossier. C'è delusione un po' su tutto, e oltre il 60 per cento degli cittadini europei giudica deficitarie le misure messe in campo dopo il Covid per la ripresa economica, per non dire quanto sia indigesta a livello popolare la politica del Green Deal. Il senso di questo voto - altro che risse provinciali - sta nel dare finalmente una postura forte, e sensibile alle questioni che toccano la vita di tutti, alla Ue e fornire alle istituzioni comunitarie le competenze di cui necessitano per il bene comune. Selezionando una classe dirigente più attrezzata di quella vista finora, più adatta a fare scelte vere. Senza impantanarsi in gelosie nazionalistiche, senza farsi bloccare dalle proprie regole iper-burocratiche e insieme surreali e invasive (voler decidere, per esempio, sulle dimensioni delle vongole) e cambiando con urgenza i criteri che stanno penalizzando l'azione dell'Europa (va cancellato l'assurdo criterio dell'unanimità tra tutti i Paesi membri nel prendere le decisioni). Il rischio, se non si alza il livello della sfida, è che l'Unione diventi un ectoplasma dal quale i cittadini non si sentono rappresentati. L'Europa non può più essere priva di una sua corporeità e restare più che altro un'espressione geografica e ha bisogno di disegnarsi addosso un modello di potenza, quella che serve in una fase di crescente competizione globale. Si tratta allora - per mobilitare gli elettori e far loro toccare con mano le potenzialità dell'Europa - di mostrare da parte dei leader e dei partiti che si vuole dare risposta a quella che è la prima richiesta dei cittadini: il 68 per cento degli europei (fonte Ipsos) vuole che l'Unione trovi soluzioni adeguate all'aumento dei prezzi. Se gli europeisti si dividono in lotte di fazione del tutto incomprensibili ai loro possibili votanti, non solo non si fa sentire l'emergenza di questo momento ma si rende futile un'elezione così decisiva. Fa impressione che la stragrande maggioranza dei giovani non sappia che tra due mesi si va a votare per l'Europarlamento. 23 milioni di giovani potranno votare per la prima volta eppure questa fascia generazionale non sembra affatto concentrata sull'appuntamento dell'8 e 9 giugno. Ed è un segnale che l'Europa non si è fatta percepire come un fattore vivo e coinvolgente, ma come un'entità chiusa e distante. Leader e partiti hanno tutte le possibilità, in queste settimane, per capovolgere - puntando su serietà e sguardo lungo - questa situazione. I giovani, e non solo loro, sono attratti dalle sfide e dalle performance, dai campioni alla Sinner. Perché mai la Ue e i partiti europeisti, invece di assistere alle grandi partite dai bordi del campo, non lo invadono beneficamente, non si mettono al centro del perimetro di gioco, non agiscono da registi e così le ragazze, i ragazzi, ma anche i loro genitori e i loro nonni, avranno squadre da spingere, in cui credere e per cui palpitare?

Le idee

Il Calvario del campo largo e la credibilità della politica

Bruno Vespa

È straordinaria l'abilità con cui Giuseppe Conte riesce a mettere in difficoltà il Pd. Elly Schlein guida da un anno un partito estraneo al suo modo di concepire la politica. Ne ha sostituito i capigruppo e i dirigenti chiave, ma sul territorio il Pd è altro. È altro in Campania dove il potentissimo De Luca la insulta, è altro in Puglia dove Emiliano ha ristabilito immediatamente un rapporto con Conte dopo che questi gli ha ritirato dalla maggioranza tutti i suoi uomini dicendo "dobbiamo estirpare l'erbaccia della cattiva politica, facciamo tabula rasa". Prezzo della pace: un assessore alla legalità. Sarà dei 5 Stelle? Si capisce perché la Schlein è furiosa. Ha concesso a Conte tutto il possibile e non è stata informata nemmeno del ritiro del suo assessore dalla giunta pugliese. Il Calvario era una passeggiata rispetto alla strada del Campo Largo. C'è poi la dignità della politica che non interessa solo i diretti interessati, ma tutti noi, visto che nei sondaggi sta tornando a crescere il numero degli astenuti. Pesante la situazione del Pd a Torino, molto grave quella di Bari. "Quando ho visto le accuse ad Alfonso Pisicchio, mi sono cascate le braccia", mi ha detto l'altra sera Emiliano in televisione. Pisicchio è uomo suo da tanti anni. Sentirlo parlare col fratello Enzo di assunzioni come "gelati da pagare", scoprire decine di migliaia di euro nascosti i un balcone e il disegno di un raffinatissima architettura di potere è raggelante, come le sue dimissioni-licenziamento dall'agenzia regionale per la tecnologia tre ore prima dell'arresto. Ma ad Emiliano ho ricordato anche la sua capacità di imbarcare tutto e tutti per controllare la Puglia intera. Avrebbe potuto governare da solo. Ma ha prima portato a bordo il M5s che aveva sconfitto alle elezioni, poi mezza Forza Italia e altro ancora. Cresce il potere, scende la credibilità della politica. È urgente una profonda riflessione.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 13, Aprile 2024

San Martino I, papa e martire. Condannò nel Sinodo Lateranense l'eresia monotelita; fu strappato dalla sua sede e condotto a Costantinopoli, dove giacque prigioniero fu infine relegato nel Chersoneso.

15°C 25°C
Il Sole Sorge 6:22 Tramonta 19:50
La Luna Sorge 8:58 Cala 1:05

A "PORDENONE DOCS FEST" BOB BROWN, ATTIVISTA GAY PALADINO DEGLI ALBERI

A pagina XV

Videocinema
Dai giochi all'animazione per superare l'isolamento

A pagina XIV

Teatro
Palio studentesco, antipasti pronti in "Cinque minuti"

Corte Morpurgo farà da cornice oggi, a partire dalle 14.30, a brevi assaggi di ciascuno degli spettacoli in gara. Sono 26 i gruppi iscritti.

Bonitatibus a pagina XIV

Mancano 60 ispettori del lavoro

▸L'organico per il territorio è di 108, ce ne sono 48. Pordenone e Udine quelli messi peggio. Impossibile fare verifiche nei cantieri

▸In Regione approvata una norma per fare i bandi territoriali e coprire i buchi, ma non è stata concordata con il Governo

LAVORO Mancano gli ispettori

Infortuni sul lavoro, la piaga si allarga anche in Friuli Venezia Giulia. È il dato più eclatante che emerge sul fronte della lotta contro gli infortuni sul posto di lavoro. Ed emerge il giorno dopo che Cgil e Uil regionali, in seguito alla tragedia avvenuta sul lago di Suviana dove sono morte sette persone, hanno voluto manifestare in piazza il dissenso per le regole disattese Ebbene, il dato la dice lunga sulla volontà di porre rimedio, ad oggi, dei 108 ispettori del lavoro che dovrebbero vigilare sulle attività produttive del Friuli Venezia Giulia, in organico ce ne sono solo 48. Sessanta in meno e non va avanti la norma regionale.

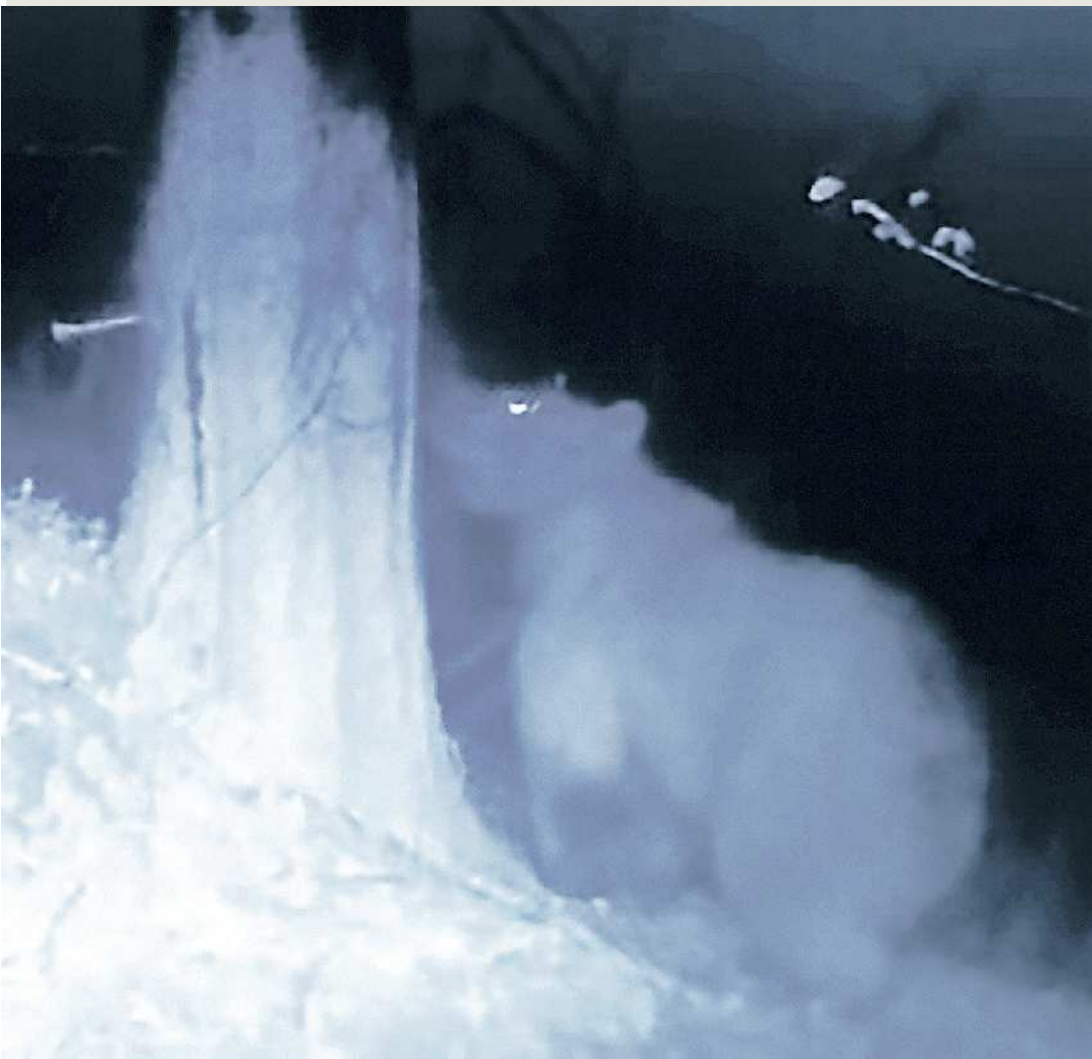
A pagina II

Fiamme in piazza grave un giovane che si è ustionato

▸L'episodio è avvenuto a Pradamano gli inquirenti stanno vedendo i filmati

Potrebbe esserci stato un gesto di disperazione amorosa dietro alle ustioni riportate da un ragazzo di 25 anni, soccorso nella notte tra giovedì e ieri, a Pradamano. Al momento l'episodio rimane un giallo, ma le riprese delle telecamere di videosorveglianza che danno su piazza Chiesa, il luogo dove si è verificato il fatto, dovrebbero far chiarezza. Tutto sarebbe accaduto attorno alle ore 2 nella centrale piazza cittadina. Il giovane, che in quel momento si sarebbe trovato assieme alla fidanzata, ha riportato, per cause ancora in corso di accertamento, gravi ustioni su tutto il corpo. Sul posto sono stati chiamati i soccorsi, i sanitari del 118 sono arrivati con una ambulanza e il giovane è stato condotto poi con l'elicottero sanitario al Centro grandi ustionati di Padova. Fortunatamente secondo le prime informazioni le bruciature sul suo corpo non risulterebbero estese. Del fatto si è subito informato il sindaco.

Zanirato a pagina VII

L'allarme ad Ampezzo Nuove predazioni

L'orso Francesco a spasso «Adesso basta, è pericoloso»

Torna la paura in Carnia per l'orso Francesco, il plantigrado che da diversi anni ha trovato nelle montagne friulane il suo habitat. Si è svegliato dal lungo letargo e pure con una discreta fame. Martedì notte l'agguato a una pecora.

A pagina V

Udine
La maggioranza si promuove Ma su nidi e tasse ha idee diverse

La maggioranza tira dritto e si avvia a testa alta al giro di boa del primo anno di governo della città sotto la guida della giunta dell'happy sindic De Toni, cui i partiti assegnano un bell'8 plebiscitario (ad eccezione di chi svicola). Un anno iniziato con le primissime delibere dedicate ai quartieri, e ormai avviato agli ultimi sgoccioli con la rivoluzione della nuova zona a traffico limitato.

De Mori a pagina VI

Alla Ellero
Il murales dei ragazzi celebra Zigaina

A cent'anni dalla nascita dell'artista, la Scuola secondaria "Ellero", accompagnata dalla Scuola Cefs, rilegge Zigaina e riflette sull'emergenza climatica. Ieri nella media è stata inaugurata la grande opera di public art progettata e realizzata dalle ragazze e dai ragazzi dei due istituti, partendo dalle opere d'arte musiva firmate dall'artista cervignanese che la scuola media già ospita.

A pagina VII

Basket
Vertemati: «Contro Rieti per vincere»

Penultima sfida della fase a orologio di A2 stasera per l'Oww Udine, che alle 20.30 affronterà al palaCarnera la Real Sebastiani Rieti. Coach Adriano Vertemati prende la parola per fare chiarezza: «Giocheremo per vincere». Vuole smentire le "voci" secondo cui la sua squadra avrebbe perso a Casale per cercare di evitare il secondo posto, con il rischio quindi d'incrociare poi Trapani.

Sindici a pagina X

Carnevale: «Con la Roma un punto sarebbe d'oro»

Con l'avvento di Daniele De Rossi al posto di Mourinho è un'altra Roma. Domani alle 18 al "Bluenergy Stadium" i giallorossi si punteranno ad avvicinarsi ulteriormente al quarto posto, ma se l'Udinese dovesse ripetere la prestazione fornita contro l'Inter avrebbe buone chance di non perdere. «Un punto – riflette il doppio ex Andrea Carnevale – sarebbe d'oro, anche se i bianconeri dovranno giocare per vincere. È vero: la Roma con De Rossi al timone ha cambiato volto e sta dimostrando una buona condizione fisico-atletica, ma anche mentale. Ora si esprime al meglio e credo che i meriti vanno ascritti a Daniele, che conosco bene. È un ragazzo intelligente, che ha autorità e personalità. De Rossi è un campione del mondo, non scordatevelo. Ha il polso della situazione ed è credibile nello spogliatoio, particolare assai importante. Vedo pure una panchina più tranquilla: si alza solo lui, mentre prima erano in molti a farlo per incitare o protestare. Mi sembra l'uomo giusto per riportare definitivamente in auge i giallorossi». Carnevale ha militato nell'Udinese dal 1984 all'86, nel 1993 e nel 1994-95, mentre ha indossato la maglia capitolina dal 1990 al '93. Ora guida la "squadra" degli osservatori, gli scopritori di talenti del club bianconero.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI Dopo l'Inter, domani a Udine arriva la Roma

Ciclismo
Il mito Moser per la Coppa dei paralimpici

Si avvicina la tappa di Coppa del Mondo di paraciclismo, legata al Trofeo Mauro Valentini, in programma a Maniago dal 15 al 19 maggio. Dopo aver svelato i percorsi, che saranno interamente all'interno del territorio comunale, il Comitato organizzatore sta proponendo eventi di prestigio, con grandi nomi del passato. Ora tocca a Francesco Moser.

Padovan a pagina XIII

La piaga si allarga in regione

Infortuni sul lavoro mancano 60 ispettori

▸L'organico ne prevede 108, ma attualmente sono presenti solo 48. Una carenza che si riflette negativamente sulle verifiche. La proposta è regionalizzare i bandi

IL CASO

PORDENONE/UDINE Infortuni sul lavoro, la piaga si allarga anche in Friuli Venezia Giulia. È il dato più eclatante che emerge sul fronte della lotta contro gli infortuni sul posto0 di lavoro. Ed emerge il giorno dopo che Cgil e Uil regionali, in seguito alla tragedia avvenuta sul lago di Suviana dove sono morte sette persone, hanno voluto manifestare in piazza il dissenso per le regole disattese che oramai sono la causa di un morto al giorno nei cantieri e nelle fabbriche. Ebbene, il dato la dice lunga sulla vera volontà di porre rimedio a una piaga che sta minando alle fondamenta il mondo del lavoro in regione e il tutta la Penisola. Già, perché ad oggi, dei 108 ispettori del lavoro che dovrebbero vigilare sulle attività produttive del Friuli-Venezia Giulia, in organico ce ne sono solo 48. Un esempio, ancora più indicativo, riguarda l'Ispettorato del Lavoro di Udine, dove su nove figure presenti in piana organica, c'è una sola che può effettivamente andare in giro sui cantieri.

I RISULTATI

Non vanno meglio le cose a Pordenone, dove gli ispettori sono tre, che devono controllare una delle province più produttive del Nordest che tra le altre cose ha una delle percentuali più alte in regione di decessi sul posto di lavoro. Come dire che a fronte di questi numeri la situazione è decisamente problematica anche per il fatto che pure in regione gli infortuni sul lavoro sono oramai quotidiani. Una delle soluzioni per cercare di dare una risposta è utilizzare la specialità friulana, tanto decantata su altri fronti, ma su questa piaga, ancora, purtroppo, marginale. Per la verità un segnale c'è stato, ma a questo punto serve una spinta politica che va ben oltre i colori delle casacche. In più il primo passaggio è stato votato praticamente all'unanimità

LA PROPOSTA

Era stato il capogruppo del Patto per l'Autonomia - Civica Fvg, Massimo Moretuzzo a presentare una proposta da inserire nella bozza della Commissione paritetica. Un passaggio, tra le altre cose, che Trento e Bolzona hanno già portato a termine, facendo valere lo statuto speciale della loro regionale. C'è da fare un piccolo passo indietro per capire. Oggi gli ispettori del lavoro sono assunti dal Ministero a fronte di bandi di concorso che ovviamente girano su scala nazionale. Moretuzzo aveva portato in Commissione la proposta di regionalizzare i concorsi, in modo da completare liste di assunzione a livello regione. Tutto fattibile, come detto, facendo valere l'autonomia speciale. In Commissione il provvedimento è passato con il voto di tutte le forze politiche, solo che il percorso non è ancora terminato. Per concretizzare la proposta, infatti, è necessario andare a trattativa con lo Stato e fare le regole per renderla operativa. Da voto in commissione, invece, non è stato fatto più nulla.

IL PRIMO PASSAGGIO È STATO ATTUATO IN COMMISSIONE MA NON È STATO ANCORA PORTATO AL CONFRONTO

ONDA EMOTIVA

«Purtroppo - spiega il capogruppo del Patto per l'"Autonomia, il nostro è il Paese in cui si fanno le leggi sull'onda emotiva di fatti tragici, poi, però, quelle stesse norme vengono disattese. A un giorno dallo sciopero proclamato dal Cgil e Uil a sostegno della sicurezza del lavoro - va avanti - ribadiamo l'urgenza di avviare un ragionamento sul sistema di ispezione del lavoro. A fronte di dati drammatici degli infortuni, rispetto all'ultimo concorso nazionale per l'assunzione degli ispettori sul lavoro, solo il 60% dei posti messi a bando si è trasformato in una assunzione operativa. Nella nostra regione - spiega - questo si traduce in una importante carenza dell'organico. Ad oggi, dei 108 ispettori del lavoro che dovrebbero vi-

«Electrolux, politica debole per contrastare i licenziamenti»

LA POLEMICA

PORDENONE/UDINE Caso Electrolux, una bordata politica che arriva dalla lista civica. «Nonostante il cono d'ombra nel quale i politici locali vogliono relegare la crisi Electrolux, in particolar modo i due fratelli Ciriani, uno Ministro e l'altro in odor di Parlamento europeo, le notizie che emergono confutano la versione andrà tutto bene. In realtà l'inefficacia del Governo centrale lascia la questione Electrolux nel limbo: serve sapere dal Governo se il settore dell'elettrodomestico in Italia è ancora fondamentale. Se sì, quale sarà il ruolo di Electrolux, altrimenti è evidente che la crisi e le ripercussioni occupazionali saranno ben peggiori di quelle che si stanno profilando per il comparto impiegatizio e ora perfino per quello operaio». A dirlo Marco Salvador e Paolo Peresson, consiglieri comunali civici di Pordenone e Cordenons . Che poi vanno avanti. «La trattativa sugli incentivi per l'uscita degli impiegati in esubero è stata insufficiente da parte dell'azienda, ora, per le eccedenze delle operaie e operai, serve un cambio di passo perché se le premesse saranno le stesse c'è da preoccuparsi davvero. L'annunciato piano di tagli al personale di Electrolux avrà ripercussioni notevoli per l'area urbana formata da Pordenone, Cordenons, Porcia e Roveredo. Non possiamo che essere preoccupati per quanto accadrà nelle prossime settimane constatata anche l'assenza di proposte concrete e di utile realismo da parte

dei Governi nazionale e regionale dai quali finora abbiamo ascoltato soltanto la solita retorica del patriottismo. Deludente il ruolo del sindaco Ciriani e dei suoi colleghi del conurbamento Sartini e delle Vedove - spiegano ancora i due consiglieri - il sindaco del capoluogo non ha fatto assolutamente nulla, in Consiglio, rispondendo alle interrogazioni delle minorante ha perfino snobbato il problema trattando con sufficienza il tema».

«Il peso sull'occupazione e sull'indotto che l'azienda svedese porta sul nostro territorio - hanno aggiunto i due - è determinante e il suo ridimensionamento porterebbe un impoverimento generale alla luce, non dimentichiamolo, dello stato di salute già precario di molti asset principali dell'economia pordenonese. Soltanto pochi anni fa per preservare la presenza del colosso svedese qui da noi si decise di concentrare a Porcia il centro mondiale della ricerca e dello sviluppo con l'insediamento di oltre 300 ingegneri. A nostro avviso, in questa situazione di crisi, è fondamentale preservare e garantire soprattutto questa risorsa che "puntella" tutta la strategia industriale del gruppo. È necessario inoltre che la capacità produttiva di Electrolux Porcia torni ad un livello sufficiente per remunerare gli ammortamenti degli impianti (attualmente i livelli di produzione non superano il 50% della capacità potenziale), consentendo un significativo recupero della marginalità di prodotto».

ldf

Click day, 160 mila euro in 3 secondi

▶Neppure il tempo di premere il tasto "Invio" sul computer che in lampo sono terminati gli incentivi per imprese femminili

▶Ci saranno richieste di accesso agli atti per capire come è stato possibile essere così veloci. Già pronti altri finanziamenti

LA FORMULA In tre secondi sono stati bruciati i soldi per gli incentivi del l'imprenditoria femminile. La Camera di commercio aveva disposto il click day come evidenziato dalla regione che ha stanziato i fondi

IL CASO

PORDENONE/UDINE Tre secondi. Poco più che un batter di ciglia. Eppure sono bastati per "far fuori" in un lampo 160 mila euro. Come dire le dita più veloci del Nordest. Già, perché in tre secondi netti, legati a un clic day che si è tenuto alcuni mesi fa nella provincia di Pordenone, sono state presentate tutte le domande sufficienti ad accaparrarsi i soldi. Facile immaginare lo stupore degli altri concorrenti imprenditori che però - solo nei giorni scorsi, si sono visti arrivare a casa la lettera con la quale venivano informati che non erano riusciti a prendere i fondi stanziati dalla Regione. Tutto, infatti, si era consumato in tre secondi.

IL BANDO

C'è da fare un passo indietro per capire nel dettaglio quanto è accaduto. La Camera di Commercio di Pordenone e Udine, nel gennaio 2024 aveva incamerato dalla Regione 160 mila euro per incentivi alle imprese femminili. Iniziativa più che lodevole, resa possibile dalla Regione che aveva materialmente stanziato la cifra. La Regione, però, come oramai accade in tutti questi finanziamenti, ha preteso che la formula fosse quella del click day. In pratica si definiscono le domande e all'ora prefissata che nel frattempo è stata comunicata a tutti i partecipanti, si possono inviare tramite pec le domande. Il bando era stato fissato per le 9.15 del 13 febbraio di quest'anno. Una sessantina le imprese che avevano deciso di partecipare e tutti, all'ora previsto hanno schiacciato il pulsante "Invio" sulla tastiere del computer.

IL RISULTATO

Trascorsi alcuni mesi, però, alcune imprese che non hanno visto arrivare alcuna comunicazione, hanno chiesto lumi alla Camera di commercio di Pordenone e Udine. Poco dopo è arrivata una lettera in cui si spiegava che "la sua domanda non è finanziabile per esaurimento dei fondi". E si qui ci sta. Ma è il passaggio successivo che ha lasciato quantomeno perplessi gli esclusi. I fondi, infatti, "hanno consentito di avviare le istruttorie delle domande prevenute sino alle 9.15 e 03 secondi." Tutte quelle arrivate dopo (o prima dell'ora stabilita) sono state cassate. Come detto solo tre secondi, veramente un attimo, neppure il tempo di premere il tasto. Una ventina le domande che sono state annullate perché arrivate una frazione prima dell'ora indicata, e un'altra quarantina quelle che non hanno trovato soddisfazione. Proprio questo "lampo" ha infastidito più di qualcuno e non sono da escludere delle richieste di accesso agli atti.

CI SONO ANCORA SOLDI

Resta il fatto che la giunta della Camera di Commercio di Pordenone e Udine ha deliberato proprio nei giorni scorsi un altra trance di finanziamenti che sono stati aggiunti dalla Regione e che saranno destinati, sempre per incentivare l'imprenditorialità femminile, alla provincia di Pordenone. Non è ancora stata stabilita la data del prossimo click day che si terrà, ma grazie al nuovo finanziamento che è stato di 550 mila euro, quasi certamente tutte le domande che sono state presentante saranno quasi certamente evase, Non è ancora finita. L'assessore regionale, infatti, avrebbe anche assicurato che con il prossimo aggiustamento di bilancio quasi certamente ci sarà spazio per un ulteriore finanziamento che andrà, come gli altri due, ad implementare la cifra relativa degli incentivi per le imprese femminili. Del resto già lo scorso anno la Regione era riuscita ad assicurare i fiondi per tutte, le aziende che si erano presentate e avevano fatto domanda, fatto salvo che i documenti fossero naturalmente in regola con i requisiti del bando. Il finanziamento girerà anche per le altre province (Udine, Gorizia e Trieste) e sarà sempre utilizzata la formula del click day e saranno le Camere di Commercio a fare i bandi. Intanto è stato anche presentato e approvato in via preliminare dalla giunta lo schema di disegno di legge concernente "Incentivi per l'aggregazione delle gestioni del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani". A presentarlo all'Esecutivo è stato l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente, Scoccimarro.

Loris Del Frate

GLI INCENTIVI ERANO DESTINATI ALLA PROVINCIA DI PORDENONE MA LA STESSA COSA È ACCADUTA A UDINE

SERVIZIO IDRICO E GESTIONE RIFIUTI IN ARRIVO FONDI PER LE SOCIETÀ CHE VOGLIONO AGGREGARSI

gilare sulle attività produttive del Friuli-Venezia Giulia, ne troviamo in organico solo 48. Davanti a questa situazione siamo convinti che graduatorie a carattere regionale avrebbero numerosi vantaggi».

SUBITO IL CONFRONTO

«Per questo motivo - conclude Moretuzzo - va avviato quanto prima un dialogo con lo Stato per realizzare, sull'esempio di quanto fatto dalle Province autonome di Trento e Bolzano fin dagli anni '80, un sistema di ispezione del lavoro in cui la Regione possa intervenire per sanare le criticità del sistema. Serve sollecitare azioni urgenti per ricevere la delega statale all'esercizio delle funzioni in materia, richiesta già formulata in occasione del dibattito sulla proposta di risoluzione sulle linee di indirizzo politico alla Commissione paritetica». Come dire che qualche cosa si può fare, anche in tempi brevi, basterebbe avere la volontà.

Loris Del Frate

I dati

Una media più alta di quella nazionale

«La battaglia di civiltà contro gli incidenti sul lavoro non può essere lasciata a interventi e dichiarazioni seppur lodevoli ma fatte sull'onda delle tragedie. Sono necessarie azioni concrete a partire dal rafforzamento degli ispettorati del lavoro in forte carenza di personale. È necessario intervenire subito per dare risposte a questo grave problema». Lo affermano i consiglieri regionali Nicola Conficoni e Massimiliano Pozzo (Pd) che attraverso un'interrogazione chiedono alla Giunta di intervenire sulla prevenzione degli incidenti sul lavoro "anche attraverso l'esecuzione di maggiori controlli" e di sensibilizzare il Governo a potenziare gli organici dell'Ispettorato nazionale del lavoro. «Lo sciopero nazionale, indetto da alcune organizzazioni sindacali, richiama l'attenzione sulla necessità di prevenire gli infortuni che non colpiscono solo le vittime e i loro familiari ma hanno un elevatissimo costo sociale. Recenti statistiche hanno fotografato una situazione in Fvg più preoccupante rispetto ad altre regioni: il numero complessivo di incidenti denunciati lo scorso anno, infatti, è calato meno della media nazionale e quelli mortali sono più che raddoppiati rispetto al 2022, con i decessi saliti da 10 a 22. Questi eventi drammatici dovrebbero spingerci a fare di più per contrastare una piaga da debellare non solo attraverso la diffusione della cultura della sicurezza, ma anche con adeguati controlli».

Fedriga e Bini in America a caccia di nuovi investitori

LA MISSIONE

PORDENONE/UDINE «Dopo il successo di Selecting Italy, nell'ambito del quale è stato sottoscritto un importante protocollo di collaborazione tra la Conferenza delle Regioni e Province autonome e la National Italian American Foundation, l'azione della Regione per attrarre investimenti esteri nel proprio territorio si sposta direttamente negli Usa. La prossima settimana, assieme ai vertici dell'Agenzia lavoro&sviluppo impresa e della Direzione relazione internazionali, parteciperò a una serie di rilevanti incontri istituzionali a tra New York e lo Stato della Virginia".

Lo ha annunciato il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga anticipando gli obiettivi della missione istituzionale della Regione prevista per la prossima settimana, alla quale prenderà parte da mercoledì anche l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini.

«Negli ultimi anni abbiamo rafforzato le relazioni con gli Stati Uniti - ha spiegato Fedriga - come dimostra la forte crescita di investimenti americani sul nostro territorio. Il già storicamente solido rapporto del Friuli Venezia Giulia con gli Usa si è notevolmente rafforzato grazie anche alle partnership commerciali di numerose nostre aziende con realtà statunitensi. Il cambiamento degli assetti geopolitici oggi più che mai ci impongono, anche in ambito commerciale, di guardare con attenzione alle democrazie occidentali. La pandemia prima e la guerra in Ucraina poi ci hanno infatti dimostrato la necessità di stabilire solide catene d'approvvigionamento con le nazioni che condividono i valori della libertà e della democrazia».

Come ha evidenziato l'assessore Bini "il Friuli Venezia Giulia è una regione fortemente vocata all'attrazione di capitali stranieri: esprime circa il 2% della popolazione nazionale, e tale era storicamente la percentuale di investimenti dall'estero. Un dato che ora, grazie all'impegno profuso in primis dal governatore Fedriga in tal senso, è triplicato toccando il 6% degli investimenti diretti esteri totali in Italia. Inoltre, secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Pordenone-Udine, negli ultimi quattro anni le imprese straniere in regione sono cresciute dell'8,4%. L'elevato livello di qualità della vita, i nostri centri di ricerca all'avanguardia e il nostro dinamico tessuto imprenditoriale composto da start-up e Pmi dall'alto livello di specializzazione costituiscono terreno fertile per gli investitori stranieri. Da ciò, proseguono il governatore e l'assessore, deriva la scelta strategica di promuovere con convinzione il nostro territorio negli Stati Uniti, grazie anche alla collaborazione con le Camere di commercio, Ice e Niaf».

Quella statunitense è un'economia che negli ultimi anni è tornata ad essere in forte espansione e leader nell'innovazione tecnologica e sostenibile e rappresenta per questo un mercato di riferimento per le nostre aziende e anche per il comparto turistico, che ha visto crescere i visitatori dagli Usa del 18,8% nell'ultimo anno. Il primo appuntamento previsto dal programma sarà in Virginia, poi seguiranno una serie di riunioni con aziende e imprenditori locali allo Small business development center locale. Successivamente la delegazione Fvg si sposterà a New York per ulteriori incontri volti all'attrazione d'investimenti».

CRESCE L'ATTRAZIONE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NEI CONFRONTI DEI CAPITALI STRANIERI

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga torna in America

La natura senza confini

LO SCATTO

AMPEZZO Torna la paura in Carnia per l'orso Francesco, il plantigrado che da diversi anni ha trovato nelle montagne friulane il suo habitat. Si è svegliato dal lungo letargo e pure con una discreta fame. Martedì notte l'agguato a una pecora, di proprietà della cooperativa agricola di Voltois, frazione del comune di Ampezzo, in Val Tagliamento. Si tratta della prima preda della stagione ma che già fa salire la preoccupazione tra i residenti e gli allevatori, soprattutto perché il fatto si sarebbe consumato a poche centinaia di metri dal paese. A filmare il passaggio dell'orso sono state alcune fototrappole che hanno riportato alla memoria quanto accaduto già la scorsa estate, quando si era fatto notare con una serie di agguati al bestiame di altre aziende carniche, in particolare in poche settimane aveva compiuto un duplice attacco a Sauris: nel mese di luglio del 2023 infatti, in cinque giorni aveva sbranato due asini, il suo bersaglio preferito, e un puledro. A lanciare l'allarme il sindaco di Ampezzo, Michele Benedetti che con un messaggio sulla pagina facebook "Sei di Ampezzo se" ha raccontato l'episodio corredato dal video della fototrappola: «L'orso Franceso si è svegliato dal suo letargo ha fatto la sua prima vittima stagionale – ha scritto il primo cittadino - sbranando, a Voltois, una pecora appartenente alla cooperativa della frazione medesima. Non vorremmo – ha sottolineato Benedetti - che a causa di queste predazioni incontrollate alle greggi, bovini e altri animali si decidesse di dire basta e abbandonare questi pascoli. In fondo non capisco cosa rende, e a chi, tenere questo orso che da diversi anni ha dimostrato oramai la sua pericolosità» ha concluso il sindaco.

ORSO FRANCESCO Si è appena svegliato dal letargo ed ha iniziato le predazioni. In Carnia c'è paura. La scorsa estate non sono mancati i danni provocati dall'animale.

Foto all'orso vicino alle case «È pericoloso adesso basta»

▶Francesco-M4 arriva dal Trentino dove è nato nel 2008, è fratello di M3 e ha il mantello bianco

▶Il sindaco di Ampezzo Benedetti: «Non vorremmo che per le predazioni si abbandonassero i pascoli»

CHI E'

L'orso biondo Francesco-M4 (questo il nome datogli) è un orso proveniente dal Trentino (dove è nato nel 2008) e fratello di M3, esemplare dal mantello bianco. Entrambi sono figli dell'orsa KJ2, tristemente nota in quanto abbattuta nel 2017 a causa del suo comportamento. Francesco è stabilmente presente in Friuli Venezia Giulia dal 2015. Il plantigrado, tenuto sotto monitoraggio dall'Università di Udine, con il coordinamento del professor Stefano Filacorda; era stato "radiocollarato" in due occasioni, la prima volta nel maggio 2016 a Verzegnis e la seconda volta ad aprile 2018 a Pani, in comune di Raveo, a seguito alcuni eventi di predazione su bestiame domestico. Il secondo collare era stato impostato in maniera tale sganciarsi autonomamente (cosa avvenuta ad agosto 2019) consentendo il recupero di preziosi dati legati al comportamento dell'animale, quali movimento, alimentazione e riposo. Poi era stato "liberato" dal radiocollare. Nel corso dell'agosto 2019, Francesco si era spostato per la prima volta a Sauris, dove si è reso protagonista di nuove predazioni su bestiame domestico, ripetute poi nel 2020. In questo periodo, la mancanza del collare ha reso impossibile poter comunicare in tempo reale e con precisione agli allevatori (cosa comunque non sempre possibile) la presenza dell'orso in zona. Di conseguenza, si è resa necessaria una terza cattura per predisporre un nuovo collare satellitare. I tentativi di ricatturare l'animale sono iniziati nel 2020 (con sette notti cattura) e proseguite nel 2021 con altre otto notti cattura.

DIFFIDENTE E SCHIVO

L'orso, tra la primavera ed estate del 2020 e 2021, più volte si era presentato nell'area della cattura molto diffidente e schivo, ma sempre nel momento in cui la gabbia non era attiva. Solo nella notte del 18 giugno l'orso è entrato nella speciale gabbia ideata e costruita da Andrea Madinelli dell'Università degli Studi di Udine, unica nel suo genere in Italia, e realizzata in modo tale da ridurre al minimo il rischio di ferimento per l'animale. L'attivazione del meccanismo di chiusura ha permesso all'équipe universitaria, con il supporto determinate del Corpo Forestale Regionale, di giungere sul luogo, narcotizzare l'animale e svolgere tutte le operazioni medico-sanitarie e tecniche. Nell'aprile 2023 la quarta cattura, seguita poi in estate, dalle nuove aggressioni al bestiame.

L'ANIMALE È STATO PIÙ VOLTE CATTURATO E MUNITO DI COLLARE PER CONTROLLARNE GLI SPOSTAMENTI

David Zanirato

Avvistamenti

Sempre più lupi nelle zone abitate

Orsi, lupi, volpi, ma anche sciacalli e linci. Aumentano in regione gli avvistamenti di animali predatori e con gli avvistamenti crescono anche le razzie. Il 2023 è stato senza dubbio un anno in cui tra orsi e lupi si sono moltiplicati gli attacchi ai greggi, ma anche ad animali più grossi come asini e mucche. Senza parlare, poi, degli avvistamenti ravvicinati con animali che possono essere molto pericolosi. Una delle aree in cui il lupo si è fatto vedere molto da vicino è stata quella di Piancavallo. L'avvistamento forse più ravvicinato è nquello accaduto a un ex forestale che si era appena seduto in auto dopo una passeggiata e il lupo gli è passato a fianco. Sempre a Piancavallo a fine agosto, a Malga Campo, due pecore sono state attaccate e uccise di prima mattina e nella zona di Collalto un mese prima è stato attaccato e ucciso da un lupo un cane di piccola taglia. Episodi che continuano a ripetersi e che senza dubbio ci saranno anche quest'anno. È bene fare sempre attenzione.

Iniziano gli sciami delle api, il Consorzio «Nessun pericolo, ma chiamate i vigili»

IL CASO

PORDENONE/UDINE Sono circa 500 le richieste di intervento in regione. Numeri che arrivano a sfiorare le 2 mila telefonate se si considera tutte le persone che si sono rivolte la primavera dell'anno scorso anche a polizia locale o vigili del fuoco. E, con i primi tepori la scena sta per ripetersi di nuovo.

Parliamo delle sciamature delle api che proprio da aprile a giugno iniziano un "viaggio" alla ricerca di una nuova "casa". É così che può capitare di trovarsi sui rami di un albero in giardino, ma anche in anfratti in muratura delle pareti esterne di casa, sciami con migliaia di api che a un occhio sicuramente non esperto possono sembrare pericolose.

A tranquillizzare i cittadini ci pensa il Consorzio Apicoltori della provincia di Udine che, gratuitamente, si occupa di recuperare gli sciami e portarli in nuovi alveari.

«Chiariamo subito un aspetto: le api, a maggior ragione durante la sciamatura, non sono pericolose – tiene a sottolineare il presidente del Consorzio degli apicoltori più grande del Friuli Venezia Giulia, Luigi Capponi -. Le api di uno sciame, infatti, difficilmente pungono, perché sono talmente piene di miele raccolto per il loro viaggio, che non riescono a inarcare l'addome e far fuoriuscire il pungiglione. Certo - avverte - vanno comunque tenuti dei comportamenti corretti, come ad esempio non stazionare nei pressi dello sciame o, colpirlo con qualche oggetto o, a maggior ragione, spruzzare liquidi o gas velenosi. Questo sia perché è contro la legge uccidere le api, sia perché per una mano non esperta potrebbe rivelarsi controproducente con il rischio di far innervosire le api».

IN REGIONE SONO GIÁ STATE OLTRE 500 LE RICHIESTE PER CHIEDERE UN AIUTO

Cosa si deve fare, quindi? «Nel caso in cui uno sciame approdi in una proprietà privata, il Consorzio Apicoltori di Udine invita i cittadini a contattare direttamente il Corpo dei Vigili del Fuoco, tramite il numero unico di emergenza 112, che potrà immediatamente intervenire unitamente all'apicoltore di competente per zona. I vigili del fuoco, e solo loro, infatti, sono in possesso della lista degli apicoltori fornita dal Consorzio ed esperti nella raccolta, che si sono resi disponibili gratuitamente per il recupero degli sciami. Ecco, anche, alcune informazioni sulla sciamatura. Giornate con cielo terso e temperature primaverili notevolmente sopra la media hanno consentito alle piante di iniziare anticipatamente le fioriture con relativa produzione di polline e in parte di nettare.

«Normalmente in questo periodo le api, ancora in parte in glomere (ammassate nell'alveare per sopravvivere ai mesi freddi), inizierebbero i voli di purificazione, ma vista la situazione climatica stanno invece importando polline soprattutto prodotto da noccioli, bucaneve e salici, ma anche tarassaco e ciliegi. Questa situazione comporta l'inizio della deposizione da parte della regina di uova e, visto che risulta insufficiente il nettare "importato" dall'esterno, aumenta il consumo delle scorte già presenti nell'alveare. Da qui - concludono dal Consorzio - le sciamature, un fenomeno assolutamente naturale attraverso il quale, oltretutto, le api prolificano la propria specie».

«RARAMENTE PUNGONO PERCHÉ SONO TROPPO PIENE DI MIELE NELLA PANCIA»

SCIAMI D'API Da aprile a giugno circa 2 mila chiamate

La maggioranza si dà un otto Ma su sicurezza e nidi si divide

▶Verso il giro di boa del primo anno i partiti di governo giudicano l'esecutivo

▶Di Lenardo butta la nuova sede al Partidor Scalettaris: «Aumento Irpef da valutare»

LA MAGGIORANZA

UDINE La maggioranza tira dritto e si avvia a testa alta al giro di boa del primo anno di governo della città sotto la guida della giunta dell'happy sindic De Toni, cui i partiti assegnano un bell'8 plebiscitario (ad eccezione di chi svicola). Un anno iniziato con le primissime delibere dedicate ai quartieri e con la decisione (dal contenuto anche molto simbolico), anticipata dall'assessore Ivano Marchiol, di spostare le sedute del consiglio e delle commissioni in sala Aiace, per consentire la piena accessibilità, e ormai avviato agli ultimi sgoccioli con la rivoluzione della nuova Ztl, programmaticamente voluta e tenacemente perseguita dallo stesso assessore alla Mobilità.

I GIUDIZI

Ma cosa tengono e cosa buttano, i partiti, di questi primi 12 mesi di governo De Toni? E che voto danno a sindaco e giunta? Per il capogruppo del Pd Iacopo Cainero è stato un «primo anno molto positivo. Uno degli aspetti principali è stato quello dell'ascolto e della sintesi. Dopo un anno intero passato a raccogliere esigenze, necessità e aspettative di cittadini e cittadine abbiamo ora tutti gli elementi per portare avanti il programma». Da buttare, invece, «l'aver dovuto aggiustare il tiro su alcune scelte della passata amministrazione che, proprio perché non condivise prima con cittadini e cittadine, hanno provocato nel tempo parecchi malumori». Degli esempi? «Una mancata e reale partecipazione a cui vogliamo dare risposta con i nuovi consigli di quartiere e il tema della sicurezza, spesso sbandierato, ma mai affrontato realmente». Il voto a sindaco e giunta? «La perfezione non è di questa terra. Siccome c'è sempre spazio per migliorare il voto è 8», dice Cainero. Più critico Andrea Di Lenardo, capogruppo di Avs e Possibile. «Cosa teniamo? Patrocinio al Pride, Rete Ready, riconoscimento delle due madri, progressività Irpef, maggiori esenzioni per fasce deboli Irpef e Tari, aumento spesa su sociale, istruzione e giovani, aumento posti in nidi e centri estivi, rifinanziamento e prosecuzione di Officine Giovani, aumento dell'area pedonale, maggiore ascolto e confronto con la cittadinanza», dice Di Lenardo, che ringrazia l'assessora Arianna Facchini. Di questo primo anno di giunta lui butta «la sicurezza partecipata, l'esternalizzazione del nido e il progetto per la sede della Protezione civile ereditato da Fontanini che prevederebbe ulteriore cementificazione».

DOPO IL VOTO De Toni dopo la vittoria assieme a Marchiol, con cui aveva fatto un patto pre-ballottaggio

Il voto? Il capogruppo di Avs si salva in corner: «Sono proprio reduce dal corso della Cgil in preparazione al concorso scuola dove ci hanno insegnato anche le teorie didattiche sul superamento dei voti». Per Spazio Udine, Antonella Fiore, invece, dà a sindaco e giunta «8, ma puntiamo alla lode!». Di questo primo anno «tengo l'entusiasmo di un'avventura totalmente nuova per il gruppo di Spazio Udine e l'efficacia delle azioni che stiamo portando avanti. Butto un'opposizione che, per contrastare il sindaco, mette in difficoltà tutta la città, ad esempio non partecipando agli incontri sul Patto con la Regione». Per lei la Ztl «è sinonimo di atmosfera più accogliente, salubre e piacevole, migliora la sicurezza stradale e valorizza il patrimonio culturale e storico». Otto a De Toni e al suo esecutivo pure da Pierenrico Scalettaris, capogruppo degli ex terzopolisti: «Da tenere il distretto del commercio con il nuovo manager. Da valutare, più che da buttare l'aumento dell'Irpef». Italia Viva, come fa sapere Alessandra Pascolo, sta organizzando un incontro «per raccogliere opinioni» sul primo anno detoniano e «proposte per il futuro da veicolare all'amministrazione». Sia Azione sia Iv hanno chiesto di incontrare gli assessori Marchiol e Meloni. Un passato in giunta, Lorenzo Croattini, ora nella lista detoniana, del primo anno dell'esecutivo tiene «l'ampliamento della Ztl», poi il nuovo modello di bike sharing, «le nuove piantumazioni, l'aumento dei posti e l'ampliamento degli orari dei nidi». Da buttare per lui «le polemiche con la minoranza sulle mozioni di sentimenti». Ma anche lui (come Di Lenardo) non dà un voto: «I voti si ricevono, non si danno a se stessi».

Camilla De Mori

Il voto di Europa Verde agli ex candidati

Vicentini dà 8 a Marchiol e 7,5 a De Toni

Claudio Vicentini (Ev) giudica gli ex candidati sindaco. A De Toni «7,5, si è fatto trovare pronto all'appuntamento, ma dovrebbe farsi sentire di più in Regione»: sulla dismissione della linea ferroviaria «mi sarei aspettato maggior coraggio e fermezza». A Marchiol «8»: «Bene su Ztl e piantumazione alberi, non sul Cormor e peccato si stia disinteressando del tema Partidor». A Fontanini e ai "suoi" «6,5, voto di gentilezza», anche per «il flop» del flash mob. A Salmè, «dialogante», «7,5».

IL FLASH MOB La protesta della minoranza contro la Ztl

Il giudizio del centrodestra

La minoranza boccia la giunta «Un anno per 50 cestini dei rifiuti Alcuni assessori inesistenti»

LA MINORANZA

UDINE Una rivoluzione della raccolta rifiuti ritenuta «ancora non pervenuta». La stangata sull'addizionale Irpef. I musi lunghi per l'ampliamento della Ztl. Ecco il primo anno della giunta De Toni visto con la lente d'ingrandimento della minoranza in consiglio comunale. Per l'ex sindaco Pietro Fontanini (sconfitto dallo stesso De Toni al ballottaggio del 17 aprile 2023) la giunta del suo successore «ha mantenuto la raccolta differenziata porta a porta. Ha aumentato le tasse, portando l'addizionale Irpef al massimo, con il prelievo dalle tasche dei cittadini di almeno 12 milioni di euro all'anno», sostiene. L'ex primo cittadino giudica De Toni e i suoi assessori «gravemente insufficienti: non sono in grado di completare i lavori da noi avviati, se non ci saranno proroghe si rischia di perdere molti dei finanziamenti del Pnrr». A suo giudizio «non ci sono nuovi investimenti per la città, ma si accontentano dell'ordinaria amministrazione. Inoltre il sindaco sembra disinteressato a guidare la città».

Dei primi dodici mesi dell'happy sindic e della sua giunta Francesca Laudicina, capogruppo leghista, tiene solo «gli investimenti decisi dalla Giunta precedente» di cui lei faceva parte. Ma butta via, fra le altre cose, «l'inutile aumento del carico tributario» e «i danni ai residenti causati dal fanatismo piuttosto che dalla programmazione». Il suo voto? «2 per sicurezza inesistente, promesse sui rifiuti non mantenute e politica sociale quasi ridicola». Laudicina liquida il perseguimento pratico della svolta annunciata sul-

la gestione delle immondizie con una battuta al vetriolo: «Un anno per 50 cestini». Pure per il capogruppo di Fratelli d'Italia Luca Onorio Vidoni, del primo anno di giunta De Toni «c'è ben poco da salvare, la città è allo sbando». E poi si concede un "Witz": «Si salva solo l'effetto sorpresa di un sindaco pasticcione, quindi involontariamente esilarante». Vidoni, di questi 12 mesi, però, battute a parte, butta «tutto, dall'estensione della Ztl all'eliminazione dei parcheggi, passando per il nuovo regolamento dei quartieri senza dimenticare l'aumento dell'Irpef e la creazione di nuove tasse». Il suo voto a sindaco e giunta, ça va sans dire, è «gravemente insufficiente, alcuni assessori sono inesistenti». Bocciatura su tutta la linea pure per il suo collega di gruppo Giovanni Govetto. Secondo l'avvocato De Toni «si era presentato come un moderato aperto al dialogo. Si è dimostrato estremista sul versante dei nuovi diritti, con la riattivazione della Rete Ready, sostegni e patrocinio al Gay Pride e il riconoscimento delle due madri». A suo dire, poi, il sindaco con la sua giunta sarebbe «impermeabile al dialogo». Govetto fa una lunga lista di esempi, che vanno dal regolamento dei consigli di quartiere alla cittadinanza onoraria a Maignan. L'ex vicesindaco Loris Michelini (Identità civica) butta senza ripensamenti «l'allargamento della Ztl» e la cancellazione di «oltre 100 parcheggi che si aggiungono agli altri 100 fuori dal perimetro», ma anche «lo stop all'ascensore al castello da Piazza Primo Maggio», nonostante sia stato motivato dai rinvenimenti degli scavi. Pure Michelini dell'operato della giunta boccia «l'aver imposto un prelievo Irpef ai cittadini tre volte superiore, pari a oltre 8,5 milioni», ma anche «l'approccio troppo ideologico sulla sicurezza in città» e la «gestione delle ciclabili in via Chiusaforte e a San Paolo-Sant'Osvaldo». Tiene «il piano da noi promosso delle biciclette pubbliche», quel bike sharing per cui ora la giunta ha puntato su un nuovo modello, ma anche «la volontà di continuare con i lavori della nuova palestra di roccia, della nuova scuola materna-nido da 180 posti in via Adige, la nuova Procura di via Crispi, le nuove strutture sociali per anziani e persone senza fissa dimora». La capogruppo della lista Fontanini Giulia Manzan di questi primi dodici mesi tiene solo «i progetti cantierati dalla precedente amministrazione come anche tutti i contributi ricevuti». Butta «l'aumento dell'Irpef e l'allargamento della Ztl». Il suo voto a sindaco e giunta è quasi irreparabile: «Voto 4 al sindaco, che non ha ancora iniziato a fare il sindaco, voto 3 alla sua giunta, frutto della media fra assessori con esperienza e assessori inesistenti».

C.D.M.

LA RIVOLUZIONE DI TRAFFICO E SOSTA IN CENTRO STORICO NEL MIRINO DEI PARTITI DI OPPOSIZIONE

I ragazzi rileggono Zigaina con un murales di 30 metri

▶Un lavoro alla Ellero con una riflessione sul cambiamento climatico

L'OPERA

UDINE A cent'anni dalla nascita dell'artista, la Scuola secondaria "Ellero", accompagnata dalla Scuola Cefs, rilegge Zigaina e riflette sull'emergenza climatica. Ieri nella media è stata inaugurata la grande opera di public art progettata e realizzata dalle ragazze e dai ragazzi dei due istituti, partendo dalle opere d'arte musiva firmate dall'artista cervignanese che la scuola media già ospita. Il Quinto comprensivo, infatti, ospita quattro splendidi mosaici del 1960 a firma di Giuseppe Zigaina, realizzati assieme alla Scuola di mosaico di Spilimbergo, riscoperti nell'ultimo anno all'interno di un laboratorio per alunni e alunne, guidati dalle future professioniste e professionisti della Scuola Cefs.

Indagando i paesaggi anatomici dell'artista friulano nato cent'anni fa – composizioni che univano elementi umani, animali e fibre vegetali – gli studenti hanno creato un'opera d'arte collettiva, ricca di trame e dettagli. «È stato anzitutto un percorso di ascolto – spiegano Giovanna Bressan, Joshua Cesa e Marta Lorenzon, i tre docenti di Scuola Cefs che hanno guidato il laboratorio – in cui le classi coinvolte si sono confrontate, anche col linguaggio artistico, sul nostro presente. Ogni linea, ogni trama, ogni colore sono frutto di una riflessione condotta assieme: ne è uscito un progetto denso e stratificato, corale, che ha regalato questo nuovo paesaggio e questa nuova prospettiva alla scuola». La nuova opera è alta oltre quattro metri e lunga una trentina e affaccia su Via di Toppo. Il murales è caratterizzato da una serie di nuclei che raccontano degli elementi del mondo naturale che nella nostra era, l'antropocene, si stanno avviando verso nuove dinamiche, spesso estreme. Al centro della scena una serie di occhi osservano questo mondo in evoluzione, che non perde comunque la bellezza dei suoi paesaggi. «Anche l'ambiente è una delle componenti dell'apprendimento, – precisa la dirigente scolastica, professoressa Sara Cuomo – e grazie alla collaborazione con Scuola Cefs i nostri ragazzi della secondaria di primo grado "Ellero" hanno potuto sperimentarlo».

PUBLIC ART La Ellero rilegge Zigaina e riflette sul clima

Ustionato dalle fiamme in piazza

▶Le riprese delle telecamere di videosorveglianza sulla piazza dovrebbero contribuire a fare chiarezza sull'episodio a Pradamano

▶Il ragazzo portato al Centro specializzato di Padova Il sindaco del paese è rimasto molto scosso per l'accaduto

INTERVENTI

UDINE Potrebbe esserci stato un gesto di disperazione amorosa dietro alle ustioni riportate da un ragazzo di 25 anni, soccorso nella notte tra giovedì e ieri, a Pradamano. Al momento l'episodio rimane un giallo, ma le riprese delle telecamere di videosorveglianza che danno su piazza Chiesa, il luogo dove si è verificato il fatto, dovrebbero far chiarezza. Tutto sarebbe accaduto attorno alle ore 2 nella centrale piazza cittadina. Il giovane, che in quel momento si sarebbe trovato assieme alla fidanzata, ha riportato, per cause ancora in corso di accertamento, gravi ustioni su tutto il corpo. Sul posto sono stati chiamati i soccorsi, i sanitari del 118 sono arrivati con una ambulanza e il giovane è stato condotto poi con l'elicottero sanitario al Centro grandi ustionati di Padova. Fortunatamente secondo le prime informazioni le bruciature non risulterebbero estese. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e le forze dell'ordine con i carabinieri della compagnia del capoluogo friulano che stanno svolgendo le indagini ed hanno acquisito le immagini delle telecamere. In molti in paese ieri mattina si sono chiesti cosa fosse successo, soprattutto i residenti della zona che hanno sentito le sirene nel cuore della notte. Nel luogo dove il ragazzo si è ustionato giacevano ancora i brandelli dei vestiti andati a fuoco, spenti con l'intervento dei pompieri. Dell'episodio si è interessato anche il sindaco di Pradamano, Enrico Mossenta, che si è detto scosso per l'accaduto e si è sincerato delle condizioni del ragazzo, non residente comunque nel comune.

TENTATO COLPO

Tentativo di furto, l'altra notte, al punto vendita Coop Alleanza 3.0 di via Montegrappa, a Udine. L'allarme è scattato grazie alle telecamere di videosorveglianza che avevano registrato la presenza di alcune persone che si aggiravano all'esterno della struttura. È stato l'operatore della centrale dell'istituto di vigilanza privata Corpo vigili notturni, poco prima dell'una, a diramare l'alert dopo aver notato alcune persone, che, con fare sospetto, si stavano aggirando all'esterno dell'area. Sul posto anche una volante della polizia. I malviventi stavano tentando di forzare una porta sul retro. La centrale dei vigilantes ha inviato subito sul posto due unità. I ladri, disturbati dell'arrivo tempestivo delle forze dell'ordine sono fuggiti. La Polizia è riuscita poi a identificare gli autori del tentativo di furto, che sono stati accompagnati in Questura per ulteriori verifiche.

DENUNCIATO A PADOVA

Un automobilista udinese è stato fermato dai carabinieri a Padova, nel pomeriggio di giovedì dopo che al 112 è arrivata una telefonata che ha riferito di un'auto sospetta aggirarsi per il centro di Rubano: nel corso di un successivo controllo l'uomo di 61 anni di Udine è stato poi denunciato. I carabinieri gli hanno contestato false attestazioni a pubblico ufficiale sull'identità personale e porto abusivo di armi e oggetti atti a offendere: a bordo con sé aveva un coltello a serramanico di cui non è stato in grado di giustificare il possesso.

INCIDENTI

Incidente ieri pomeriggio sulla strada statale 14, all'incrocio con via dei Banduzzi, a Bagnaria Arsa. Due i mezzi coinvolti e altrettante le persone ferite, nessuna in maniera grave. Attorno alle 15 un'auto, sulla quale viaggiavano due donne, e un furgone, che procedevano nella stessa direzione di marcia, si sono urtati durante la svolta di uno dei due veicoli. Il conducente del furgone è rimasto illeso, ferite invece le due donne: una è stata portata via in elisoccorso all'ospedale di Udine e l'altra in ambulanza a Palmanova, ma non sono in pericolo di vita. Sul posto anche i vigili del fuoco di Cervignano.

David Zanirato

IL PUBBLICO

Ci saranno oltre ventimila spettatori

Per la sfida di domani alle 18 al "Bluenergy Stadium" da Roma arriveranno 1500 supporter giallorossi. Si annuncia comunque nutrita pure la partecipazione dei fan bianconeri, visto il momento delicato, per cui verrà abbondantemente superata quota 20 mila spettatori.

CARNEVALE: «CON LA ROMA L'UDINESE PUÒ FARCELA»

L'ex attaccante: «De Rossi ha trasformato i capitolini, ma la prestazione dei friulani con l'Inter è da squadra con buoni valori»

IL DOPPIO EX

Con l'avvento di Daniele De Rossi al posto di Mourinho è un'altra Roma. Una squadra vera, che esprime calcio di qualità e impone il proprio gioco. Ne sa qualcosa il Milan, contro il quale vincendo al "Meazza" i capitolini hanno ipotecato la qualificazione alle semifinali dell'Europa League. Domani alle 18 al "Bluenergy Stadium" vorranno sicuramente sfruttare il momento magico per avvicinarsi ulteriormente al quarto posto. Roma favorita, ovvio, come lo era stata nel turno precedente l'Inter. Ma se l'Udinese dovesse ripetere la prestazione fornita con i nerazzurri avrebbe buone chance di non perdere.

VALORE

«E il punto – interviene Andrea Carnevale – sarebbe d'oro, anche se i bianconeri dovranno giocare per vincere. È vero: la Roma con De Rossi al timone ha cambiato volto e sta dimostrando una buona condizione fisico-atletica, ma anche mentale. Ora si esprime al meglio e credo che i meriti vanno ascritti a Daniele, che conosco bene. È un ragazzo intelligente, che ha autorità e personalità. De Rossi è un campione del mondo, non scordatevelo. Ha il polso della situazione ed è credibile nello spogliatoio, particolare assai importante. Vedo pure una panchina più tranquilla: si alza solo lui, mentre prima erano in molti a farlo per incitare o protestare. Mi sembra l'uomo giusto per riportare definitivamente in auge i giallorossi». Poi Carnevale, doppio ex avendo militato nell'Udinese dal 1984 all'86, nel 1993 e nel 1994-95, e avendo indossato la maglia capitolina dal 1990 al '93, si tuffa sul match domenicale. «Chiaramente questa Roma è un avversario difficile - argomenta il capo dell'attività di "scout" del club bianconero -. Però io sono convinto che De Rossi attuerà il turnover: i suoi hanno speso non poche energie fisiche e mentali per battere il Milan. Credo venga risparmiato Dybala, ma non sarà il solo. Cosa può fare l'Udinese? Mi sembra che abbia dimostrato proprio contro la capolista Inter di essere squadra con buoni valori. La sconfitta subita è beffarda, maturata in pieno recupero quando era in 10, con Thauvin in campo per onor di firma. La prestazione importante dovrà generare fiducia e la carica giusta per opporsi validamente agli ospiti».

VOGLIA

Quindi? «Non diamo per spacciata la formazione di Cioffi - sottolinea l'ex attaccante -. In questo momento tutti devono però garantire un ulteriore contributo, anche chi sinora ha giocato meno. Ho seguito l'allenamento di stamani (ieri, ndr) e ho visto un gruppo voglioso di farcela, caricato a mille. Sono convinto che anche Success, se dovesse giocare, garantirà un valido contributo. Il momento è difficile, è vero, ma il gruppo resta solido, compatto, ben deciso a sconfiggere anche la sfortuna. Perché, senza cercare eccessive scusanti, l'Udinese dall'inizio di stagione non ha potuto contare su Deulofeu e in pratica nemmeno su Davis e Brenner. Ora si sono fermati pure Thauvin e Lovric, ma la squadra ha risorse tali, tecniche e mentali, da poter rimanere in A. Un traguardo che avrebbe facilmente raggiunto senza i problemi citati. Se pesano le assenze di Thauvin e Lovric? Beh, è normale, come tutte le altre. Ma l'Udinese ce la farà, lo ripeto: il potenziale rimane valido».

FORMAZIONE

La squadra si è allenata ieri mattina. Cioffi ha diretto un'esercitazione tecnico-tattica provando a porte chiuse l'assetto anti-Roma. Rispetto all'undici sceso in campo contro l'Inter sono attese due novità. La prima è rappresentata dal rientro di Lucca, che ha scontato il turno di squalifica e sostituirà l'infortunato Thauvin, mentre nel mezzo dovrebbe avere spazio Payero, con Zarraga sacrificato. Stamani è in programma la rifinitura. Alle 13.30, nella sala "Alfredo Foni", Gabriele Cioffi terrà la conferenza stampa di presentazione della sfida.

IN ATTACCO TORNERÀ LUCCA, A CENTROCAMPO SPAZIO A PAYERO LA FORMAZIONE PRENDE FORMA

Guido Gomirato

SCOPRE I TALENTI Andrea Carnevale è stato attaccante di Udinese, Roma e Napoli

L'amarcord

Quel 13 aprile con l'impresa contro la Juve

Il 13 aprile del 1997 rappresenta una data storica per l'Udinese. Quel giorno, ventisettesimo turno del massimo campionato, i bianconeri di Alberto Zaccheroni (per l'occasione in campo con una divisa blu) affrontano a Torino la Juventus di Marcello Lippi. I padroni di casa sono al comando, annunciati in ottime condizioni di forma e dunque favoriti, mentre l'Udinese non sta scoppiando di salute e viaggia nella zona medio-bassa. Quella domenica tuttavia succede l'imprevisto. Dopo appena quattro minuti Genaux viene espulso per avere protestato troppo energicamente nei confronti dell'arbitro Bettin, ma l'allenatore Zaccheroni non molla. L'Udinese si dispone con il 3-4-2 e prende in mano le redini dell'incontro, pur in inferiorità numerica. Amoroso e Bierhoff fanno sistematicamente scricchiolare la retroguardia juventina. Il brasiliano segna su rigore, poi va a bersaglio il tedesco. Arriva pure la terza rete, segnata ancora da Amoroso, che non poteva festeggiare in modo migliore la nascita del primogenito. La Juve, che non si aspetta un simile atteggiamento da part dell'Udinese, è stordita e sbaglia anche due rigori, con Bobo Vieri (traversa) e Zidane (parata di Turci). Alla fine vince l'Udinese: 3-0. La domenica successiva, con un'altra prova maiuscola, i bianconeri s'impongono (2-0) anche sul campo del Parma, secondo in classifica. Inizia il nuovo corso. Zaccheroni modifica il 4-4-2 che la sua squadra aveva sempre interpretato dal 1995 in poi, trasformandolo nel 3-4-3. I friulani cambiano marcia: dal dodicesimo posto risalgono al quinto e per la prima volta nella loro storia conquistano il pass per accedere alla Coppa Uefa.
Questa la formazione con cui l'Udinese affronta e batte la Juventus quel giorno a Torino: Turci, Genaux, Pierini, Calori, Sergio; Helveg (st 1' Bertotto), Giannichedda, Rossitto, Locatelli (pt 4' Gargo); Amoroso (st 35' Cappioli), Bierhoff.

G.G.

Dybala ha già colpito 11 volte I cross sono una doppia arma

I NUMERI

Domani ci sarà uno snodo importante, sia per l'Udinese che per la Roma, a caccia dei rispettivi obiettivi stagionali: la salvezza per i bianconeri, il ritorno in Champions per i giallorossi. Occhio però al "castigatore" Paulo Dybala. Al momento la "via" dell'Udinese è una sola: fare punti per togliersi dalla zona calda. A cominciare da subito. Bisogna sbloccarsi in casa, dove non si vince dal 30 dicembre del 2023. La squadra di De Rossi ha invece tre strade per tornare nella maggiore competizione europea. In primis arrivare quarti, oppure vincere l'Europa League, dopo il successo dell'andata (1-0) a San Siro contro il Milan, in attesa del ritorno di giovedì allo stadio "Olimpico". La terza possibilità passerebbe dall'allargamento a 5 posti italiani in Champions. Un'eventualità che potrebbe consolidarsi prossimamente, grazie all'impresa dell'Atalanta a Liverpool e a un ipotetico passaggio nella top 4 di Conference League della Fiorentina.

Come si legge sul match preview dell'Udinese, quella di domani alle 18 sarà una gara speciale. "Udinese e Roma sono prossime alla loro sfida numero 100 in serie A - informa la nota del club -. Per i bianconeri ci sono 23 vittorie, 24 pareggi e 52 sconfitte, ma l'ultimo incrocio in Friuli si concluse con un perentorio 4-0 a favore". Era il 4 settembre del 2022 e le reti di Destiny Udogie, Lazar Samardzic, Roberto Pereyra e Sandi Lovric regalarono alle zebrette un successo indimenticabile. Non un caso, visto che dall'inizio della scorsa stagione l'Udinese ha avuto la meglio in 5 delle 19 partite giocate contro avversarie nella top 5 al momento del fischio d'inizio: un successo in più di quelli arrivati nelle precedenti 6 stagioni del torneo (4 vittorie in 56 incontri).

"I cross saranno un'arma importante per entrambe le squadre - è ancora la nota -. Se finora solo l'Inter (18) ha segnato più gol con un assist proveniente da traversone rispetto ai capitolini (12), i bianconeri hanno totalizzato il 30% dei loro gol (9 su 30) in questa maniera. È un tasso inferiore solamente a quello del Torino (35%, 11 su 31). Un dato che si lega anche alle qualità del "Tucu" Pereyra, che è a quota 3 reti, 3 assist e 11 cross utili nel 2023-24. Per l'argentino la prossima sarà la 200. in serie A con addosso la maglia dell'Udinese". Lorenzo Lucca, scontato il turno di squalifica, sa come sfruttare queste caratteristiche. Il centravanti è l'italiano che ha segnato più reti (7) tra i giocatori nati negli anni 2000. "Dall'inizio del 2022-23 invece Samardzic è uno dei soli 4 giocatori nati in questo millennio ad aver segnato 5 o più reti da fuori area nelle top Leghe europee - informa la preview -, dietro allo juventino Dusan Vlahovic. Alta la concentrazione nel reparto arretrato: Jaka Bijol è il secondo difensore in A per percentuale di duelli aerei vinti tra i giocatori che ne hanno ingaggiati almeno 50 (il 77%, 65 su 84). Nessuno poi ha vinto più contrasti rispetto a Nehuen Perez (38, come il viola Lucas Martinez Quarta)".

Ci sarà poi da stare attenti, anzi, attentissimi a Paulo Dybala. L'attaccante della Roma ha segnato ben 11 reti contro l'Udinese, con annessi 8 assist vincenti, con le maglie di Palermo, Juventus e Roma. È il secondo record in serie A, perché solo Totti contro il Parma ha fatto meglio, con 13 gol e 7 assist. Ci vorrà la massima attenzione, anche se mister Daniele De Rossi potrebbe inizialmente lasciarlo in panchina a beneficio di Baldanzi, in un turnover che si annuncia massiccio per motivi legati alla Coppa. Ma l'estroso argentino fa paura anche se giocherà a gara in corso.

CASTIGATORE L'argentino Paulo Dybala durante la sfida d'andata vinta dalla Roma (Foto Ansa)

S.G.

BASKET A2

VERTEMATI SI ARRABBIA «GIOCHIAMO PER VINCERE»

Il coach dell'Oww non ha gradito le "voci" sulla sconfitta a Casale Arriva Rieti: «È squadra "cattiva"»

Penultima sfida della fase a orologio di serie A2 stasera per l'Old Wild West Udine, che alle 20.30 affronterà al palaCarnera la Real Sebastiani Rieti. Rompendo la vecchia consuetudine che in casa Apu aveva sempre visto presentare le partite, a turno, i due assistenti, ieri ha parlato invece coach Adriano Vertemati. Lo ha fatto innanzitutto per smentire le dicerie secondo cui la sua squadra avrebbe perso a Casale Monferrato per cercare di evitare di chiudere al secondo posto del girone Rosso, con il rischio quindi d'incrociare poi Trapani nei playoff.

TESI

«Ritengo che sia opportuno spiegare la situazione - dichiara il tecnico bianconero -, perché la squadra si trova in un momento di difficoltà dovuta al fatto che da un mese ormai giochiamo, e soprattutto ci alleniamo, senza Jason Clark. E sono pure tre settimane, nonostante sia entrato per qualche minuto con Treviglio senza essersi allenato nei giorni precedenti, che ci troviamo a lavorare senza Lorenzo Caroti. Loro sono due dei tre "trattatori di palla", giocatori di pick & roll, che abbiamo in squadra. Chiaramente, fare a meno di loro concentra tantissimo le attenzioni delle difese avversarie su Diego Monaldi. Il che ci pone delle problematiche di gioco, e pure delle problematiche quotidiane». Nel dettaglio? «Stiamo provando a trovare delle alternative, ma nel frattempo cerchiamo anche di non buttare via tutto quello che abbiamo fatto e costruito come stile di gioco - sottolinea il coach -. Contestualmente stiamo inserendo un giocatore come Cannon senza avere due compagni con i quali lui deve abituarsi a collaborare». Da qui i problemi nel Monferrato. «Questa situazione - prosegue Vertemati - ci ha portati a disputare una gara opaca domenica, nella quale siamo mancati anche punto di vista difensivo, dell'intensità, dell'aggressività e del desiderio. Ma nulla lasciava presagire prima dell'inizio della partita che potesse succedere». Adesso? «Arriva a Udine una squadra come Rieti, che è perfetta per enfatizzare le problematiche citate - avvisa -. Perché è una formazione molto "lunga", con diversi ottimi difensori sulla palla. Ed è anche cattiva dal punto di vista sportivo. Di conseguenza noi dovremo essere molto bravi a trovare delle alternative di gioco, sapendo che ciò che ci ha resi se non la migliore in assoluto una delle migliori compagini a livello offensivo, adesso è un elemento che ci manca. Ci manca - ribadisce - nella costruzione. Deve però essere chiaro a tutti che noi scenderemo in campo per vincere, come abbiamo fatto anche a Casale Monferrato».

CONTI

L'head coach dell'Oww ha quindi tenuto a dichiarare con forza che la sua squadra vuole vincere sempre, senza fare calcoli. «Circolano diversi articoli e diverse opinioni in merito al fatto che noi e qualcun altro si stia giocando per evitare determinate posizioni nel tabellone. Tutto questo è ridicolo - s'infervora -. Io sono una persona seria e lo stesso posso dire del presidente Pedone, dei dirigenti e del ds Andrea Gracis: nessuno di loro autorizzerebbe una cosa del genere. In più, ricordo che all'interno della mia squadra ci sono giocatori che hanno vinto anche più volte il campionato di A2. Ciò significa che sono dei vincenti. Noi siamo tornati da Casale Monferrato facendo sei ore di pullman in cui non è volata una mosca. E anche lunedì metà squadra era a lavorare in palestra, mentre io ho trascorso la giornata tra analisi e colloqui». Insomma, non è stato divertente. «Immaginare che noi si sia andati a Casale pensando ad altro è irrispettoso per Casale Monferrato e per noi in primis - conclude Vertemati -. Vogliamo arrivare secondi e faremo di tutto per riuscirci. Poi bisogna tenere presente che in campo ci sono pure gli avversari. Dirò di più: io conosco i miei colleghi e metto la mano sul fuoco sul fatto che ognuno di loro stia facendo la stessa cosa. Tutti noi giochiamo sempre per vincere».

Carlo Alberto Sindici

SI GIOCA A destra la panchina dell'Oww con coach Adriano Vertemati; qui sotto il play Lorenzo Caroti (Foto Lodolo)

De Cecco si diverte in Coppa

MOTORI

Claudio De Cecco è nuovamente protagonista della stagione rallystica. Il portacolori della scuderia MotorinMotion, assieme ai navigatori Jean Campeis e Lisa De Cecco, prende parte sia al Trofeo italiano Rally sia al Coppa Rally di Quinta Zona, nella quale punta a conquistare il sesto successo di fila in categoria Over 55 e a qualificarsi per la finale nazionale, di cui è già stato 4 volte campione. Il classe 1963 guida una Hyundai i20 N Rally 2 preparata da Friulmotor e, in qualche occasione, una Skoda Fabia Rally2 Evo del Lion Team. Entrambe sono gommate Michelin.

«Da qualche stagione mi limite alle gare della Coppa Rally di Zona – racconta -. Quest'anno assieme ai miei navigatori abbiamo deciso di allestire un programma più ambizioso, pur consapevoli che il nostro obiettivo resta la classifica Over 55. Cerchiamo il miglior risultato possibile anche nella classifica Assoluta". Per quanto riguarda le vetture, De Cecco sottolinea: «La Hyundai la conosco bene e mi piace molto. Nel corso dell'annata sono previsti aggiornamenti che la renderanno sicuramente più performante. Anche il team lo conosco bene - sorride -, visto che è gestito dai miei figli. Gli pneumatici sono in entrambi i casi Michelin. Dopo tanti anni di sodalizio con Pirelli, non ho avuto problemi particolare ad adattarmi alla nuova macchina e alle nuove coperture». La riflessione finale è sul senso della stagione 2024, già cominciata più che discretamente: «Sono felice di poter disputare un programma così corposo che mi permette di stare di più al volante rispetto agli ultimi anni. Per quanto l'età avanzi, mi diverto ancora a guidare».

Anche dall'India per il Torneo internazionale di Lignano

SCACCHI

L'Hotel Columbus di Lignano Sabbiadoro ospiterà da domani a sabato 20 il Torneo internazionale di scacchi Chess Festival, organizzato dall'Accademia degli scacchi di Trieste. La nona edizione della competizione, aperta a tutte le categorie, vedrà la presenza di giocatori provenienti da India, Ungheria, Svizzera, Serbia, Croazia e Ucraina, oltre che naturalmente dall'Italia.

L'evento agonistico è stato presentato nella sala Kugy della Regione a Udine, con il delegato provinciale del Coni, Enzo de Denaro, che nell'occasione ha sottolineato i particolari valori, che si chiamano concentrazione, fairplay ed etica, espressi dalla disciplina degli scacchi.

Il vicepresidente regionale e assessore allo Sport, Mario Anzil, ha inviato un messaggio: «Gli scacchi non sono semplicemente un gioco, bensì un'attività profondamente formativa che promuove logica, abilità strategica e concentrazione. Tutti elementi cruciali per la mente, ma anche per la propria crescita personale e intellettuale - ha affermato -. In questo contesto gli scacchi hanno inoltre la straordinaria capacità di connettere individui di varie età e provenienza, fungendo da ponte interculturale e generazionale. Questo evento, dunque, non è soltanto una competizione, ma si pone anche l'obiettivo di essere un'occasione d'incontro e di scambio culturale, arricchendo la nostra regione e tutti coloro che vi prenderanno parte, dai veri e propri giocatori ai semplici amanti degli scacchi».

Il presidente del sodalizio organizzatore Massimo Varini ha ricordato come il Festival sia una sorta di "contenitore" di più tornei, per esperti e dilettanti, suddivisi per fasce allo scopo di creare un'omogeneità di forze in campo. Prima mossa domani alle 14.30.

B.T.

Il diabete si può combattere con tre giornate sui pedali

CICLISMO

Dal 10 al 12 maggio si svilupperà la terza edizione di "Diabete a ruota libera", la pedalata non agonistica ideata e organizzata dal Coordinamento regionale delle associazioni dei diabetici in collaborazione con i professionisti della Rete Fvg, con il patrocinio della Regione.

Nel corso delle tre giornate i partecipanti, di tutte le età, scopriranno alcune delle più belle località naturalistiche e storiche del territorio, diffondendo un messaggio capace di coniugare l'importanza della prevenzione e degli stili di vita sani con gli ultimi traguardi raggiunti dalle nuove tecnologie e dai farmaci innovativi, affinché chi soffre di diabete possa svolgere un'attività sportiva efficace in sicurezza. Si partirà venerdì 10 con la Sappada-Gemona, seguita sabato 11 dalla Pordenone-Lignano Sabbiadoro e domenica 12 dalla Udine-Trieste.

La manifestazione, che non ha carattere competitivo, ha il chiaro obiettivo di coinvolgere le persone in un'iniziativa benefica e di sensibilizzazione, caratterizzata da divertimento, informazione, socializzazione e condivisione di esperienze. Per questo motivo è possibile partecipare anche con le e-bike, allo scopo di favorire tutti coloro che, per diverso livello di allenamento, problematiche fisiche o disabilità, volessero prendere parte a tutte le tappe o soltanto a una parte.

«Il Friuli Venezia Giulia conta oltre 90 mila persone affette da diabete, ma un terzo dei diagnosticati non sa ancora di soffrirne - spiega Elena Frattolin, presidentessa del Crad -. La diagnosi tardiva del tipo 2 può arrivare quando la persona ha già sviluppato una o più complicanze, mentre per il tipo 1 può avvenire in chetoacidosi, con grave rischio della vita. Conoscere i sintomi di questa malattia può prevenire situazioni di grave pericolo, con effetti positivi sui pazienti e sulle loro famiglie, e con un notevole risparmio per tutto il Servizio sanitario».

Da qui l'idea di dare vita a "Diabete a ruota libera", che mira a evidenziare l'importanza di stili di vita adeguati, diretti a promuovere e gestire le patologie croniche, ma anche a diffondere un messaggio educativo e a far comprendere come, per molte patologie croniche, l'approccio debba essere di tipo integrato: sanitario, sportivo, educativo, alimentare e, perché no, anche urbanistico.

«La crescita costante della prevalenza di questa subdola malattia pone seri interrogativi sulla tenuta del sistema sanitario - spiegano dal Crad -. Per garantire la sostenibilità del sistema è necessario che anche le politiche urbanistiche promuovano città in cui la mobilità attiva possa svolgersi in sicurezza». Le iscrizioni alla pedalata si chiudono il 2 maggio. Informazioni alla mail diabetearuotalibera@gmail.com.

B.T.

DUE RUOTE Nuovo appuntamento a Udine con la manifestazione per prevenire il diabete

CALCIO DILETTANTI

Le società si confrontano sui fuoriquota

Le società di Eccellenza e Promozione sono chiamate a raccolta dal Comitato regionale della Figc, retto da Ermes Canciani, per discutere sull'obbligo e meno dei fuoriquota nella stagione che verrà. Appuntamento lunedì 29 aprile, alle 19.30, nell'Auditorium "San Marco" di via Scamozzi 5 a Palmanova.

DILETTANTI La stagione 2023-24 si avvia all'epilogo della fase "regolare" Poi toccherà a playoff e playout Molto dipende dalla salvezza del Cjarlins

(Foto Nuove Tecniche/Caruso)

SACILE, VINCERE O CADERE PAURA ANCHE A POLCENIGO

▶Oggi pomeriggio anticipi "pesanti" Al Maniago Vajont servono punti

▶Teor, ultime speranze nella tana dell'Union Martignacco. Derby giuliano

CALCIO DILETTANTI

Nel "Sabato del nostro calcio" oggi c'è soltanto da scegliere. In Prima categoria va in scena il big match Vivai Rauscedo Gravis - Unione Smt. Fischio d'inizio alle 15.30. Padroni di casa in vetta a quota 49, ospiti sull'ultimo gradino del podio (46) con Sedegliano e San Daniele. In mezzo c'è la sorpresa Pravis 1971, terribile matricola, che di punti ne ha 47. Il Vigonovo, a 44, ci crede aqncora. All'andata s'imposero gli uomini di Fabio Rossi (1-2). Quelli di Toni Orciuolo, ieri come oggi, erano comunque in testa con 22 punti, seguiti da Pravis 1971, Virtus Roveredo e Unione Smt (21), Sedegliano (20), Vigonovo (19), Camino (17) e San Daniele (16). Era metà novembre.

ECCELLENZA

Se in Prima la sfida d'alta quota a Rauscedo è l'unica partita di giornata nel girone A, l'Eccellenza cala un tris. Apre il sipario alle 15 Tolmezzo - Sanvitese. Alle 15.30, in contemporanea, tocca a Maniago Vajont - Codroipo e al derby triestino San Luigi - Sistiana. Quando all'appello mancano 6 giornate per arrivare al traguardo, al comando c'è il Brian Lignano (64). Di seguito Pro Gorizia (51), Tamai (50), Tolmezzo e Chiarbola Ponziana (44), Rive d'Arcano Flaibano e Sanvitese (43), Codroipo (42). In coda, nell'ordine, Spal Cordovado (13), Sistiana (24) e Tricesimo (28), Maniago Vajont, San Luigi e Zaule Rabuiese a condividere l'ultima poltrona che "scotta" in chiave retrocessione (32). In apnea Juventina Sant'Andrea e Pro Fagagna (34). Così all'andata: Sanvitese - Tolmezzo 0-0, Codroipo - Maniago Vajont 1-2 (gol di Manuel Vallerugo e Andrea Manzato), Sistiana - San Luigi 1-2. Guidava sempre il Brian Lignano (30), con Tolmezzo (24) e il duo Pro Gorizia - Sanvitese (21) a completare il podio. Seguivano Azzurra Premariacco e Tricesimo (19), Tamai, Juventina e Chiarbola (17), San Luigi (16), Codroipo e Maniago Vajont (15). Primo salvo era il FiumeBannia (14), oggi a quota 38. Nelle sabbie mobili Spal Cordovado (7), Sistiana (9), Rive Flaibano e Zaule Rabuiese (10) e Pro Fagagna (12).

VIVAI RAUSCEDO GRAVIS E UNIONE SMT SI AFFRONTANO PENSANDO ALLA PROMOZIONE

PROMOZIONE

Si apre la tappa numero 11 delle 15 previste per arrivare allo striscione del traguardo: restano a disposizione 15 punti. Ouverture quest'oggi alle 15.30 con Sacilese - Rivolto e Union Martignacco - Teor. Sono "incroci da paura", che riguardano la parte bassa della classifica, dove la sola Union Martignacco (sesta, 36 punti) può respirare. Tant'è che, con 4 retrocessioni sicure, la classifica non sorride a Maranese e Corva (27, con il pericolo della retrocessione condiviso) e Unione Basso Friuli (24). Ancor peggio va al Teor (17) e alla Sacilese (14). Il Rivolto, a braccetto con il Torre, è sopra la linea rossa di un solo punto (28). In gara uno: Teor - Union Martignacco 0-3 e Rivolto - Sacilese 2-1, con Lorenzo Giust autore del gol del momentaneo pareggio. Per i giovani biancorossi del Livenza quella odierna è la classica partita da dentro o fuori. Mister Pierangelo Moso e i suoi hanno un solo risultato utile per sperare, il successo, e devono anche augurarsi che le concorrenti non raccolgano punti domani. In caso contrario sarà conclamato matematicamente il passo del gambero.

SECONDA CATEGORIA

Nell'attesa dei verdetti dai vari campi, il sabato andrà in archivio con un altro incrocio da brividi nel girone A di Seconda. Alle 15.30 ecco servito Polcenigo Budoia - Montereale Valcellina, entrambe in grave pericolo. Primo salvo è il Tiezzo (31). Montereale (26), Pro Fagnigola (25), Cavolano (19), Polcenigo B. e Maniago (18, ma i maniaghesi sono già in Terza, dovendo scontare il riposo), Vivarina e Calcio Zoppola (17) sono le "attuali" condannate, in base alle 7 retrocessioni.

Cristina Turchet

Le sei bordate del SaroneCaneva non bastano

▶Portogruaro e Padova di fronte nel big match Bellunesi in agguato

CALCIO DONNE

Il penultimo turno del campionato d'Eccellenza femminile veneta ha visto le prime della classe capaci di fare il pieno. Sarà quindi l'ultima partita della stagione a determinare la classifica definitiva, che vede in questo momento le prime 4 squadre raccolte in soli 3 punti. In sintesi: tutto resta da definire, ma le canevesi (quarte) non possono farcela.

Nel dettaglio: il Portogruaro è primo con 39 punti, seguito dalla Virtus Padova a quota 38, dalle Dolomiti Bellunesi a 37 e dal SaroneCaneva a 36. Le emozioni, legate ai vari "incroci", sono dunque assicurate.

Nel frattempo è arrivato un successo esterno con punteggio tennistico per le ragazze del SaroneCaneva, che hanno battono a domicilio (6-0) il Lady Maerne. Dopo una prima frazione di gioco ricca di occasioni ma priva di reti, nella ripresa le ospiti sono salite in cattedra, sfoderando tutte le loro qualità offensive. Del resto il team di Maggio ha il miglior attacco del torneo con ben 77 reti realizzate nei 17 incontri disputati in campionato. Tocca a Elena Cividin sbloccare il match con un gol rocambolesco su piazzato. Pochi minuti dopo Debora Stella realizza il 2-0 con un bel colpo di testa da corner. La terza rete arriva a ruota con Marika Chiarot, sempre sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Ancora Cividin, lanciata direttamente da un rinvio della difesa, sigla il 4-0 (e la doppietta personale) sfruttando tutta la sua velocità in un classico "uno-contro-uno" con l'estremo veneto. Il sigillo sul 5-0 è di Stella (altra doppietta), con l'acuto definitivo di Veronica Perin per il 6-0 consegnato alle statistiche.

Brutto stop per il Cavolano, sconfitto 8-0 a Vittorio Veneto dalla Permac. In classifica la matricola sacilese resta penultima con 12 punti conquistati nei 17 incontri, frutto della striscia di 4 vittorie consecutive. Vittoria al "Mecchia" per la capolista Portogruaro: 3-1 alla Bassanese. Per le granata di coach Chiara Orlando vanno a bersaglio Gava, Cecco e Menini. Nella classifica marcatori balzo in avanti per Gaia Mastel delle Dolomiti Bellunesi, che raggiunge quota 23. Tengono il passo solo Debora Stella con 18 e Lorena Polzot con 15, entrambe del SaroneCaneva Femminile.

Domani alle 15.30 l'epilogo. Impegni casalinghi per le pordenonesi. Il SaroneCaneva ospiterà la Permac Vittorio, mentre il Cavolano riceverà il Lady Maerne. Trasferta decisiva a Padova, contro la Virtus che è seconda, per il Portogruaro. Sarà quindi il big match di giornata, molto probabilmente, a decretare la vincitrice del torneo.

Giuseppe Palomba

DOMANI L'ULTIMO TURNO D'ECCELLENZA IL CAVOLANO SPERA ANCORA: TANTE EMOZIONI

IN CORSA Le giocatrici del SaroneCaneva

L'Astra castiga la capolista

▶La rimonta sanvitese stende il Pordenone e il Bowman Pub spera

FUTSAL CSI

Sorpresa. La capolista del campionato di serie A di calcio a 5 del Csi si complica la vita a due giornate dal termine della regular season. A San Vito il Pordenone Amatori C5 si arrende alla rimonta dei padroni di casa dell'Astra e vede il distacco sul Bowman Pub Brugnera ridursi a 5 lunghezze. Eppure i ramarri avevano impattato bene il match, portandosi sullo 0-3 grazie alle marcature di Michele Zanette, Del Ben e Vettorel. Nella ripresa il forcing dei padroni di casa, mentre sale il nervosismo, ribalta la gara fino al 6-4 finale.

I naoniani guidati dal tecnico Alessandro Piccin hanno ruotato Alarico, D'Andrea, De Martin, Alberto e Massimiliano De Luca, Del Ben, Ferraro, Vettorel, Michele e Rudy Zanette. I padroni di casa dell'Astra, allenati da mister Fabio Brusin, hanno risposto con Battel, Geremia, Odorico, Piazza, Petricelli, Fabbro, Ius, Stocco e Venuto. Ha arbitrato D'Urso.

Gli altri verdetti del 19. turno: Befed Futsal Pordenone-Montereale 3-2, Bowman Pub Brugnera-Icem Pordenone 8-5, Caneva Tc-Campez Zoppola 3-5, Ponte 94 Ponte di Piave-Atletico Mareno 4-4, Bcc Pordenonese Fiume Veneto-Stella d'Argento Pasiano 8-7. La classifica: Pordenone Amatori C5 47 punti, Bowman Pub Brugnera 42, Bcc Pordenonese Fiume 36, Icem Pordenone 35, Mareno 31, Astra San Vito 27, Befed Futsal Pordenone 26, Stella d'Argento Pasiano 24, il Ponte 94 21, Campez Zoppola 20, Montereale 18, Caneva Tc 12.

Già oggi il torneo riprenderà con i campioni in carica del Pordenone chiamati a ospitare nell'ennesimo derby cittadino il Befed Futsal. Le altre: Astra San Vito-Ponte 94, Bowman Pub Brugnera-Stella d'Argento Pasiano, Campez Zoppola-Bcc Pordenonese Fiume Veneto, Icem Pordenone-Atletico Mareno, Montereale-Caneva Tc.

G.P.

Maccan chiude in Piemonte

▶Sbisà: «Oggi spazio per tutti». Manzano cerca la salvezza

FUTSAL A2 E B

Serie A2, ultimo atto. La stagione del Maccan Prata giunge all'epilogo oggi pomeriggio, quando alle 16 affronterà l'Orange Futsal Asti in trasferta. Al di là dei consueti tre punti, la gara non offre altro in palio, se non la volontà di salutare la stagione nel migliore dei modi. I padroni di casa piemontesi, ultimi in classifica, sono destinati alla retrocessione in B. Al contrario i gialloneri, neopromossi dalla serie cadetta, si congederanno anche dall'A2, avendo vinto il campionato con 4 giornate d'anticipo.

Marco Sbisà, alla vigilia dell'atto conclusivo dell'annata sportiva, traccia un bilancio. «È stata una stagione da incorniciare per tutti: società, giocatori e staff – sottolinea il tecnico del Maccan -. Siamo consapevoli di aver fatto un grande percorso, crescendo settimana dopo settimana, grazie al continuo profuso in termini di professionalità, dedizione e impegno».

Una crescita esponenziale soprattutto nell'ultimo biennio, con la vittoria del campionato di B nell'annata 2022-23 e la "palma" dell'A2 nel 2023-24. Da non dimenticare neppure la bella avventura in Coppa Italia, con tanto di approdo alle final four nazionali di Policoro, fino alla sconfitta nella finalissima contro gli Sporting Hornets ai rigori. Smaltita l'amarezza del ko, resta l'impresa di essere giunti secondi in Italia. Tornando al campionato, Sbisà intende onorare l'impegno di Asti: «Siamo consapevoli che i punti in palio non contano ai fini della classifica, ma desideriamo chiudere con una bella vittoria e una convincente prestazione». Epilogo con una promessa: «Ci sarà spazio per tutti».

In serie B, derby thriller tra Manzano Brn e Naonis. Gli ospiti sono già retrocessi, i padroni di casa si giocano tutto, dalla C ai playout, se non addirittura la salvezza diretta.

Alessio Tellan

TINET PRATA IN COPPA O LA VA O LA SPACCA

▶Stasera l'andata al Forum con Aversa Aiello avverte: «Bisogna partire bene»

▶Mt Ecoservice a Pavia. Insieme sente aria di serie B, derby a Porcia e Fiume

VOLLEY

Scatta l'operazione Coppa Italia per la Tinet, che alle 20.30 ospiterà l'Aversa al Forum. Cerca riscatto la Mt Ecoservice in B2 femminile. In C rosa Insieme, sempre più vicino alla promozione, riceverà il Latisana. Derby a Porcia (femminile) e a Fiume Veneto (maschile).

TINET

Ora l'obiettivo del Prata si sposta sulla Coppa: stasera i passerotti affronteranno, di fronte al pubblico amico, la formazione casertana. «Abbiamo subito l'occasione giusta per rifarci, dopo l'eliminazione ai playoff - dichiara il libero Alex Aiello -. Il trofeo nazionale è importante, rappresenta un nuovo traguardo. Partire bene metterebbe le cose già sui binari giusti». In lizza le squadre eliminate dai playoff e le formazioni che nella regular season si sono piazzate dall'ottavo al dodicesimo posto. Prima gara ed eventuale "bella" in casa della migliore classificata. Le 4 vincenti parteciperanno alla finale dell'11-12 maggio a Cuneo. La Tinet Prata proporrà Alberini in regia, Lucconi opposto, Katalan e Scopelliti al centro, Petras e Terpin attaccanti, De Angelis libero. Così negli ottavi: Tinet (5. posto nella regular season) - Wow Green House Aversa (10.), Consoli Brescia (6.) - Conad Reggio (11.), San Bernardo Cuneo (2.) - Abba Pineto (12.), Kemas Lamipel Santa Croce (8.) - Libertas Cantù (9.).

PRATESI I passerotti della Tinet sono pronti a cominciare l'avventura in Coppa Italia (Foto Moret)

RAMPANTI Le ragazze della capolista Insieme per Pordenone

MT ECOSERVICE

Il sestetto di Chions Fiume Veneto stasera giocherà un derby regionale a Pavia di Udine. Le rondini, dopo il passo falso casalingo con la Sangiorgina, se la vedranno con la quinta in classifica. A gennaio la Mt Ecoservice vinse 3-1. Le altre gare: Trieste - Rojalkennedy, Sangiorgina - Villa Vicentina, Est Natisonia - Usma Padova, Carinatese - Vega Venezia, Cus Venezia - Officina Padova, Cus Padova - Vergati. La classifica: Officina 48, Usma 46, Mt Ecoservice e Vergati 45, Pavia e Sangiorgina 39, Trieste 30, Cus Padova 24, Rojalkennedy e Cus Venezia 23, Fusion e Villa 20, Carinatese 18, Natisonia 12.

MARTELLOZZO

Domani il Futura ospiterà a Cordenons il Bassano. L'ormai retrocessa Martellozzo ha mostrato a Casalserugo (3-2) di non essere già a casa con la testa. Gazzola schiererà Bernardini regista, Da Ronch opposto, Ciman e Fracassi centrali, Bomben e Todesco in banda, Qarraj libero. Pronti al cambio Meneghel, Florian e De Giovanni. Le altre: Treviso - Kuadrifoglio, Monselice - Padova, Massanzago - Casalserugo, Valsugana - Trebaseleghe, Trentino - Povegliano, Unitrento - Lucernari.

SERIE C

Prosegue la marcia trionfale di Insieme. Dopo la vittoria numero 23 sul campo dell'Itas Ceccarelli, le biancorosse di Valentino Reganaz ospiteranno (20) l'Ottogalli Latisana. «Attraversiamo un periodo felice - assicura la schiacciatrice Federica Facca - e vogliamo centrare l'obiettivo finale». Da non perdere il derby del palaCornacchia (20.30) tra Domovip (seconda) e Gis Sacile (quarta). L'Autotorino Spilimbergo andrà a Buja dal Maschio. I playoff maschili proporranno il derby di Fiume Veneto (19) tra la Libertas e il Pordenone. Nel playout l'imbattuta Viteria 2000 Prata (20.30) accoglierà il Rosso Club Trieste.

SERIE D

Testacoda al Valery Space di Pordenone tra il fanalino Alta Resa e la capolista Julia Gas Vis et Virtus Roveredo: tra i due sestetti ci sono 63 punti di differenza. Le altre gare: Meccanica B.A. Brugnera - Chions Fiume Veneto (Tamai, 20.30), Stella Rivignano - De Bortoli Cordenons. Nei playoff maschili incrocio Apm Prata - Favria San Vito (alle 17), sfida importante per entrare nella zona nobile. In Pool retrocessione il Travesio osserverà il riposo.

Nazzareno Loreti

Alla Horm serve l'impresa Stop Sistema, Vis avanti

BASKET B E C

Ci vorrebbe una bella impresa per riaccendere l'entusiasmo di una tifoseria, quella della Horm Italia Pordenone, che negli ultimi anni è stata abituata molto bene - questo va sempre sottolineato -, ma che sta anche vivendo con sofferenza questa seconda fase del campionato di serie B Interregionale. Che è parecchio avara di soddisfazioni, giusto per usare un eufemismo. Il ruolino di marcia parla di una sola vittoria a fronte di ben 5 sconfitte, alcune delle quali frutto di incomprensibili quanto improvvisi black-out. Ci vorrebbe un'impresa, si diceva, e il calendario offre la possibilità a Venaruzzo e soci proprio domani pomeriggio, dato che al palaCrisafulli arriverà la capolista del girone Gold, ossia la Sangiorgese.

Ovviamente tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, anzi, l'oceano, perché la compagine lombarda è fortissima. Nella seconda fase ha perso una sola volta, proprio in casa della Migal Gardone Val Trompia che assieme alla Horm lotta per assicurarsi l'ultimo posticino utile nei playoff. Nel match dell'andata non ci fu storia, con i padroni di casa che raggiunsero presto addirittura le 25 lunghezze di vantaggio, sul parziale di 41-16 (dopo 7' del secondo quarto). Si confida in uno scatto d'orgoglio da parte di Marco Venuto (che peraltro non giocò quella partita) e compagni. A Pordenone nessuno ha voglia di chiudere bottega già nel mese di aprile. Non lo vogliono i dirigenti, non lo vuole la squadra e figurarsi i Fedelissimi, che anche questa volta saranno sugli spalti a sostenere i colori biancorossi.

Il programma della terza giornata di ritorno della fase play-in: Mazzoleni Team Pizzighettone-Calorflex Oderzo, Migal Gardone Val Trompia-Foppiani Fidenza, Horm Pordenone-Sangiorgese San Giorgio su Legnano (domani alle 18, dirigeranno Nicola Cotugno di Udine e Nicolò Angeli di Cordovado), Ferrara Bk 2018-Bergamo Bk 2014.

In B femminile si è giocato a metà settimana il recupero dell'ottava di ritorno tra l'Umana Reyer Venezia e il Sistema Rosa Pordenone. Hanno vinto le padrone di casa con il punteggio di 66-58 (parziali di 14-16, 29-30, 50-37). «È stata una partita dai due volti - commenta coach Giuseppe Gallini nel post gara -. Primo tempo in sostanziale equilibrio, nel corso del quale siamo riusciti difensivamente ad arginare la loro fisicità dentro l'area, e in attacco a giocare con fluidità e di squadra, mentre nel terzo si è spenta la luce e la Reyer con un parziale di 21 a 7 ha instradato la partita nei propri binari». Come mai questo crollo? «Nel terzo quarto - aggiunge il tecnico delle ragazze naoniane - abbiamo fatto tutto il contrario di quello che avevamo fatto in precedenza. Nell'ultima frazione abbiamo quindi provato a recuperare qualcosa, ma non siamo riusciti a compiere l'impresa. Chiaro che, se fai 11 su 25 ai liberi e 3 su 18 dall'arco, è difficile vincere contro una squadra forte come la Reyer».

HORM "Giò" Venaruzzo (F. Barbaro)

Le due pordenonesi torneranno in campo già oggi. Il Casarsa ospiterà al palaRosa il Valbruna Bolzano, terza forza; il Sistema Rosa andrà invece a cercare fortuna a Conegliano. In teoria dovrebbe avere vita molto più facile, contro la penultima. Così nella 12. di ritorno in B femminile: Casarsa-Valbruna Bolzano (oggi alle 19, Francesco Colussi di Cordenons e Lorenzo Bragagnolo di Codroipo), Despar Rosa Bolzano-Sarcedo, Conegliano-Sistema Rosa Pordenone (oggi alle 18.45, Alessio Sanson di Colle Umberto e Matteo Favaro di Giavera del Montello), Giants Marghera-Oggi Gelato Cussignacco, Ginnastica Triestina-Melsped Padova, Umana Reyer Venezia-Junior San Marco, Umana Cus UniPadova-Interclub Muggia, Oma Trieste-Lupe San Martino.

Missione compiuta per la Vis Spilimbergo in C Unica, che ha piegato anche nella gara 2 dei quarti il San Daniele, conquistando le semifinali playoff. Sfida in altalena che ha visto la squadra mosaicista partire bene, subire la reazione dei padroni di casa e infine allungare. È finita 64-71 (con parziali di 12-27, 35-42, 50-60). Brutton infortunio al ginocchio per Alberto Bianchini.

Carlo Alberto Sindici

Tavella in casa Recoaro Una prova di carattere per blindare il terzo posto

HOCKEY B

Partita decisiva per l'Autoscuola Tavella, nel campionato di hockey su pista cadetto, in casa Roller. Servirà un risultato positivo per puntellare il terzo posto e vendicare la beffa dell'andata. Per qualificarsi agli spareggi nazionali bisogna far bene in due scontri diretti, stasera al palaLido di Valdagno con il Roller Recoaro e il 27 aprile con l'Hockey Bassano. Sono i due quintetti che insidiano i pordenonesi sul gradino più basso del podio, l'ultimo utile per il passaggio del turno. Non bastassero i motivi d'interesse legati alla classifica, la sfida avrà il valore di una rivalsa dal ko d'inizio febbraio al palaMarrone, quando nel finale i giallоblù gettarono al vento un match che sembrava già chiusa, cedendo alle provocazioni avversarie. Una macchia d'ingenuità sul percorso che squadra e tifosi non vedono l'ora di cancellare in pista. Nervi saldi e stecca in pugno, con fischio d'inizio fissato alle 20.45. La partita è stata anticipata di un giorno rispetto al calendario per far posto all'A1 domenicale. Gli altri incontri: Bassano - Thiene, Montebello - Trissino A, Trissino B - Montecchio, Roller Bassano - Valdagno. La classifica: Trissino A 39 punti, Valdagno 27, Tavella Pordenone 25, Roller Recoaro 23, Bassano 22, Montebello 16, Thiene 12, Roller B. 12, Montecchio 8, Trissino B 1.

N.L.

Atletica

Ossi si gareggia ad Aviano

Oltre 400 iscritti, in gran parte Under 14, per l'Aviano Atletica day. È l'appuntamento che oggi coinciderà con la seconda prova di Atletica Giovani 2024. Il pomeriggio di corse, salti e lanci che vedrà in pista e in pedana giovani e Master è curato dall'Atletica Aviano, con il patrocinio del Comune e l'appoggio della Fidal. Gli Esordienti gareggeranno nei 50 metri, nel vortex (solo femminile) e nel salto in lungo (solo maschile). Ragazzi e Ragazze sono attesi da 60 e 600 metri. I Cadetti da 80 metri, lungo (solo maschile) e peso (solo femminile). Per i Master sono previsti gli 80 e il peso (a invito). Ritrovo alle 14 per il pre-meeting dedicato agli Esordienti; dalle 16 spazio alle altre categorie. Aviano sarà anche sede di arrivo e partenza di due tappe della Run4Hope, la grande staffetta della solidarietà che si sviluppa in tutta Italia per raccogliere fondi a favore della ricerca. La quarta tappa friulana, in programma mercoledì con partenza da Spilimbergo, si concluderà simbolicamente al Cro. La tappa successiva, giovedì, in collaborazione con l'Atletica Aviano, partirà alle 10 dall'interno dell'aeroporto "Pagliano e Gori", coinvolgendo una rappresentanza di Comando e 31° Fighter Wing.

La leggenda Moser al Manzoni di Maniago

CICLISMO

Si avvicina a grandi passi la tappa di Coppa del Mondo di paraciclismo, legata al Trofeo Mauro Valentini, in programma a Maniago dal 15 al 19 maggio. Dopo aver svelato i percorsi, che saranno interamente all'interno del territorio comunale, il Comitato organizzatore sta proponendo eventi di prestigio, con protagonisti i grandi nomi del passato e gli attuali campioni del ciclismo e di altre discipline paralimpiche.

LA LEGGENDA

A spiccare su tutti, nella serata in programma venerdì prossimo (20.30) al Cinema Manzoni, è Francesco Moser leggenda delle due ruote, vincitore tra l'altro di tre Parigi-Roubaix, che quest'anno è appena andata in archivio con l'impresa di Van der Poel. Lo "Sceriffo" in carriera ha vinto anche un Giro d'Italia e diverse altre classiche, tra cui due Giri di Lombardia, una Freccia Vallone, una Gand-Wevelgem e una Milano-Sanremo, oltre a un Mondiale su strada e a uno su pista nell'inseguimento individuale. Ha pure detenuto il record dell'ora, in sella alla prima leggendaria bicicletta con le ruote lenticolari. Con 273 vittorie su strada da professionista risulta a tutt'oggi il ciclista italiano con il maggior numero di successi, precedendo Giuseppe Saronni (193) e Mario Cipollini (189). È inoltre terzo assoluto a livello mondiale alle spalle di Eddy Merckx (426) e Rik Van Looy (379) e davanti a Rik Van Steenbergen (270) e Roger De Vlaeminck (255). Insomma, una delle più grandi stelle del firmamento della storia del ciclismo.

GRANDI OSPITI

Assieme a lui, sul palco maniaghese, ci saranno Norma Gimondi, figlia del mitico Felice, e la campionessa paralimpica Katia Aere, di Spilimbergo, bronzo a Tokyo 2020, nonché testimonial e madrina della tappa friulana di Coppa del Mondo. Un'atleta polivalente - eccelle anche nel nuoto - che si è imposta nel Giro d'Italia in handbike. Accanto a lei ci sarà un'altra atleta paralimpica pordenonese, la pongista Giada Rossi, bronzo a Rio 2016 e iridata 2022 nel doppio. E poi, ancora, la beniamina locale Chiara Selva, campionessa mondiale Master di ciclocross. Completano il quadro Carlotta Petris, Mara Mosole, Paolo Bortolin, Andrea Tarlao e Claudio Bortolotto. Altra testimonial d'eccezione della tappa friulana sarà Chiara Cainero, leggenda olimpica del tiro a volo.

GIUBILEO DISABILI

A fare gli onori di casa, assieme al sindaco Umberto Scarabello e al presidente del Comitato organizzatore locale Rino De Candido, ci sarà il presidente dell'asd Giubileo Disabili di Roma, Mario Valentini. «Quella di Maniago sarà una tappa di straordinaria importanza - ricorda -, in quanto si svolge a ridosso delle Olimpiadi di Parigi. Sarà dunque per molti l'occasione di concludere il percorso di avvicinamento o di ottenere il prestigioso pass per l'evento a 5 cerchi. È immaginabile per questa ragione anche una presenza della Nazionale italiana al gran completo».

L.P.

Cultura &Spettacoli

VISIONARIO E CINEMAZERO

La regista Margherita Vicario e l'attrice Galatea Bellugi accompagneranno martedì le proiezioni di "Gloria!": alle 19, al Visionario e a Cinemazero dopo la proiezione delle 21.

Corte Morpurgo farà da cornice oggi, a partire dalle 14.30 a "5 minuti", brevi assaggi di ciascuno degli spettacoli in gara Ventisei i gruppi che si esibiranno dal 28 aprile al 24 maggio

Antipasti del Palio in 5 minuti

TEATRO DELLA FUFFA Lo spettacolo "Barbie e Ken" in scena l'11 maggio

CONTEST

Con un occhio alla tradizione e lo sguardo che punta dritto al futuro, inizia virtualmente oggi, con alcune anteprime, il Palio Teatrale Studentesco Città di Udine. Con orgoglio, il Teatro Club Udine propone la 53esima edizione della kermesse, che andrà in scena dal 28 aprile al 24 maggio al Palamostre, sede storica della rassegna. L'anteprima è in programma oggi in Corte Morpurgo, a partire dalle 14.30, con "5 minuti", brevi assaggi di ciascuno degli spettacoli.

Cresce il numero dei gruppi partecipanti, rispetto allo scorso anno, sempre più "auto-drammaturgie" create dagli stessi protagonisti, le domeniche in pomeridiana e l'anticipo degli orari serali infrasettimanali e, per la prima volta, partecipano i ragazzi con disabilità di Radio Magica, oltre a gradite riconferme, tra cui il ritorno di vecchie glorie e diversi nuovi arrivi.

«Pur conservando la sua tradizionale ritualità - spiega la presidente del Teatro Club, Alessandra Pergolese - il Palio riesce sempre a stupirci, per la sua capacità di rinnovarsi in un continuo ricambio generazionale di giovani attori con idee, sollecitazioni, stimoli e provocazioni sempre nuove. Una potenza rigenerativa che contagia tutti».

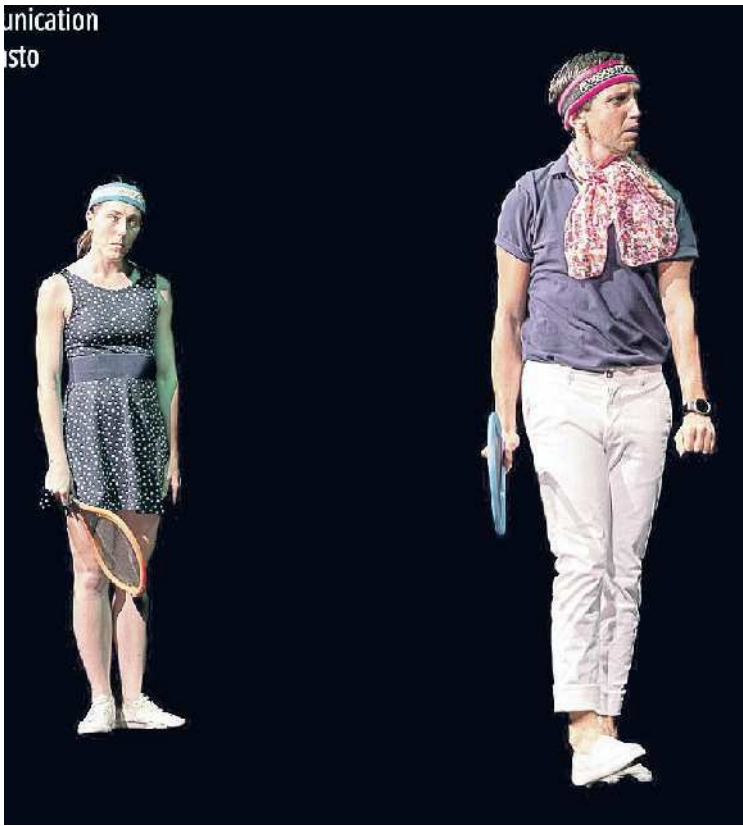
Il direttore artistico, Paolo Mattotti, è il fulcro della macchina organizzativa. «Il mio ruolo - afferma - è quello di favorire il processo rivolto ad adolescenti che vivono un'esperienza creativa preziosa per la loro formazione personale e affettiva, cercando di aumentare le occasioni che favoriscano la loro conoscenza reciproca e la condivisione delle loro esperienze».

ALESSANDRA PERGOLESE: «IL PALIO RIESCE SEMPRE A STUPIRCI, PER LA SUA CAPACITÀ DI RINNOVARSI CON IDEE, PROVOCAZIONI E STIMOLI SEMPRE NUOVI»

GEMELLAGGI

Tante le collaborazioni che il Teatro Club ha in programma per allargare i suoi orizzonti, anche ben oltre i confini della città o della regione, come ad esempio i gemellaggi con il Palio Teatrale Studentesco della Città di Velletri e con il Liceo Sloveno di Klagenfurt, le collaborazioni con l'associazione 4704 e il festival Invisible cities, con Servi di Scena o con Arearea, più un filo diretto con le principali realtà culturali cittadine, nell'ottica di formare il giovane pubblico all'arte teatrale, sia in veste di protagonista così come in quello di spettatore.

GRUPPI E SPETTACOLI

Ventisei i gruppi partecipanti al Palio di quest'anno, che inizia il 28 aprile con "Girondolando" di Radio Magica Accademy, e "Gli scemi di Kulyenchikev" della compagnia "La carica dei sei e uno" del Deganutti di Udine. Si passa poi agli spettacoli del Manzini di San Daniele e del Bearzi di Udine (30 aprile), del D'Aronco di Gemona e del Marinelli di Udine (3 maggio), del Gruppo Interscolastico autogestito e del Manzini di San Daniele (5 maggio), del Bachmann di Tarvisio e del Copernico di Udine (7 maggio), del Linussio di Codroipo e del Marinoni di Udine (9 maggio), dell'Iis Tagliamento di Spilimbergo e dello Stellini di Udine (13 maggio), del Magrini Marchetti di Gemona e dello Zanon di Udine (15 maggio), del Gregorčič di Gorizia e del Percoto di Udine (17 maggio), del Sello di Udine, della Fondazione Bon di Colugna e dell'Uccellis di Udine (19 maggio), del Civiform di Cividale e del Don Milani di Udine (21 maggio), e, per finire, dei licei annessi al Convitto Paolo Diacono di Cividale e dell'Isis Malignani di Udine (23 maggio).

PER LA PRIMA VOLTA QUEST'ANNO PARTECIPANO ANCHE I RAGAZZI CON DISABILITÀ DI "RADIO MAGICA"

Completano il cartellone i "Chi non muore si rivede" (5 maggio), compagnia formata da ragazzi desiderosi di dar continuità alla loro esperienza nata al Palio, e lo spettacolo "Barbie e Ken – riflessioni su una felicità imposta" (11 maggio) del Teatro della Fuffa.

Gli spettacoli serali inizieranno alle 20.15 e quelli pomeridiani domenicali dalle 18. Biglietti acquistabili al Palamostre (0432 506925, biglietteria@cssudine.it), dal lunedì al sabato dalle 17.30 alle 19.30, oppure un'ora prima dell'inizio degli spettacoli. Info info@teatroclubudine.it e 327.0010477.

Daniela Bonitatibus

Teatro

Teatro Zancanaro tutto esaurito per "Quasi amici" con Ghini e Ruffini

Tutto esaurito, al Teatro Zancanaro di Sacile, per "Quasi amici", lo spettacolo che chiuderà la stagione teatrale 2023/2024, promossa dall'Ert Fvg e dal Comune. Lunedì, alle 21, Massimo Ghini e Paolo Ruffini saranno i protagonisti della trasposizione teatrale del film francese di successo del 2011, interpretato da François Cluzet e Omar Sy. Diretto da Alberto Ferrari, che ne firma anche l'adattamento per la scena, lo spettacolo vede sul palco anche Claudia Campolongo, Francesca Giovannetti, Leonardo Ghini, Giammarco Trulli, Giulia Sessich e Diego Sebastian Misasi. "Quasi amici" è la storia dell'incontro e dell'amicizia tra due uomini talmente diversi tra loro da essere uno l'antitesi dell'altro. Philippe (Massimo Ghini) è un uomo molto ricco, intelligente, affascinante e colto, che soddisfa il proprio ego narcisistico con il cervello più che con il corpo. Un uomo che il destino ha voluto, per contrappasso, relegare a solo cervello, costringendolo su una sedia a rotelle a causa di un incidente in parapendio. Driss (Paolo Ruffini), invece, è un uomo scaltro, che entra ed esce di galera, con un'intelligenza vivace e una cultura maturata sulla strada. Un uomo che però grazie all'amicizia con il suo "assistito" si evolve e cresce.

Videocinema&Scuola, dai giochi all'animazione

FESTIVAL

Ha preso il via ieri, con la storica del cinema Silvia Moras, docente del Centro sperimentale di cinematografia di Roma, che ha parlato di "Come scegliere l'audiovisivo per la visione in classe e a casa", la prima edizione di Videocinema&Scuola Festival della multimedialità, rassegna promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, in sinergia con la Casa dello Studente Antonio Zanussi. «I bambini e i ragazzi che appartengono al nuovo millennio trovano più difficile - ha affermato la Moras - apprendere dai libri rispetto ad un film, una serie o un'animazione».

Oggi saranno numerosi i laboratori e le masterclass, coordinati dalla stessa Silvia Moras e da Giorgio Simonetti. Alle 15, Michele Barbisin, fondatore di Naonian Retrogaming Society, innovativa realtà del territorio, sarà protagonista dell'incontro "Come i videogiochi possono vincere l'isolamento sociale": una full immersion per capire come trasformare il gaming da un'esperienza individuale a un'attività di gruppo, capace di vincere l'isolamento sociale e promuovere l'aggregazione giovanile.

Tanti anche i laboratori per bambine e bambini, ragazze e ragazzi, con un'intera giornata per spaziare dalla compilazione dei "codici" al fumetto, dalla fotografia alla musica, dal videomaking allo stop motion. Dalle 9 alle 10.45, per i più piccoli (8/12 anni), si parte con "Crea il tuo cartone animato digitale", a cura di Laura Tesolin, maker e docente di nuove tecnologie. In alternativa il cartoonist Marco Tonus propone il suo "Cinefumetto", perché disegnare, in fondo, è quasi come fare un film. "Una musica cento storie", per giovani 10-13enni, è invece tenuto dal musicologo e insegnante di musica Denis Pinese e prevede una breve introduzione alla musica da film, seguita dalla visione di un'ouverture cinematografica, accompagnata da differenti colonne sonore. I ragazzi, dopo aver scelto la musica che preferiscono, saranno liberi di proseguire la storia con la realizzazione di un vero e proprio storyboard cinematografico, usando scrittura, disegno o fumetto.

Dalle 11 alle 12.45, spazio ad altri laboratori: "News di fantasia", condotto dal videomaker Giorgio Simonetti, per bambine e bambini da 6 a 11 anni, è il Laboratorio di creazione di piccole notizie inventate, utilizzando il green screen e sfondi virtuali. La fotografa professionista e docente di fotografia Valentina Iaccarino propone, invece, per 8-12enni, "La piccola finestra sul mondo. La realtà interpretata dagli occhi dei fotografi", per esplorare concetti come composizione, luce e colore. E, sempre nella fascia 11/12.45, la creativa e illustratrice Caterina Santambrogio condurrà "Occhio al movimento", l'occasione per animare oggetti semplici e di uso comune e apprendere cos'è lo stop motion. Gran finale domani, alle 10, con la festa di Videocinema&Scuola 2024: condotta da Andrea Appi e Ramiro Besa, i nostri simpaticissimi Papu.

Mostra e libro

Euro Rotelli e Daria Collovini al Madxi di Latina

L'iniziativa "Il Potere del Sapere: la cultura come motore per la parità di genere", organizzata da Assipromos in collaborazione con il Comune di Sermoneta, La Scuola di Atene, Unitre, Università delle tre età sezione di Sermoneta, Rompiamo il Silenzio della Dott.ssa Maria Teresa Greco, Mir, Museinrete e Madxi, museo contemporaneo di Fabio D'Achille, inaugura apre le porte l nuovo evento incentrato sul tema "Educazione Familiare e Sociale come Fattore nel Sviluppo Psicologico dei Giovani". L'appuntamento è per il 20 aprile, alle 17, al Museo contemporaneo Madxi, in via Carrara 12 A, Consorzio industriale del Lazio, Tor tre ponti, Latina.

Durante la manifestazione verranno presentati i libri dell'autrice Daria Collovini, "La ballerina di Degas" e "L'Ora Blu", e sarà inaugurata la mostra fotografica dell'artista Euro Rotelli, che presenterà opere tratte dalle collezioni "Il Cantico delle Creature", "Packaging" e "No-Body".

OSPITI Euro Rotelli e Daria Collovini

Capossela a San Vito con l'Orchestra Arrigoni

MUSICA

Giovedì 25 luglio, tra i palazzi affrescati di piazza del Popolo, a San Vito al Tagliamento, Vinicio Capossela porta in tour "Altri Tasti". Debutta proprio a San Vito, infatti, un nuovo assetto strumentale: sul palco, con il cantautore e la sua band, salirà anche l'Accademia d'archi Arrigoni di San Vito, diretta dal Maestro Raffaele Tiseo e con Alessandro Stefana, chitarre Andrea Lamacchia, contrabbasso Piero Perelli, batteria. «L'orchestra - spiega Capossela - cerca di restituire a ogni brano la sua identità, arricchita di una più ricca tavolozza di colori; ed evoca il coro, il ruolo emozionale che aveva nel teatro antico, a sostegno della parola pubblica. Biglietti online su ticketone.it da oggi.

A Pn Docs fest, Bob Brown l'aussie paladino degli alberi

FESTIVAL

La quarta giornata del Pordenone Docs Fest, a Cinemazero, alle 10, ospiterà, in sala grande, Bob Brown, padre gentile dell'ambientalismo australiano e indiscussa icona gay, che sarà presente in sala, al quale è dedicato il docufilm "The Giants" di Laurence Billiet e Rachael Antony. Brown è attualmente sotto processo per aver pacificamente ostacolato l'abbattimento e l'incendio di alberi secolari. Celebrato come uno dei documentari australiani di maggior successo del 2023, "The Giants" ha mobilitato individui e comunità in difesa dei boschi, portando la lotta alla deforestazione al centro dell'agenda politica australiana.

Alle 14.30 sarà la volta di "No Winter Holidays" di Rajan Kathet e Sunir Pandey porterà gli spettatori in un mondo altrettanto lontano, tra le montagne del Nepal, dove due donne settantenni si trovano a trascorrere, da sole, un inverno rigido e implacabile.

"Beyond Utopia", di Madeleine Gavin, alle 16, porta sul grande schermo le sconvolgenti vicende di alcune famiglie in fuga dall'oppressione del regime, in Corea del Nord. Proiezione in collaborazione con Amnesty International.

La giornata si conclude, alle 21, con Hiding Saddam Hussein, del regista curdo norvegese Halkawt Mustafa. A distanza di vent'anni, riemerge l'incredibile testimonianza del contadino iracheno che ha tenuto nascosto, nel suo giardino, Saddam Hussein per otto mesi.

Arte moderna

Il ministro inaugura la mostra di Sironi

Presentata ieri mattina e inaugurata ufficialmente ieri sera, e da oggi aperta anche al pubblico, al Museo Civico d'arte di Palazzo Ricchieri, in corso Vittorio Emanuele 51, a Pordenone, la mostra antologica "Mario Sironi. Adoro il bello che mi offre l'arte e la natura", dedicata all'artista italiano di origine sarda morto a Milano il 13 agosto 1961, uno dei maestri del Novecento italiano che innovarono il panorama delle arti figurative nel Paese, facendo poi scuola a livello internazionale. L'evento, che propone 35 opere, alcune delle quali tra le più rappresentative dell'artista e della temperie culturale della sua epoca, è organizzato da Pordenone Fiere e dal Comune di Pordenone con il sostegno della Fondazione Friuli e in collaborazione con Nef Padova. La curatela è di Galleria 56 di Bologna. All'inaugurazione erano presenti, il sindaco Alessandro Ciriani, il direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, e l'onorevole Emanuele Loperfido.

Diario

OGGI

Sabato 13 aprile
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Fiorenza Botteri** di Brugnera, che oggi compie 84 anni.

FARMACIE

BRUGNERA
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto 24

FIUME VENETO
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

MANIAGO
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

PASIANO
▶San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini

SACILE
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35.

EMERGENZE
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 19.00 - 21.15.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 20.45.
«E LA FESTA CONTINUA!» di R.Guediguian : ore 17.30 - 21.30.
«ZAMORA» di N.MarcorÃ¨ : ore 19.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SOUL» di P.Docter : ore 14.00.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 14.00 - 16.00 - 16.50 - 18.40 - 19.30 - 21.15 - 22.10.
«BADE MIYAN CHOTE MIYAN» di A.Zafar : ore 14.10.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.10 - 15.15 - 17.40 - 19.20 - 21.40.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 14.30 - 17.20 - 20.00 - 22.40.
«TITO E VINNI A TUTTO RITMO» di A.Veilleux : ore 14.50 - 16.40.
«SUGA - AGUST D TOUR â€œD-DAYâ€Ù IN JAPAN» : ore 15.00 - 17.15.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 16.20 - 19.00 - 21.30.
«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO» di A.Stevenson : ore 17.00 - 22.40.
«FLAMINIA» di M.Giraud : ore 17.30 - 22.20.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 19.00.
«COINCIDENZE D'AMORE» di M.Ryan : ore 19.40 - 22.00.
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 19.50.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 20.00.
«MONKEY MAN» di D.Patel : ore 22.30.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 21.00.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«GLORIA!» di M.Vicario : ore 15.10 - 17.15 - 19.20 - 21.25.
«GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE» di G.Kenan : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.
«TATAMI» di Z.Ebrahimi : ore 14.40 - 17.10 - 19.15.
«E LA FESTA CONTINUA!» di R.Guediguian : ore 15.00 - 19.05 - 21.20.
«I MISTERI DEL BAR ETOILE» di D.Gordon : ore 15.00 - 18.45.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 17.00.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 21.15.
«IL MIO AMICO ROBOT» di P.Berger : ore 14.40.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 16.45.
«I DELINQUENTI» di R.Moreno : ore 20.45.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 18.05 - 20.20.
«ZAMORA» di N.MarcorÃ¨ : ore 16.00 - 20.20.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 18.05.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente della Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata, Giustina Destro, il Presidente Onorario, Francesco Pagano, il Consiglio di Indirizzo, il Consiglio di Amministrazione, e il personale della Fondazione, si uniscono al dolore della famiglia De Benedetti per la scomparsa di

Giorgio De Benedetti

Socio fondatore che ha sempre creduto nella mission della Fondazione, ricordiamo con stima l'impegno e la generosità con cui ha sostenuto lo sviluppo del nostro centro di ricerca.

Padova, 13 aprile 2024

Dipendenti della Società Cima, unitamente ai titolari Famiglia Dal Soglio e Marco Di Lenardo, partecipano commossi al dolore per la perdita del caro

Giorgio De Benedetti

Padova, 13 aprile 2024

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci della Società del Casino Pedrocchi partecipano commossi al dolore dei familiari per la perdita dell'Amico

Ingegner

Giorgio De Benedetti

Socio Onorario del nostro Circolo

Padova, 13 aprile 2024

Santinello - 049 8021212

I Soci del Rotary Club Padova esprimono le loro condoglianze alla famiglia, in particolare alle figlie Antonella e Paola, per la scomparsa del loro caro

Giorgio De Benedetti

Giusto quest'anno il Club aveva festeggiato i suoi cinquantacinque anni di appartenenza misurata e costruttiva.

Per il suo equilibrio e il suo stile di vita Giorgio rappresentava un fondamentale punto di riferimento per tutti i Soci, dai quali era stimato e amato.

Padova, 13 aprile 2024

Santinello - 049 8021212

La Fondazione Unione Sportiva Petrarca, la Impianti Petrarca Scherma, il Centro Sportivo Petrarca Impianti Rugby partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa di

Giorgio De Benedetti

amico, dirigente, uomo di grande umanità, generosità e sempre pronto per i giovani e lo sport. Ci mancherai.

Padova, 12 aprile 2024

Profondamente colpito e addolorato per l'improvvisa scomparsa dell'

Ing.

Giorgio De Benedetti

IL CdA della Casa dell'Agricoltore, di cui fu per tanti anni stimato Presidente,

partecipa con commozione al dolore della famiglia.

Padova, 13 aprile 2024

RINGRAZIAMENTI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia, tutti coloro che, in qualsiasi forma, hanno espresso amicizia, stima e fraternità al caro

Maurizio Damian

stringendosi ai familiari in un forte e consolatorio abbraccio.

Treviso, 12 aprile 2024

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso